

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

320^a SEDUTA

MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
(Comunicazione di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
Governo regionale	
(Informativa del Presidente della Regione sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina)	
PRESIDENTE	17, 18
RUSSO Pier Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	17, 31
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	19
DIGIACOMO (PD)	21
BUZZANCA (PDL)	22
ROMANO (MPA)	23
PANARELLO (PD)	24
BUFARDECI (Grande Sud)	25
LEANZA Nicola (MPA)	27
BENINATI (PDL)	28
RAGUSA (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	29
SCILLA (Grande Sud)	30
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
Mozioni	
(Annunzio)	16
(Discussione unificata di mozioni e interrogazioni in materia di “punti nascita”)	
PRESIDENTE	36, 46, 65, 66
CAPUTO (PDL)	40
RINALDI (PD)	41
BUZZANCA (PDL)	42
D’AGOSTINO (MPA)	43
BENINATI (PDL)	44
LACCOTO (PD)	45
BUFARDECI (Grande Sud)	50
COLIANNI (MPA)	51
SCILLA (Grande Sud)	53
DE BENEDICTIS (PD)	54
ROMANO (MPA)	56
LO GIUDICE (Alleati per la Sicilia)	57
LEANZA Nicola (MPA)	58
RUSSO Massimo, <i>assessore per la salute</i>	59, 66
Ordini del giorno	
(Annunzio numeri 641, 642 e 643)	47
(Annunzio e votazione numeri 644 e 645)	32
Sull’ordine dei lavori	
PRESIDENTE	17, 35
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	17, 35
MAIRA (PID)	35

La seduta è aperta alle ore 16.29

CORDARO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo:
gli onorevoli Arena, D'Aquino, Falcone, Scammacca e Vinciullo per oggi; l'onorevole Apprendi dal 9 al 12 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge é stato presentato e inviato alla commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie. (n. 860)
di iniziativa parlamentare, presentato il 7 febbraio 2012 e inviato in pari data.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati, in data 7 febbraio 2012, alle competenti commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione della "Consulta delle elette in Sicilia" (n. 850)
di iniziativa parlamentare,

- Norme in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati della pubblica amministrazione regionale e locale (n. 851)
di iniziativa governativa,

XV LEGISLATURA

320ª SEDUTA

8 febbraio 2012

- Istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (n. 853)
di iniziativa parlamentare,

- Riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori, dagli istituti cattolici e dagli enti di culto riconosciuti dallo Stato (n. 857)
di iniziativa parlamentare,

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Modifiche all'articolo 19, commi 1 e 2, e all'articolo 20, comma 4, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, in materia di canoni superficiali (n. 855)
di iniziativa parlamentare,

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Istituzione della Fondazione "Dopo di Noi Sicilia" (n. 852)
di iniziativa parlamentare,

- Norme sul riordino dei rapporti tra la Regione siciliana e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato "Oasi Maria SS. di Troina" e sul potenziamento dell'efficacia delle attività socio-sanitarie (n. 854)
di iniziativa parlamentare,

- Norme sulla musicoterapica (n. 856)
di iniziativa parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CORDARO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

solo attraverso le notizie della carta stampata si è venuto a conoscenza dell'integrazione delle compagnie aeree, annunciata dal nuovo gruppo Alitalia, denominato CAI (Compagnia Aerea Italiana), con la compagnia aerea Wind Jet e con la Blue Panorama;

tramite questa integrazione Alitalia conta di incrementare del 20% circa il numero dei passeggeri trasportati, aggiungendo ai suoi 25 milioni i 4,8 di Blue Panorama e Windjet;

insieme alle due compagnie, Alitalia erediterà 24 velivoli (12 per ognuna, 6 di essi sono *wide body*) che andranno ad aggiungersi ai 144 già a disposizione ed è quindi chiaro che quest'operazione, tra le altre cose, avrà l'effetto di diminuire la concorrenza e, di conseguenza, la possibilità di scelta per il cittadino;

considerato che:

il consiglio di amministrazione di Alitalia - CAI ha avviato le procedure per l'integrazione delle compagnie aeree Blue Panorama e Windjet attraverso la sottoscrizione con le controparti di due distinti protocolli d'intesa;

secondo quanto diffuso dell'addetto alla comunicazione esterna di Alitalia 'Il progetto di integrazione è coerente con i processi di consolidamento in corso nel settore del trasporto aereo, a livello nazionale ed internazionale che sono finalizzati a rafforzare la dimensione industriale degli operatori, aumentarne la competitività e svilupparne la capacità di affrontare e gestire le variabili del quadro macroeconomico';

tali ultime dichiarazioni vanno, coerentemente, lette con quanto già dichiarato dal presidente Roberto Colaninno, il quale aveva specificato che 'Alitalia deve diventare più grande, bisogna trovare il modo';

tenuto conto che:

la situazione dei trasporti in Sicilia ha visto la crisi della Siremar e della Tirrenia, il fallimento della politica di Trenitalia s.p.a., il disinteresse nei confronti dello sviluppo delle strade ed autostrade;

la compagnia Wind Jet fino ad oggi è la sesta compagnia aerea per quota di mercato (6,2% nel 2011), le cui principali basi operative sono a Catania e Palermo;

con la presenza nel mercato di questa compagnia aerea (tutta siciliana) si è contribuito a diminuire il costo del trasporto aereo da e per la Sicilia;

il presidente dell' Enac, dottore Riggio, (intervista rilasciata alla Sicilia del 26 gennaio 2012 pag. 5), paventa il 'Rischio di Posizione Dominante dell'Alitalia - Cai', rendendo noto che l' Antitrust ancora non si è pronunciata, essendo in corso l'istruttoria sulla posizione dominante su alcune tratte come la Roma - Milano dopo la scadenza del salvacondotto del decreto 'Salva - Alitalia';

ritenuto che:

la giurisprudenza europea, in materia di posizione dominante sul mercato, sostiene che elementi sintomatici sono 'l'importanza delle quote di mercato' ed i 'vantaggi commerciali che derivano dalle integrazioni', ai quali va aggiunta l'assenza di pressione concorrenziale e commerciale;

non sono stati specificati ulteriori dettagli sulle acquisizioni e che quindi non si sa ancora quale sarà la quota delle due società che verrà rilevata e a quale prezzo e con quali modalità esse verranno acquisite e soprattutto se in tale operazione commerciale andranno ricompresi anche gli 'asset aeroportuali';

secondo le prime stime, Wind Jet e Bpa portano valore per circa 5 milioni di passeggeri che, aggiunti ai 25 milioni di passeggeri di Alitalia, farebbero sì che essa si avvicinerebbe ai 30 milioni, dotandosi così di un braccio low cost più robusto a discapito della comunità siciliana, che sarà costretta a volare con l'unica compagnia;

per sapere se e quali iniziative, anche di sollecito nei confronti del Governo nazionale e nei confronti dell'Antitrust, si intenda promuovere, al fine di monitorare quanto sta accadendo, tenuto

conto che i trasporti aerei sono ormai divenuti l'unico *driver* di sviluppo per la Regione. In conclusione il paradosso a cui assistiamo è che la Sicilia paga sempre i costi più alti, ed è necessario quindi che il Governo persegua, da un lato, uno sviluppo coordinato e pianificato e, dall'altro, si impegni a superare gli interessi localistici e particolari, per dare il via ad un'azione strategica con l'obiettivo di fare finalmente sistema per tutelare i siciliani». (2396)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'istituto regionale Fernando Santi opera da oltre venticinque anni nel settore della formazione professionale, garantendo da sempre interventi formativi di grande qualità e consentendo l'occupazione stabile di 26 lavoratori, tutti assunti con contratto a tempo indeterminato, che hanno maturato oltre all'anzianità di servizio una grande professionalità;

il medesimo istituto svolge le sue attività nell'ambito di quattro province, avendo sedi operative e attività corsuali a Cefalù, Petralia Soprana, Marsala, Licata e Siracusa;

nel 2010 l'istituto, raccogliendo anche le indicazioni dell'amministrazione regionale di iniziare a spostare la spesa dell'attività formativa su fondi europei per liberare risorse regionali, riduceva a 2100 ore la programmazione sulla linea 1 (FORM) e presentava progetti per un monte ore pari a 7200 ore sulla linea 2 (FAS);

le difficoltà della Regione e il conseguente mancato avvio dell'attività formativa della linea 2 (FAS) ha comportato, per l'istituto, la quasi inattività per l'anno 2010, la conseguente collocazione in mobilità di gran parte dei dipendenti e la inevitabile richiesta di accesso al fondo di garanzia per il personale previsto dall'art. 132 della l.r. n. 4 del 16/04/2003, finanziato dal capitolo 318110 del bilancio della Regione siciliana;

a tal proposito, nel rispetto delle disposizioni impartite dalla circolare 10/03/fp, l'istituto, dopo avere sottoscritto con le organizzazioni sindacali il verbale di mobilità, trasmesso ai competenti uffici provinciali del lavoro di Palermo, Siracusa, Agrigento e Trapani, che debitamente lo hanno ratificato, con nota prot. n. 753 del 20 ottobre 2010 chiedeva all'Assessorato Istruzione - servizio gestione, l'erogazione dei fondi di sostegno per i lavoratori in mobilità di tutte e quattro le province su cui insistono le sedi operative;

l'ufficio competente, preso atto della legittimità della richiesta, provvedeva ad avviare tutte le procedure per l'emissione dei relativi decreti. Lo stesso ufficio riscontrava però che il capitolo di competenza, in quel momento, aveva una capienza insufficiente ad assicurare la copertura di tutte le somme richieste: infatti, a fronte di un fabbisogno complessivo di euro 668.664,67 (per consentire il pagamento di tutto il personale dell'istituto), la disponibilità del capitolo era di euro 489.830,12;

per queste ragioni gli uffici del servizio gestione impegnavano le somme disponibili garantendo quindi soltanto le retribuzioni per i dipendenti delle province di Palermo, Siracusa e Agrigento, lasciando scoperti i lavoratori dell'istituto nella provincia di Trapani, per il cui pagamento occorreva una somma di euro 178.715,55;

la dottoressa Verde, all'epoca dirigente del servizio, segnalava all'amministrazione che, per pagare i lavoratori rimasti esclusi, necessitava provvedere al rimpinguamento del capitolo 318110;

L'Assessore regionale, professore Mario Centorrino, a sua volta, chiedeva in sede di assestamento del bilancio della Regione una variazione che potesse consentire agli uffici regionali di onorare l'impegno con tutti i lavoratori in mobilità e, non avendo l'Assemblea regionale siciliana proceduto alla variazione richiesta, in ben tre circostanze, l'Assessore richiedeva all'Assessorato Economia la possibilità di riprodurre economie nel capitolo, ma difficoltà procedurali l'hanno più volte impedito;

ad oggi, purtroppo, i cinque lavoratori della sede di Trapani, nonostante le reiterate richieste dell'istituto, non hanno ricevuto le retribuzioni di tutto l'anno 2010, con conseguenze facilmente immaginabili, drammatiche anche per le loro famiglie;

per sapere:

se non ritengano di intervenire rapidamente per accertare se vi siano stati ritardi, omissioni e responsabilità nell'espletamento delle procedure attivate dall'amministrazione regionale che a distanza di mesi non si sono concluse con il raggiungimento degli obiettivi che la stessa perseguiva per il pagamento di tutti i lavoratori;

se non ritengano di intervenire altrettanto velocemente per assicurare un intervento risolutivo che possa rimuovere l'ingiustizia paradossale per cui i lavoratori dello stesso ente hanno subito trattamenti diversi registrando una disparità che confligge con i principi fondamentali dettati dalla Costituzione, dalle leggi statali, regionali e per ripristinare l'immagine di una pubblica amministrazione efficiente ed imparziale». (2398)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 21 dicembre 2011, lo scrivente ha presentato una interrogazione sullo stato di totale abbandono in cui versa il Palazzo settecentesco che ospitava l'ex ospedale Trigona di Noto, interrogazione di cui si confermano *in toto* i contenuti;

con lo stesso atto ispettivo si chiedeva l'istituzione di una commissione d'inchiesta per individuare i responsabili di tale abbandono e per appurare che fine hanno fatto i fondi stanziati dalla Regione e dalla Comunità europea per la riconversione dell'immobile da ospedale a centro diurno per anziani;

considerato che a parziale giustificazione della attuale situazione in cui versa l'ex ospedale Trigona, sono intervenuti, con una intervista rilasciata ad alcuni organi di stampa, il dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Noto ed il capogruppo dei progettisti e direttori dei lavori;

tenuto conto che secondo quanto dichiarato dai due tecnici, la responsabilità del ritardo dell'inizio dei lavori di restauro è della Regione siciliana, perché il collaudo dei lavori di consolidamento non si è potuto effettuare in quanto, da tre anni, la commissione di collaudo non è completa dato che il componente amministrativo, nominato dall'ex Assessorato alla Presidenza, non ha accettato l'incarico e la stessa Regione non ha ancora provveduto a nominare il sostituto;

preso atto che:

è sorprendente che, se rispondesse al vero tale giustificazione, per colpa di un semplice atto amministrativo, i vertici della Regione siciliana stanno causando il degrado di uno dei palazzi settecenteschi più belli della Sicilia;

ancor più incredibile è che l'attuale Governo della Regione, assunto agli onori della cronaca mondiale per gli innumerevoli e costosissimi consulenti che puntualmente nomina, non sia riuscito a trovare il tempo per nominare un semplice componente di una sperduta commissione di collaudo, nonostante siano passati ben tre anni;

per sapere per quale motivo non sia stato ancora nominato, dopo tre anni, il componente della commissione di collaudo, nomina che permetterebbe di potere progettare ed ipotizzare i futuri interventi nell'ex ospedale Trigona, già Monastero di Sant'Alata, di Noto». (2414)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che a seguito degli eventi sismici del 27/29 ottobre 2002 si è provveduto ad assegnare dei buoni contributi finalizzati alla ricostruzione e/o riparazione degli immobili danneggiati dal sisma ai cittadini che hanno subito danni dall'evento sismico emergenza Etna 2002';

considerato che:

molti cittadini a seguito del rilascio di detti buoni hanno avviato e concluso la fase di ristrutturazione del proprio immobile sostenendo gravosi oneri finanziari e nonostante ciò la protezione civile regionale rimane inadempiente non inviando i collaudatori e quindi non soddisfacendo il legittimo ristoro dei danni;

un caso fra tutti:

al signor Pulvirenti Angelo, residente in Acicatena Via Vittorio Emanuele n. 1/3/5, è stato assegnatario del buono contributo n. 05/DP rilasciato in data 24/01/2006, per un importo pari ad euro 402.590,13, finalizzato alla riparazione dell'immobile sito in via Vittorio Emanuele n. 1/3/5;

in data 23 luglio 2007 lo stesso ultimava i lavori e in data 01/08/2007 con nota protocollo 32882 gli atti finali dell'intervento in questione sono stati comunicati al comune di Acicatena;

in data 18 settembre 2007 con nota protocollo 39085 il comune di Acicatena richiedeva al dipartimento regionale della protezione civile servizio provinciale di Catania ufficio commissariale per l'Emergenza Etna 2002 - U.O.XX la nomina di un collaudatore ai sensi della su citata norma;

in data 31 ottobre 2007 con nota protocollo 045351 il servizio regionale di protezione civile per la provincia di Catania rispondeva alla nota del comune di Acicatena asserendo che stava procedendo agli adempimenti di competenza relativamente alla nomina del collaudatore per i lavori eseguiti dalla ditta Pulvirenti Angelo;

in data 2 aprile 2008 con nota protocollo 14075 il comune di Acicatena reiterava l'invito al dipartimento per nominare il collaudatore in quanto nonostante le assicurazioni del dipartimento giusta precedente nota non era stato ancora nominato;

in data 24 marzo 2009 il comune di Acicatena si è accorto che per un refuso di stampa nelle note inviate al dipartimento per la nomina del collaudatore era stato erroneamente indicato quale proprietario dell'immobile il sig. Pulvirenti Salvatore e non Pulvirenti Angelo, per cui si rettificava con la stessa nota il nome dandone comunicazione al dipartimento con protocollo n. 1251, confermando nel sig. Pulvirenti Angelo l'assegnatario del buono contributo;

nonostante tutto ancora ad oggi il dipartimento regionale non ha provveduto a nominare il collaudatore tecnico-amministrativo;

ritenuto che la procedura su cennata è da definirsi quanto meno 'emblematica' dell'inerzia di un gruppo di lavoro che della efficienza e della rapidità dovrebbe fare una bandiera;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere al fine di sbloccare le tante pratiche seppellite negli uffici della protezione civile di Catania e legate all'ormai datata Emergenza Etna 2002 ed in particolare quali siano i motivi ostativi per la mancata nomina del collaudatore per i lavori effettuati ed ultimati da molti anni da parte del sig. Pulvirenti Angelo;

infine se intenda attivare tutti i provvedimenti necessari per la nomina del collaudatore, al fine di poter finalmente soddisfare le legittime aspettative del sig. Pulvirenti Angelo». (2415)

MAESANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che dall'entrata in vigore del D.M. dicembre 2011 sono cambiate le regole per ottenere l'esenzione dalla quota di partecipazione alla spesa sanitaria per condizione economica;

considerato che:

all'atto della prescrizione medica, il medico di famiglia o altro medico prescrittore su richiesta del paziente rileva il codice di esenzione per condizione reddituale tramite i sistemi regionali e lo indica sulla ricetta;

il tutto è stato consentito fino al 30 giugno 2011 per autocertificazione, apponendo la firma nell'apposito spazio previsto sulla ricetta nelle more che fosse resa, da ogni singolo utente, apposita autocertificazione presso l'ASL di competenza;

alcune regioni (ad es. Regione Lazio) hanno già provveduto ad individuare in tal senso appositi moduli ed a chiarire quanto necessario in merito ai soggetti che hanno diritto ad ogni esenzione, in particolare relativamente ai soggetti disoccupati, ovvero i soggetti iscritti negli elenchi dei centri per l'impiego all'atto della fruizione delle prestazioni;

per sapere le iniziative ad oggi intraprese in merito alla problematica di che trattasi». (2397)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

RUGGIRELLO

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CORDARO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la ditta 'Società Laguna dello Stagnone' s.a.s ha ottenuto, fin dal 1999, dal competente Dipartimento Regionale dell'Ambiente, il rilascio di regolari licenze di concessione per l'installazione di uno stabilimento balneare su di un'area del demanio marittimo e relativo specchio acqueo in località San Teodoro, nel comune di Marsala;

fin dall'inizio dell'attività sono insorte numerose problematiche nell'operatività dello stabilimento balneare della ditta di cui sopra a causa del transito, sull'area interessata, di automezzi impiegati nel trasporto del sale marino estratto nei vicini impianti gestiti dalla Sosalt spa;

la problematica di cui sopra assume peculiare rilievo in ragione che l'intera area è oggetto di specifici vincoli di tutela ambientale, in quanto ricadente all'interno della R.N.O. dello Stagnone; al concessionario sono state contestate talune irregolarità rispetto agli impianti installati che sono state, come successivamente accertato con provvedimento di archiviazione da parte dell'ufficio abusivismo del Comune di Marsala in data 13 febbraio 2009, integralmente rimosse a cura del concessionario stesso che ha pertanto pienamente ripristinato quanto previsto nella concessione;

atteso che:

dopo lunghe, controverse e complesse vicende amministrative, il Dipartimento regionale dell'Ambiente si è deciso, con nota dell'11 maggio 2011, a chiedere la prosecuzione dell'istruttoria finalizzata alla decadenza della concessione;

con una celerità sorprendente, considerata la ben nota inerzia e lentezza della burocrazia in generale e di quella competente in particolare, seguiva l'emanazione del decreto di decadenza in data 22 luglio 2011, successivamente impugnato col relativo ricorso a tutt'oggi pendente di fronte al giudice amministrativo;

le motivazioni dedotte appaiono confuse, deboli e contraddittorie riferendosi tanto ad abusi ormai rimossi, quanto soprattutto - secondo quanto risulta evidente dalla nota dell'11 maggio 2011 - a

presunte 'limitazioni al transito di autocarri' causate dall'installazione di amache e giochi per bambini (sic!);

considerato che:

la situazione sopra rappresentata appare complessa e meritevole di una specifica riconsiderazione, anche in relazione al fatto che l'esercizio delle attività connesse alla concessione risulta unico mezzo di sostentamento per un'intera famiglia e che - di tutta evidenza - l'attività dello stabilimento balneare è, per l'ambiente della R.N.O., fra quelle che meno interferiscono con le esigenze di conservazione del patrimonio naturale;

di contro è discutibile il procedere contro il concessionario assumendo unilateralmente ed incondizionatamente le difese di un'attività certamente assai più pesante e dannosa per l'ecosistema quale il trasporto con automezzi a motore del sale marino raccolto;

la dinamica complessiva del procedimento, anche in considerazione dell'instaurato contenzioso circa la legittimità degli atti, è tale da destare preoccupazione circa il futuro della fruizione turistica dell'area dello Stagnone e rappresenta un episodio che potrebbe causare sfiducia e disorientamento fra tutti gli operatori di un settore vitale per l'economia regionale;

è semmai necessario che tutte le autorità competenti, in un quadro di leale collaborazione e con equanime piena applicazione delle previsioni di legge, assumano i provvedimenti di competenza per garantire che la fruizione turistico-sociale dell'area possa proseguire e non risulti ostacolata da quanto connesso allo sfruttamento minerario del sale marino, garantendo altresì la preservazione di un'area di grande valore naturalistico;

per sapere:

quale sia l'attuale stato dei procedimenti e del contenzioso insorto in sede giurisdizionale e se s'intenda assumere le iniziative di competenza per giungere ad una riconsiderazione dell'intera vicenda;

quali iniziative s'intenda assumere per garantire che l'attività di trasporto del sale non costituisca un ostacolo alla tutela dell'ambiente naturale ed alla fruizione turistico-sociale dell'area dello Stagnone e, più in generale, per promuovere lo sviluppo del turismo balneare garantendo ai concessionari un'interlocuzione serena, trasparente, celere e scevra da ogni ottusità burocratica da parte della pubblica amministrazione». (2394)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ADAMO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'articolo 56 della legge n. 488 del 1999 ha previsto il finanziamento di interventi per la sicurezza stradale, da attuare da parte degli enti titolari delle strade territorialmente competenti sulla base di apposita programmazione annuale, da impiegarsi, in forza dei programmi di attuazione, per il 75% tramite le regioni per l'assegnazione di fondi a province e comuni;

con decreto del Ministro per le Infrastrutture ed i Trasporti di concerto col Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 28806 del 27 luglio 2010, registrato presso la Corte dei conti il 24 agosto 2010, si è provveduto ad assegnare e stanziare le risorse destinate agli enti locali della Sicilia relative alle programmazioni 2002 e 2003 del piano nazionale della sicurezza per gli importi, rispettivamente, di 9.513.126,47 euro e 13.884.945,90 euro;

negli allegati al sopra detto decreto veniva la ripartizione dei fondi in favore dei singoli progetti e dei soggetti attuatori, con indicazione dei costi complessivi e della quota a carico dello Stato;

la sopra detta ripartizione era stata determinata sulla scorta delle risultanze dei bandi predisposti dalla Regione che avrebbe dovuto, a seguito di rendicontazioni basate sullo stato di avanzamento di lavori, procedere ad incassare dallo Stato i contributi per destinarli ai soggetti attuatori;

sulla base delle risultanze dei bandi la Regione, tramite l'ufficio del piano nazionale per la sicurezza stradale (PNSS) operante presso il Dipartimento Regionale dei Trasporti (al tempo affidato alla responsabilità dell'Assessore per il turismo), ha richiesto a comuni e province la trasmissione dei progetti esecutivi, successivamente trasmessi ed approvati dal nucleo unico valutazione investimenti pubblici (NUVIP);

a seguito dell'approvazione dei progetti da parte del NUVIP è stato richiesto dalla Regione agli enti locali beneficiari di sottoscrivere un'apposita convenzione nella quale, richiamando l'art. 6 del relativo bando regionale 'Bando per la realizzazione degli interventi previsti dal 2° Programma annuale di attuazione 2003 del Piano nazionale della sicurezza stradale', veniva imposto a comuni e province di iniziare le attività entro 8 mesi dalla data di stipula della convenzione stessa;

in forza della convenzione sottoscritta, buona parte degli enti hanno proceduto a dare avvio alle attività progettate, senza aver intanto ricevuto nessuna quota del cofinanziamento statale previsto e, in diversi casi, hanno addirittura ultimato quanto previsto;

solamente nell'anno 2010 il citato decreto interministeriale ha finalmente proceduto all'assegnazione delle risorse alla Regione che doveva procedere automaticamente a 'girare' ai beneficiari le somme che, in molti casi, erano già state anticipate dagli enti stessi;

atteso che:

nell'ambito della riorganizzazione della struttura amministrativa della Regione le competenze sono transitate dall'Assessorato Turismo a quello Infrastrutture;

a quanto si apprende i nuovi uffici competenti avrebbero assunto un orientamento volto a disconoscere e negare validità ed efficacia alle convenzioni già sottoscritte fra gli enti locali e l'allora Dipartimento dei Trasporti, richiedendo nuovamente la trasmissione di tutti gli atti, ivi compresi i progetti già approvati dal NUVIP, onde pervenire, previa istruttoria (che, verosimilmente, non sarebbe di breve durata), all'emissione di singoli nuovi decreti di finanziamento per ogni singolo progetto ed ente interessato;

fra i documenti e gli atti richiesti sembra ve ne siano taluni non già specificamente richiesti nei bandi, nelle convenzioni sottoscritte o richieste dall'ufficio in precedenza competente e, comunque, relativi ad interventi spesso già definiti;

il sopra detto orientamento assunto dall'ufficio, di cui appare dubbia la legittimità in quanto potrebbe violare la naturale continuità dei procedimenti amministrativi, determina non indifferenti problematiche a carico degli enti e rischia di comportare fattualmente la perdita di tutte o parte delle risorse stanziare in quanto, in forza di quanto stabilito dall'articolo 3 del citato decreto interministeriale, le somme erogate alla Regione e non utilizzate mediante idoneo provvedimento di spesa assunto entro i termini previsti dalla vigente disciplina, verrebbero obbligatoriamente restituite allo Stato, mediante versamento in entrata da parte della Regione in favore dello stesso;

considerato che:

la promozione della sicurezza stradale costituisce un obiettivo prioritario per ogni pubblica amministrazione, a tutela dell'incolumità dei cittadini;

l'orientamento assunto dagli uffici rischia, nei fatti, di determinare un duplice danno a carico di comuni e province che hanno progettato ed avviato e, spesso, completato gli interventi previsti e rischiano di non vedere riconosciute le risorse su cui legittimamente avevano fatto affidamento e, in ogni caso, si vedono costretti ad un ulteriore aggravio di lavoro per i loro uffici per l'espletamento di ulteriori, probabilmente superflui, passaggi burocratici;

le problematiche sopra esposte rischiano di determinare l'instaurarsi di contenziosi, anche in sede giurisdizionale, fra gli enti locali e le ditte che hanno realizzato gli interventi nonché fra gli stessi enti locali e l'amministrazione regionale che, verosimilmente, renderebbero ancora più complessa la situazione;

quanto sopra detto vale *a fortiori* in considerazione della grave crisi che colpisce tutti i settori dell'economia regionale, che impone di sbloccare le limitate risorse disponibili per gli investimenti, anche a vantaggio dell'occupazione;

per sapere:

quale sia, in dettaglio, lo stato dei procedimenti relativi agli interventi previsti dall'articolo 56 della legge 488/1999, con particolare riferimento a quelli indicati nel decreto interministeriale 27 luglio 2010;

se risulti vero che gli uffici stanno considerando come non validi gli atti già predisposti e stanno, di contro, procedendo come sopra evidenziato;

qualora quanto sopra chiesto risultasse vero, se si ritenga tale prassi legittima e/o comunque opportuna e quali provvedimenti s'intenda eventualmente adottare per garantire la rapida erogazione agli enti beneficiari delle risorse necessarie per gli interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che l'impiego delle risorse statali destinate agli interventi sopra detti avvenga in maniera rapida, trasparente ed efficace, a beneficio tanto della sicurezza stradale quanto, indirettamente, dell'economia e dell'occupazione». (2395)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i primi permessi di ricerca per la concessione mineraria di acque minerali denominata 'Margimuto', in territorio di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento, furono accordati dalla Regione siciliana nel 1999;

il bacino della Quisquina è uno dei più vitali della Sicilia e senz'altro il più importante dell'agrigentino, che da lì trae le sue maggiori provvigioni idriche;

il 4 agosto 1999, la Regione, e più precisamente l'ex Assessorato Industria, rilasciò la concessione mineraria per la ricerca, l'estrazione, l'imbottigliamento dell'acqua estratta da contrada Margimuto (che poggia proprio sul bacino di Capo Favara, che alimenta l'acquedotto cittadino) e la costruzione dei relativi stabilimenti ad una società, la Platani Rossino s.r.l.;

la concessione fu rilasciata per un anno nel 1999 e per ulteriori tre anni nel 2000;

a seguito di tali concessioni, la società permissionaria iniziò l'escavazione di un pozzo in contrada Margimuto, al centro del bacino acquifero di Capo Favara e ad una distanza di circa 800 metri dai pozzi che forniscono l'approvvigionamento idrico potabile alla popolazione del comune di Santo Stefano Quisquina;

nonostante le proteste dei cittadini ed i numerosi ricorsi avanzati da amministratori, sindaco e cittadini, al corpo regionale delle miniere del distretto di Caltanissetta, la concessione, nel 2002, fu ampliata ad un periodo di trent'anni e l'acqua iniziò ad essere commercializzata in tutto il territorio siciliano da parte della Platani Rossino s.r.l. con l'etichetta 'Acqua S. Rosalia';

attraverso diversi studi a carattere idrogeologico e geochimico - condotti da Livio Trevisan, ordinario di geologia all'università di Pisa, nel 1966, dai professori Alaimo e Daina dell'Università degli studi di Palermo, nel 1990, e da Francesco Martorana, geologo, nel 2000 - è stata dimostrata la pericolosità dei prelevamenti acquiferi nell'area in esame, perché ciò costituirebbe un'ulteriore diminuzione della riserva, già notevolmente danneggiata, ed arrecherebbe non pochi problemi alla popolazione locale, che non sarebbe più in grado di approvvigionarsi e sarebbe costretta ad acquistare l'acqua;

anche l'EAS, con una nota del 4 agosto 2000, avvertì che l'allora realizzando pozzo della ditta, sfruttando le risorse idriche del complesso acquifero, avrebbe comportato riflessi pregiudizievoli per l'approvvigionamento idropotabile del Comune di Santo Stefano Quisquina;

già nel 1982, inoltre, il Genio civile di Agrigento impose la chiusura dei pozzi aperti dalla Montecatini in contrada Margimuto, perché rischiavano di depauperare le risorse idriche necessarie all'approvvigionamento della popolazione ed avevano determinato la quasi totale essiccazione della sorgente Capo Favara;

di contro, non è stato mai reso noto alcuno studio, eseguito da enti pubblici tutori del pubblico interesse, in grado di sostenere il contrario;

nel 2007, mutamenti sull'assetto societario della 'Platani Rossino s.r.l.' hanno determinato un quadro nuovo, in cui a gestire la pratica estrattiva dell'acqua, per finalità commerciali, è una nota

società, la 'Sanpellegrino S.p.a.', gruppo della multinazionale Nestlè, con elevatissime capacità di penetrazione nel mercato delle acque minerali e con una maggiore invasività ed incidenza sul patrimonio idrico della zona;

un investimento di cinque milioni di euro, che ha portato alla costruzione di un capannone accanto al vecchio stabilimento e all'introduzione di nuove tecnologie, ha fatto lievitare la capacità di imbottigliamento;

in questo modo, dai 30 milioni di bottiglie annui prelevati e distribuiti sul mercato dalla Platani Rossino si arriverà presto a 250 milioni, destinati a coprire soltanto i mercati regionali, come ha dichiarato a La Repubblica Palermo del 7 giugno 2007, Marco Settembrini, amministratore delegato della 'Sanpellegrino S.p.a.';

considerato che:

a fronte di un così redditizio sfruttamento di preziose risorse pubbliche, il canone annuo previsto dalla concessione per l'estrazione di 10 litri/secondo ammonta appena a euro 254,15;

la multinazionale, con l'obiettivo di raddoppiare la dotazione idrica, ha promosso istanza, presso l'Assessorato regionale competente, per l'aumento della potenzialità di altri 10 litri al secondo;

un'ulteriore concessione su un bacino idrico di pubblica fruizione può determinare ripercussioni, sia sull'equilibrio idrogeologico dell'area che sulle riserve stesse delle popolazioni che ne fruiscono;

il 3 febbraio 2009, il Presidente della Regione ha firmato una delibera di Giunta che ha bloccato di fatto questo procedimento;

il Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma ha recentemente accolto il ricorso della multinazionale avverso il provvedimento della Giunta regionale;

ciò ha determinato la riapertura dell'istanza, subito accolta dall'ente minerario di Caltanissetta, per ottenere l'aumento di potenzialità di altri 10 litri/secondo; dal 13 gennaio scorso, è esposto all'albo pretorio del comune, l'avviso con l'incalzante prescrizione di 15 giorni di tempo per produrre eventuali opposizioni;

per sapere:

se, anche alla luce delle cicliche emergenze nell'approvvigionamento idrico dei comuni della provincia di Agrigento, intendano intervenire al fine di garantire il diritto delle popolazioni interessate ad una fruizione del bene pubblico acqua, contro i progetti di privatizzazione delle sorgenti del bacino acquifero nel territorio del Comune di Santo Stefano Quisquina;

se il Governo regionale e il Dipartimento della Protezione civile intendano verificare la linearità e la legittimità dell'iter seguito per il rilascio della concessione allo sfruttamento a fini industriali delle sorgenti del bacino acquifero di Capo Favara, da parte dell'Assessorato competente;

se, in particolare, ritengano di dovere valutare se nell'iter seguito sia stato adottato l'elementare principio di precauzione, in riferimento al rischio per la sicurezza e la salute dei cittadini delle comunità interessate, a causa del depauperamento delle falde acquifere e del rischio idrogeologico

connesso al dissennato uso del bacino, tenuto conto altresì che la multinazionale Nestlè Sanpellegrino, per sua stessa ammissione, è consapevole che il bacino idrico interessato 'è lo stesso a cui attinge oggi un sistema di acquedotti che rifornisce sia l'area dei monti Sicani che la stessa Agrigento', come da dichiarazioni rese da Manuela Kron, direttore della Nestlè-Italia corporate, e pubblicate da La Repubblica Palermo', il 5 aprile 2008.

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la mozione numero 339 «Interventi a livello centrale per attenuare in Sicilia le conseguenze dell'imposizione fiscale sui fabbricati rurali», degli onorevoli Caputo, Vinciullo, Falcone, Pogliese, Buzzanca e Bosco, presentata il 7 febbraio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Governo Monti, nel decreto 'Salva-Italia', ha inserito l'IMU un sistema unico di imposizione immobiliare che andrà a colpire migliaia di fabbricati rurali in Sicilia destinati alle attività agricole;

da un calcolo effettuato dalle associazioni datoriali degli agricoltori, è emerso che verrà realizzato, in danno degli agricoltori, un prelievo di quasi 500 milioni di euro;

si tratta di una nuova tassa che ricadrà sui fabbricati agricoli destinati a vere e proprie aziende, stalle, ricoveri per animali o strutture a servizio dell'agricoltura, come cascine, fienili, tettoie e depositi per attrezzi;

appare evidente che tale nuova imposta inciderà negativamente sul settore agricolo, che oggi vive un momento di gravissima crisi e che vede gli agricoltori siciliani impegnati in una dura protesta proprio a difesa delle loro aziende;

atteso che questa nuova imposta determinerà che entro la fine del corrente anno centinaia di aziende agricole chiuderanno la loro attività,

impegna il Governo della Regione

ad assumere interventi presso il Governo nazionale a tutela degli agricoltori o comunque ad attivare un sistema economico di sostegno alle aziende in crisi». (339)

CAPUTO-VINCIULLO-FALCONE-POGLIESE-BUZZANCA

Avverto che la mozione testé annunziata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Sull'ordine dei lavori

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, era proprio lei a presiedere quando ho evidenziato di avere presentato - approfittando della presenza dell'assessore Chinnici - un'interrogazione con richiesta di risposta urgente. La stampa, peraltro, "La Repubblica" in particolare, oggi evidenzia questo tema della nomina di un vicecommissario al comune di Palermo.

E' chiaro che la risposta non può che essere urgente e la Presidenza dell'Assemblea - presiedeva l'onorevole Oddo - così come previsto dal Regolamento aveva già preso contatti col Governo.

Gradirei sapere, visto che è presente l'assessore Chinnici, se il Governo è pronto o meno a dare risposta all'interrogazione presentata dal Gruppo UDC, mi risulta che ci sia pure un'interrogazione del Gruppo PDL sulla vicenda della nomina di un vicecommissario al comune di Palermo, a nostro avviso avvenuta in violazione della legge. Siccome abbiamo appreso dalla stampa che il vicecommissario non si è insediato per non creare problemi, peraltro, all'eccellente prefetto, dottoressa Latella, sarebbe opportuno che il Governo riferisse su questa materia.

Mi fa piacere che sia presente in Aula proprio un magistrato, la dottoressa Chinnici.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, come da lei sollecitato la Presidenza si è adoperata muovendo gli opportuni passi presso il Governo, il quale ha assicurato la sua presenza in Aula per rispondere a queste interrogazioni urgenti, in una data tra martedì e mercoledì della prossima settimana. Poi se l'assessore Chinnici vuole...

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Confermo quanto detto dalla Presidenza.

PRESIDENTE. L'assessore Chinnici conferma quanto pervenuto alla Presidenza. Abbiamo avuto la risposta scritta da parte del Governo. D'accordo, onorevole Ardizzone?

ARDIZZONE. Va bene.

Informativa del Governo regionale sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Informativa del Governo regionale sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina

Ha facoltà di parlare l'assessore per le infrastrutture e la mobilità Pier Carmelo Russo.

PIER CARMELO RUSSO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, signori deputati, giuro che è solo un caso che proprio oggi, sul supplemento Sud de 'Il Sole 24 Ore', sia stata pubblicata una mia intervista relativa, fra l'altro, alla questione 'Ponte sullo Stretto'.

Vi giuro che è del tutto casuale.

L'intervista in questione inizia in questi termini: "Non condivido la posizione di chi fa battaglie ideologiche intorno al ponte sullo Stretto. Tengo a precisare che non sono mai stato un feticista del ponte, non mi hanno mai appassionato le posizioni ideologiche sul progetto, né a favore né contro. Ero possibilista e lo rimango".

Potrei perfino chiudere qua.

Devo dire che la situazione è abbastanza complessa. Perché questa è stata la posizione assunta?

Perché, preparandomi, come sempre faccio quando devo confrontarmi con un consesso così qualificato, ho fatto un minimo di rassegna stampa negli anni e, a marzo del 2009, vi erano dichiarazioni di questo tipo: “Il CIPE ha deliberato uno stanziamento di 1,3 miliardi per il ponte sullo Stretto di Messina. I lavori del ponte sono pronti a partire”.

I giudizi di vari esponenti di governo, politici e così via dicendo su questo intervento da 1 miliardo e 300 milioni del CIPE - ripeto, siamo a marzo 2009 - erano i seguenti: “E’ sfida storica”; “Apertura cantieri: ormai non è più un sogno!”. “Risposta concreta del Governo a effetto crisi”, siamo nel 2009 e non nel 2012; “Con il ponte riparte sogno per Sicilia moderna” e “Opera strategica per Sud e per Europa”. Addirittura dal CIPE: “Avvio al *New Deal* del Sud”; “Il ponte ripaga le speranze dei siciliani”; “Ringrazio anche da siciliano”.

Ho volutamente omesso, perché sono del tutto irrilevanti, i nomi di chi ha fatto queste dichiarazioni. Però singolarmente, a gennaio 2012, vengono fuori dichiarazioni di questo tipo.

A proposito dell’incontro - e introduco l’argomento odierno - tra il Governatore Lombardo e il premier Monti, si è dichiarato: “Del ponte non ce ne frega niente!”. “Ci sono tali e tante priorità gravissime in Sicilia che il ponte sullo Stretto non si farà mai. E’ servito solo a distribuire incarichi”.

Sono due posizioni egualmente rispettabili...

CORDARO. Chi l’ha detta l’ultima cosa?

PIER CARMELO RUSSO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Sono posizioni egualmente rispettabili: chi è fortemente pro, chi è fortemente contro. Qualche momento di confusione a me lo generano quando è la stessa persona a fare quelle dichiarazioni. E, soprattutto, affermazioni in cui si dice: “Sono serviti solo a distribuire incarichi” quando, poi, si è creata tre anni prima eventualmente la provvista per quegli incarichi.

Direbbe, forse, l’onorevole avvocato Cordaro: “desistenza volontaria o pentimento operoso?”.

Ecco perché, a mio modo di vedere, è bene conservare una posizione di equilibrata riflessione e non assumere posizioni feticistiche, non fosse altro per non correre il rischio, tra due anni, di dire esattamente cose inverse. Allora io mi limiterò, come devo, a fare la cronaca dello stato dell’arte.

Per quanto riguarda l’assessorato che al momento vede la mia presenza, la nostra competenza come Assessorato Infrastrutture è stata quella di coordinare la Conferenza di servizio per le opere prodromiche all’effettuazione del ponte; conferenze di servizio che si sono svolte fra novembre e dicembre 2011 e che hanno visto l’esame, da parte dei dipartimenti della Regione Siciliana, del progetto definitivo.

Nel corso dell’incontro di circa quindici giorni fa occorso col Presidente del Consiglio dei ministri e con autorevolissimi esponenti del Governo nazionale, si è rilevato che, contrariamente alle notizie diffuse, non vi era stato alcun definanziamento del ponte, non vi era stata dunque alcuna ‘rapina’, come si era detto, ma semplicemente vi era stato un intervento, assunto peraltro da un CIPE, così ci è stato riferito, del settembre 2011 - quindi ante Governo Monti - *relata refero*, ma la cosa ha scarsissima importanza a mio modo di vedere, atteso che, come sempre, preferisco concentrarmi sul topo piuttosto che sul colore del gatto.

Non c’è alcun definanziamento; c’è semplicemente l’esigenza di completare l’istruttoria susseguente allo studio di impatto ambientale consegnato dalla società ‘Ponte sullo Stretto’ ed esitato - quando io parlo, di norma, sono in grado di documentare - lo scorso 22 dicembre 2011 dalla Commissione tecnica di verifica VIA e VAS (Valutazione impatto ambientale e Valutazione ambientale strategica), dove sono state chieste integrazioni al progetto definitivo dell’attraversamento stabile dello Stretto di Messina e dei collegamenti stradali e ferroviari sui versanti Calabria e Sicilia, con una poderosa relazione di ben 47 facciate, dove sono stati chiesti elementi di chiarimento sul progetto definitivo, che dunque esiste, che verranno riscontrati.

La richiesta è del 22 dicembre 2011, è particolarmente poderosa, riguarda - credo - 103 aspetti.

Questo è lo stato dell'arte; non c'è un definanziamento, non c'è il crollo. E' da considerarsi ancora un'opera rilevante. Certamente non è possibile immaginare che a risorse così importanti per la Regione siciliana, la stessa Regione non possa accedere.

Dichiaro ancora nell'intervista: "Ho visto numerosi interventi che servono a migliorare la mobilità nel Mezzogiorno continentale. Se in Campania, Puglia, Calabria e Basilicata migliorano i collegamenti ne beneficerà anche la Sicilia, ma non ho visto interventi a beneficio della nostra Isola". Quindi questo, nell'ambito della programmazione infrastrutturale, sarà il tema.

Il ponte esiste a livello di progettazione, deve accompagnarsi ad un importante intervento di infrastrutturazione perché, se mi permettete il paragone certo inappropriato e forse eccessivamente libero, "la cassata è bella perché c'è anche il mandarino su, ma solo il mandarino non fa la cassata"; quindi la metafora significa tante opere infrastrutturali importanti, cui si aggiunge il ponte sullo Stretto.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, devo dire che francamente mi dispiace, assessore, che sia lei a rappresentare il Governo.

PIER CARMELO RUSSO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Se vuole me ne vado.

ARDIZZONE. No, avrei preferito la presenza del Governatore, ma mi rendo conto delle difficoltà del Governatore tant'è che su questo punto è scappato perché si è trovato in difficoltà.

Perché stiamo parlando di ponte sullo Stretto?

Presidente già le chiedo qualche minuto in più, perché parlerò a nome del mio Gruppo.

Lei, assessore, oggi ha espresso le sue opinioni personali, ma avrebbe dovuto riferire - non voglio polemizzare con lei, sa quanto la stimo, possiamo pure avere posizioni diverse ma sui fatti concreti poi ci siamo intesi - però, a proposito di gatto e di topo, non ho capito questa caccia, come doveva essere il colore del gatto, se doveva prendere il topo.

Ma qui mi sembra che la fine del topo la faranno i siciliani e gli italiani, che saranno costretti a pagare una penale di 800 milioni di euro. Non ci sono posizioni a favore o contro. Se lei mi chiede, ideologicamente, qual è la mia posizione personale, io ideologicamente sono a favore del ponte.

Non è più in discussione questa materia. Ma da messinese, da siciliano, se le fanno il ponte bene, prendono il ponte e lo calano ad unire le due sponde, come non si può non essere a favore in considerazione che mette in moto tanto sviluppo e tanto denaro?

La sua informativa però è stata incompleta. Lei ci dice che il ponte non è stato definanziato, è sospeso; questa è la dichiarazione che aveva reso il presidente Lombardo. Lei si è documentato con la rassegna stampa, spero non solo, perché a proposito di rassegna stampa gliela darò io.

Partiamo allora dal 2007, presidente della Regione Cuffaro, presidente della provincia di Catania ed euro parlamentare Lombardo, ministro dei lavori pubblici l'onorevole Di Pietro.

La questione è sempre la stessa: chi pagherà la penale se il progetto non sarà definitivo, se non sarà conforme, se il ponte sullo Stretto non si realizzerà? Il punto è stato sempre lo stesso.

Cosa mi sarei aspettato? Qual è lo stato dell'arte, alla luce - quello che manca nella sua informativa è questo - della decisione della Commissione Europea del mese di ottobre, quando il ponte non viene più ritenuto opera prioritaria per l'Unione Europea e viene ritenuto prioritario, giustamente, il collegamento Berlino-Helsinki-Palermo, attraverso il nodo ferroviario potenziando le ferrovie da Napoli a Reggio Calabria e da Messina a Palermo attraverso Catania, in questo corridoio

salta il ponte sullo Stretto. E non lo dico io, lo dice Kallas, che è il Commissario dell'Unione Europea per i trasporti - le darò copia delle dichiarazioni rilasciate da Kallas - il quale dice che è un problema tutto italiano. In quel momento, quando era Ministro Raffaele Fitto, si è visto il potenziamento della rete ferroviaria che da Napoli porta a Bari.

Però, in quel momento il Governatore non si ribella, nessuno si ribella, arriviamo a Palermo attraverso Catania. Poi arriva il definanziamento, perché il definanziamento c'è; se prima c'era un miliardo e 300 milioni e adesso non c'è più, sarà stato il Governo Berlusconi, sarà stato il Governo Monti, ma lo stesso Matteoli ebbe a dire che non era un problema perché sarebbero intervenuti i privati. *"Il ponte lo faremo: possono essere d'accordo o fuori"*.

Per me anche questa non era una dichiarazione da prendere in considerazione.

Si voleva salvare idealmente, ideologicamente il Ponte.

Il Governo regionale vuole rendersi complice?

Assessore, lei dice che il progetto definitivo non è ancora approvato, allora si vuole rendere complice del pagamento della penale in favore di Impregilo? Questo è il punto.

Dalla sua informativa mi sarei aspettato che lei mi dicesse quanto finora è stato speso.

Glielo dico io: si è speso poco meno (e sono tantissimi) di 300 milioni di euro, dal 1981 al 2009 in favore della società 'Stretto di Messina'; 173 milioni per la ricerca, studi di fattibilità, progettazione di massima e preliminari. Previsti e spesi altri 110 milioni per il progetto definitivo.

Il progetto definitivo, anche per sua stessa ammissione, è carente, non è completo.

Possiamo pure parlare attraverso gli articoli di stampa. Allora le darò la nota del dottore Ciucci, del 2005, inviata non al sottoscritto e probabilmente neanche al Governo regionale, ma alla rappresentante dei Verdi, dove spiega che non si rischia ancora il pagamento della penale perché prima vi è tutta una serie di fasi.

Le ricordo io le fasi, proprio perché questa è l'Aula dove vengono verbalizzati gli atti e le nostre dichiarazioni rispetto a tutte le dichiarazioni e le interviste che si possono fare, e mi riferisco soprattutto alle dichiarazioni del Presidente della Regione, non certamente alle sue.

Se il CIPE - e su questo chiedo l'impegno del Governo - non blocca il progetto che è carente, noi pagheremmo 66 milioni di euro di fondi pubblici, come previsto dal contratto fra la società 'Stretto di Messina' e il *General contractor*.

Se si va avanti e si approva questo progetto per degli elaborati che sono estremamente carenti, si evita di innescare un meccanismo di non ritorno che obbligherebbe lo Stato a pagare ulteriormente altri 56 milioni di euro per il progetto esecutivo che ancora non c'è, e pagare penali fino al dieci per cento del valore del complesso degli interventi previsti. Infatti le ricordo, in quanto membro di questo Governo, che la gara iniziale era di 4 miliardi e 400 milioni di euro; con un ribasso di 500 milioni di euro aggiudicata da Impregilo, noi arriviamo a 8 miliardi e mezzo.

Lei mi parla della sua intervista, lei è persona autorevole perché rappresenta questo Governo, ma io le posso dire pure dell'intervista fatta al dottor Aurelio Misiti, colui che ha espresso parere contrario o favorevole ad un ordine del giorno che bloccava il finanziamento al ponte sullo Stretto, il quale ha detto: *"Il problema sono state le opere compensative a Villa San Giovanni e a Messina"*.

Dobbiamo trovare sempre una scusa su quello che è successo e fare pagare sempre all'ultimo.

Allora, quello che voglio dire è che il Governo Lombardo si assuma la responsabilità di dire basta; basta con questo rimpallo di responsabilità perché il ponte non si farà, non si farà perché non è finanziato. E, visto che non è finanziato, non rendetevi complici del pagamento di penali per 800 milioni, perché io non vorrei - e le darò pure su questo copia di un articolo - che Impregilo dica *"io sono in calo, le mie azioni sono in calo, ma comunque sono garantita perché ho un contratto con il ponte sullo Stretto"*, e più si va avanti con una progettazione che è carente più noi, classe dirigente, ci rendiamo responsabili del pagamento di una penale.

Mi dica se questa non è complicità, non so se consapevole o inconsapevole.

Su questo avrebbe dovuto riferire il Governo, cosa che non ha fatto perché di sicuro il Presidente Lombardo non ha voluto fare, dato che è sempre pronto a prendere le distanze quando si pagano le penali, e quindi ha voluto dare questa responsabilità a lei, assessore Russo.

Allora, che il Governo si adoperi presso il CIPE perché il progetto venga definitivamente accantonato e perché tutti coloro che si sono resi responsabili di questa truffa ai danni della Sicilia e degli italiani chiedano scusa, ma soprattutto si individuino le responsabilità, in quanto oltre ai 300 milioni di euro che già abbiamo sborsato pagheremo altri 800 milioni di euro per avere nulla, cioè quello che fino ad ora abbiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Digiacomo. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, francamente rimango sorpreso nel vedere come un'opera così importante possa rimanere impigliata - mi si consenta - in una polemica strapaesana. Voglio ricordare a me stesso prima che ai colleghi che la Sicilia e l'Italia stanno rincorrendo da alcuni mesi il profilo di un Paese serio, una operazione molto difficile.

Noi siamo stati apprezzati negli ultimi mesi come un Paese poco serio e i mercati ci hanno fortemente penalizzato fino a farci sfiorare di un pelo soltanto l'assoluto fallimento e disastro economico finanziario. Ora, io mi chiedo con quale serietà e con quale autorevolezza ci possiamo presentare all'opinione pubblica regionale, nazionale e internazionale, definanziando o ammettendo il definanziamento di un'opera strategica come quella del ponte sullo Stretto.

Noi dovremmo essere, al contrario, sufficientemente rassicurati dalla relazione dell'assessore che, se non ho capito male, apre uno spiraglio in positivo sulla realizzazione di quest'opera perché, se così non fosse, se anziché realizzare il ponte sullo Stretto dovessimo pagare una penale di 800 milioni di euro, andremmo incontro non solo ad un disastro finanziario ed economico, ma ad un disastro di credibilità di caratura internazionale.

Il ponte sullo Stretto è stato per molti anni una grande favola italiana, anzi una cantafavola.

Ricordo a me stesso, prima che ai colleghi, che una delle cause del disastro politico alle elezioni del 2001 fu proprio una presa di posizione ideologica del centro-sinistra contro il ponte sullo Stretto. Alcuni dissero che il risultato elettorale era stato determinato in Sicilia da una posizione che noi avevamo preso, e che l'elettorato penalizzò.

A distanza di 11 anni siamo al punto di partenza, siamo alla solita cantafavola.

Chi parla era tra quelli che ritenevano che prima che si realizzasse il ponte sullo Stretto ci fossero altre priorità in Sicilia: la Siracusa-Ragusa-Gela, la 514, la Palermo-Agrigento, il rafforzamento della linea ferroviaria. Devo dire che non è nato né il ponte sullo Stretto né nessuna di queste opere ha ancora visto la luce, nessuna di queste opere è diventata da progetto cantiere.

L'unica opera realizzata, pronta per essere inaugurata, signor Presidente, è l'aeroporto di Comiso, completato da anni e non ancora aperto.

Sviluppo Italia, Salva Italia, Creditalia: io ho un concetto ben preciso sui segnali da dare all'Italia e al Mezzogiorno d'Italia. Ma perché, insieme all'inseguimento di queste opere importanti, a quelle che sono state delle cantafavole, delle scorribande di carattere elettorale, non proviamo ad aprire l'aeroporto di Comiso? Non ce ne sono tanti pronti da inaugurare e devo riconoscere che c'è stata un'attività interessante, decisa, da parte del Governo e dell'assessore Russo.

Di accantonare l'opera adesso che si sono spese delle risorse, a mio parere non se ne deve parlare. Bisogna procedere in modo serio, nella consapevolezza che tutto questo, che è ancora un progetto, diventerà cantiere fra qualche anno, diventerà un'opera e un servizio fra qualche decennio.

Ma disarmare in questo momento sarebbe un errore imperdonabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ascoltare la relazione dell'assessore Russo mi rendo conto che ci sono intanto due verità, o forse due bugie, e questo lo apprendo dalla rassegna stampa o da una agenzia Ansa. Lo ascolto con le mie orecchie. Ascolto qui in Aula che non c'è nessun definanziamento, lo dice l'assessore Russo. Ho ascoltato il Presidente della Regione siciliana, onorevole Raffaele Lombardo, all'uscita dell'incontro con il Presidente Monti, dire che questi gli ha riferito che il ponte è stato definanziato dal precedente Governo.

Questo è quello che ho sentito io e che hanno sentito gli italiani e i siciliani.

Ma ho anche ascoltato in quella fase alcune dichiarazioni del ministro Clini, che testualmente ha detto *"il Ponte non rientra più tra le priorità"*. Poi vi sono altre agenzie di stampa che sono state rilanciate e che facevano riferimento ad alcune delibere del CIPE, organo amministrativo che dice che in questo momento quelle somme non sono più disponibili, vi è un iter governativo attraverso due strumenti, l'ultimo è la legge di stabilità con la quale si rifinanziano 2 miliardi 800 milioni per il Mezzogiorno, a fronte di un precedente definanziamento di nove miliardi.

In quella occasione si rinvia per la destinazione al Ministero delle Infrastrutture, allora retto dal ministro Matteoli, e quest'ultimo, rivolgendosi al proprio collega, l'allora ministro per l'Economia Giulio Tremonti, ribadisce che l'opera è tra le priorità.

Signor assessore, dobbiamo renderci conto di ciò che sta accadendo, di ciò che stiamo facendo e di ciò che accadrà sul territorio da qui ai prossimi dieci, venti anni.

E' vero, noi in questi anni abbiamo visto quest'opera prima come una chimera, poi come un sogno, qualcuno come una iattura; c'è sempre chi, al servizio di qualcuno, gioca a guastare, gioca a rompere, ce ne rendiamo conto e rispettiamo tutte le posizioni.

Però un fatto è certo, signor assessore, noi abbiamo visto una intera città come Messina, una grande comunità come quella di Villa San Giovanni, un hinterland, subordinare il proprio modello di sviluppo alla nascita di questa grande infrastruttura.

Il ministro Matteoli ha detto in un'occasione che *"il ponte si farà con finanziamenti privati"*, ma certamente si riferiva a quella parte che andrà in gara e che rappresenta i due terzi dell'opera, perché un terzo, come è noto e come nasce da una precisa legge di circa trenta anni fa, è a carico del pubblico. Che succede? Chi deve dare una posizione chiara al territorio?

Chi deve farlo in forza e in virtù della partecipazione attiva all'interno dello stretto di Messina?

Voi sapete che quella società è composta da soggetti istituzionali precisi, e tra questi non vi è né il sindaco di Messina, né il sindaco di Villa San Giovanni, né il sindaco di Reggio Calabria, ma il Presidente della Regione o un suo delegato. È in quella sede che dobbiamo far valere le nostre ragioni e dobbiamo conoscere qual è la posizione del Governo, perché qui non emerge.

Signor assessore, lei non può dirci che non è né innamorato né disinnamorato del ponte, questo può dircelo in un colloquio privato, parlando al bar o conversando personalmente con me o con chicchessia. Ma la posizione ufficiale del Governo, per bocca del presidente Lombardo, quella che è stata sbandierata, è favorevole, e ho assistito pure ad assemblee, a cortei capeggiati dal presidente Lombardo nella mia città.

Oggi lei assume una posizione che io prendo per buona, è una posizione sua personale, non è quella del Governo, che è favorevole.

Qui siamo per un dibattito che porti ad un risultato, che ci consegni un risultato, che ci dia un'idea del percorso che il Governo regionale intende seguire, quale componente della società 'Stretto di Messina' che, ricordiamolo, è l'unica che può recedere dal proposito. Se dovesse verificarsi che non si va avanti nella procedura - noi sappiamo, e il codice civile ce lo insegna - pagheremmo tante e tali penali da poter forse costruire metà ponte.

Allora deve essere quella società, della quale fanno parte i governi regionali della Sicilia e della Calabria, a dirci come vuole regolarsi. Non si può andare avanti con annunci di stampa, non si può mortificare un intero territorio che resta al palo.

A Messina, ma so anche a Villa San Giovanni, siamo in fase di revisione del piano regolatore generale. Come dobbiamo comportarci con le linee-guida? A che santo dobbiamo votarci? Dobbiamo sottostare agli umori di questo o di quel Governo, alle posizioni annunciate di questo o quel governatore? Alle posizioni dette e poi smentite da questo o quel Presidente? Alle posizioni del CIPE, annunciate e non ancora pubblicate?

Questo è il ruolo che deve esercitare chi questo ruolo ha avuto assegnato da una legge precisa, e cioè il Governatore della Sicilia.

Noi dobbiamo saperlo e dobbiamo saperlo subito perché il danno non è soltanto nei numeri, negli euro che dovremo o no versare nel caso in cui non si dovesse andare avanti. Il danno è nel modello di sviluppo, il danno consiste nel fatto che non potremo consegnare ai giovani una speranza, ma al contrario in questo modo li obbligheremo a restare al palo, ad affidarsi all'improvvisazione, a non sapere qual è la sorte del territorio, a non capire da che parte sta la ragione.

Assessore, dica al Governatore di essere lui responsabile in questa fase e di questa procedura.

Se ne faccia carico, non farà nulla di meno e nulla di più del proprio dovere nei confronti del popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra di assistere ad un teatro visto e rivisto, trent'anni di dibattiti, di confronti, di discussioni, di convegni, di tavole rotonde, di manifestazioni, di sfilate. Siamo sempre punto e daccapo, è un cane che si morde la coda.

Su questo tema facciamo un passo in avanti e cento passi indietro.

Assessore, mi dispiace dirlo, ma anch'io sono rimasto deluso dalla sua relazione e voglio ricordare alcuni passaggi politici. Quest'Aula non è una conferenza di servizio, dove dobbiamo approvare un progetto, sciordinare dati, numeri o quant'altro. Siamo una sede politica, dobbiamo dare dignità a questa Aula e dare alcune linee-guida.

Ricordo all'Aula che almeno due governi nazionali hanno vinto le elezioni avendo nei primi cinque punti del programma il ponte sullo Stretto di Messina; le ultime amministrazioni, tranne un brevissimo periodo, compresa questa che governa comune e provincia, ha vinto le elezioni con questo tema. Il Governo Lombardo, eletto nel 2008, aveva tra i primi cinque punti il ponte sullo Stretto di Messina. Partiamo da questo dato. Io giustifico, capisco ribaltoni, movimenti, cambiamenti o cambi di maggioranza per qualunque motivo, ma il programma resta quello, gli uomini che rappresentano questo Governo devono in qualche modo interpretare questo.

Allora, non sono opinioni personali, assessore.

Io chiedo di conoscere la linea del Governo su questo.

Chiedo di capire se siamo ancora interessati, se questo Governo è interessato al corridoio 1 Berlino, all'alta velocità. Chiedo di capire perché siamo seduti nella società 'Ponte sullo Stretto'.

Chiedo di intervenire sul CIPE, e non perché mi appassiona molto il tema delle penali, anche se capisco che è un problema concreto; ma prima di parlare di penali dobbiamo affrontare insieme un intervento serio - lo dico alla Presidenza dell'Assemblea - perché il CIPE possa rimettere quel rapporto e non toglierlo, o chiarire perché lo ha spostato.

Su questo ho letto anch'io tante cose e ho la sensazione che, visto che il progetto non era esecutivo, il CIPE ha spostato le somme su altri interventi cantierabili lasciando la voce in piedi.

Immagino che sia questa la giustificazione, ma non è possibile cancellare questa opera.

Io non sono ideologicamente innamorato perché non credo all'ideologia di un Ponte.

Io penso ad un modello di sviluppo della nostra Terra, che passi anche attraverso il Ponte.

È una cosa molto diversa! Non mi appassiona l'ideologia di un'autostrada, di un aeroporto o di un ponte, mi appassiona molto di più un modello di sviluppo per la Sicilia che superi il *gap* infrastrutturale che ci allontana di sessant'anni dal nord Europa, dal Mose, dall'alta velocità e da

quant'altro. Al di là di un *piagnisteo messinese*, il Governo deve fare chiarezza su questo tema, altrimenti in città ci organizzeremo per fare le barricate.

Non possiamo immaginare di avere lavorato 40 anni per niente, assessore.

Abbiamo impegnato risorse, abbiamo pensato di costruire un'area integrata dello Stretto, una grande area metropolitana che partiva da Gioia Tauro e finiva al porto di Milazzo, nato come un grande modello di sviluppo dove dentro c'era pure il Ponte e i finanziamenti che stanno arrivando in questi mesi al sistema di portualità della Sicilia e della Calabria funzionano se c'è il Ponte.

E dico ancora che gli effetti immediati di queste scellerate decisioni, così le ho definite, sono che 85 famiglie sono in mezzo alla strada, e mi auguro che ci ascoltino, perché il sistema nazionale ferroviario, giustamente, sta smontando perché non ha più interesse e la Sicilia e la Calabria resteranno un sistema di territori dove il sistema ferroviario può funzionare da Messina a Milazzo o da Palermo a Cefalù, perché l'alta velocità non c'è e il sistema ferroviario non funziona. E quindi le ferrovie non hanno nessun motivo di investire, non abbiamo bisogno di Zamberletti e di Misiti per farci spiegare queste cose perché Zamberletti e Misiti nell'intervista citata poco fa, ieri dicevano "*ma che senso ha tutto questo?*". Allora ripartiamo a dire cose serie in quest'Aula, tutti!

Assumiamoci impegni e responsabilità.

Ieri, l'onorevole Cracolici parlava di stagione della responsabilità, di una nuova stagione. Smettiamo di giocare, se vogliamo dire sì diciamo sì, se vogliamo dire no diciamo no, ma smettiamo con questa barzelletta che prende in giro mezzo milione di abitanti, ma io dico che prende in giro otto milioni di abitanti, quelli della Sicilia e quelli della Calabria.

Signor Presidente, abbiamo questa grande responsabilità.

Credo che la Regione debba fare e domandare chiarezza.

Signor assessore, nel mio intervento non volevo parlare di quattro articoletti di giornale più o meno disordinati, ma chiederle l'impegno del Governo a cofinanziare quei famosi 2 miliardi di euro, con i fondi FAS se è possibile farlo per le opere compensative, per il completamento della progettazione e per le opere iniziali del Ponte.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho le certezze che hanno espresso alcuni colleghi sulla indispensabilità del ponte sullo Stretto ai fini dello sviluppo della Sicilia e della Calabria. La discussione, ovviamente, non deve partire da pregiudizi, ma considero anche questo una sorta di conformismo rispetto a teorie che hanno un semplice difetto: nel corso di decenni non sono mai diventate realtà.

Una classe dirigente - parlo della Sicilia e non solo di Messina - dovrebbe interrogarsi sul fatto che attorno a questa ipotesi si discute da oltre quarant'anni, e naturalmente tralascio cose che tutti quanti sappiamo. L'onorevole Ardiccione suggeriva all'assessore di riandare al 2007. Ma se dovessimo qui affrontare questo tema, probabilmente si dovrebbe andare molto più indietro nel tempo.

Resta il fatto che attorno a questa ipotesi la Sicilia ha rinunciato a progettare per sé stessa e a discutere col Governo nazionale un sistema di trasporti e di collegamenti che fosse effettivamente all'altezza dei bisogni della Sicilia, delle sue necessità di sviluppo, e ha sacrificato o, comunque, ha subito un arretramento dal punto di vista delle infrastrutture che l'ha precipitata in una condizione al limite del sottosviluppo. Considero, quindi, un fatto di subalternità e non di grande intelligenza politica continuare a pensare il tema delle infrastrutture e della insularità risolvibile attraverso un'infrastruttura che continua a destare perplessità sul terreno della fattibilità anche tecnica, che non è cosa da poco, che continua a suscitare fortissime perplessità sul terreno dell'impatto ambientale in una zona fortemente antropizzata e peculiare dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Io penso, e voglio dirlo all'assessore affinché lo riferisca al Presidente della Regione, che forse sarebbe il caso di prendere atto che siamo in presenza di una discussione che sposta sempre in avanti il tema delle infrastrutture in Sicilia e sposta in avanti la possibilità di affrontare, sulla base delle esigenze regionali, il tema della viabilità, il tema di una rete ferroviaria degna di una grande regione del Mezzogiorno, il tema della portualità che in un'isola dovrebbe essere uno straordinario traino di sviluppo economico - invece, siamo in condizioni pietose -, il tema della stessa aeroportualità, oltre alla intermodalità che dovrebbe consentire un sistema dei trasporti e di collegamenti più efficace. Anche perché dobbiamo uscire da questa ipocrisia, e non prendere solo atto del fatto che l'Unione Europea, assessore, ha stabilito che oggi non è più un'opera prioritaria in rapporto alla questione dei 'corridoi', perché forse i colleghi vogliono ancora illudersi o farne argomento di polemica politica, ma secondo me ci facciamo del male!

Dobbiamo prendere atto che l'idea costruita dal Governo nazionale, in rapporto con l'Unione europea, di considerare strategica, dal punto di vista europeo, questa grande opera pubblica, non esiste più. Immagino che anche il CIPE abbia preso atto di questa novità e, quindi, se continuano a permanere obiezioni, difficoltà e complicazioni rispetto alla realizzazione di questa opera, allora si chiuda la partita. Facciamo in modo che il tema del sistema infrastrutturale siciliano sia posto in termini diversi e non sia fatto discendere da un'opera che, probabilmente, continuerà a non farsi e si proseguirà in un dibattito che indurrà la classe dirigente siciliana e l'opinione pubblica siciliana a non cimentarsi coi problemi veri che oggi si pongono in Sicilia dal punto di vista delle infrastrutture e di un corretto rapporto con lo Stato e con le sue grandi aziende, a partire da Trenitalia.

Io chiedo al Governo di ripensare il confronto con lo Stato sulla base delle nostre esigenze infrastrutturali prescindendo da un'opera che, ormai è dimostrato, continuerà a stare sopra di noi senza offrirci mai effettivamente una risposta ai problemi infrastrutturali della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Russo, permettetemi di fare una considerazione di base, purtroppo molto amara: una vicenda come questa non poteva non essere che tutta quanta siciliana, in nessun'altra parte del mondo sarebbe potuto accadere quanto sta continuando ad accadere da noi. Finalmente, dopo decenni di questioni e di discussioni, un Governo, facendo bene, facendo male, determina un sì al Ponte e, nel concreto, avviene che fino ad ora si sono spesi un bel po' di soldini senza concludere niente perché si parla ancora di fatti preliminari, di livelli di programmazione, di livelli di progettazione, si parla esclusivamente di rischi di penali - si è parlato di 800 milioni di rischio di penale, cioè oltre il 50 per cento dello stanziamento che il Presidente del Consiglio Monti ha, tra virgolette, "congelato" - e, quindi, mentre da una parte si dovrebbe lavorare per cercare una via comune per evitare tutto questo, qui siamo, caro amico assessore Russo, di fronte a che cosa?

L'assessore, in un'intervista, ha detto che lui è attendista e non è legato idealmente né al pro né al contro; però la Regione è, insieme all'ANAS, alla Regione Calabria e allo Stato, soggetto fondante di tutta questa questione e non può avere una posizione tra virgolette "neutra" o da "bar", deve avere una posizione netta e chiara: o "sono" o "non sono"!

Ha fatto bene l'onorevole Romano a chiedere al Governo che posizione intende assumere, se vuole portare avanti il progetto o no; se vuole eventualmente fare, come sostiene l'onorevole Romano, una valutazione sui fondi Fas da assegnare ad opere complementari o compensative.

Il fatto che il Governo regionale riferisce che il Governo Monti ha pensato di congelare 1 miliardo e 600 milioni, considerato che il progetto per il Ponte non è pronto, e spenderli per altre strutture, pone una serie di riflessioni.

Pone la stessa questione per la quale ieri abbiamo polemizzato col Governatore Lombardo il quale riferiva entusiasta e con grande enfasi che erano stati avviati i tavoli tecnici per risolvere i problemi sollevati dal movimento dei “Forconi” e degli autotrasportatori.

Quindi, se noi congeliamo perché si deve vedere come spendere, in sostanza non si spende un bel nulla. Al di là delle iniziative che si vorrebbero portare avanti secondo l’assessore Russo, riguardanti la Messina - Palermo o la Agrigento - Palermo, credo che bisogna porsi un interrogativo a monte: il famoso corridoio Palermo - Berlino o Palermo - Helsinki ha un senso con il Ponte o senza il Ponte?

La risposta è evidente, non si può pensare ad avere corridoi ferroviari senza il Ponte.

Nel momento in cui il Ponte non viene costruito e, quindi, non si realizza la più grande arteria di carattere europeo che interessa le infrastrutture del Mezzogiorno e della Sicilia, qual è la conseguenza che oggi vive la Sicilia?

Vive una condizione di arretratezza nel settore del trasporto, arretratezza con conseguenze incredibili sul piano della commercializzazione. Pensiamo a quel che accade agli autotrasportatori e ai produttori che subiscono un aggravio dei costi per i ritardi con cui il nostro prodotto arriva dalla Sicilia al nord Italia e in Europa, e il tutto costellato da un non piccolo particolare: la società dei traghetti perde mediamente circa 200 milioni di euro l’anno! Che cosa volete che siano altri 200 milioni che si perdono insieme ai soldi che si perderanno per le penali?

Tutto questo non è consentito, perché continuare a farci del male?

Ieri, polemizzando, abbiamo detto che “Il Fatto Quotidiano” ha richiamato l’attenzione di tutti i parlamentari siciliani perché si rischiano di perdere, o si sono perduti, 220 milioni.

Oggi la rassegna stampa è piena di questa notizia: dal ministro Fabrizio Barca a scendere non si parla che di questa notizia e del rischio, che diventa ogni giorno più concreto, di un disimpegno automatico al contrario di somme che continuiamo a perdere.

Potrei fare come l’onorevole Digiacomo che invita ad iniziare dall’aeroporto di Comiso, ma mi chiedo che senso abbia tutto questo senza che la dorsale est, quella che dovrebbe collegare il porto di Augusta a Catania e a Messina. Piuttosto che fare giochini, una volta tanto cerchiamo di essere seri.

Si assuma una posizione unica e definitiva. Non è consentito rimettersi ai giochini che hanno congelato mentre nel frattempo il ministro dell’ambiente Clini blocca il via perché ha dichiarato che il ponte non è prioritario, senza che ci siano compensazioni, senza capire cosa vuole la Regione, senza capire che si perdono soldi ogni minuto che passa, oltre ai circa 300 milioni già spesi.

Non è consentito perché poi è legittima la protesta, è legittima l’antipolitica, è legittimo che vengano i “Forconi”. Non è possibile continuare ad essere così possibilisti e incapaci di una decisione unica e coerente con l’interesse complessivo del nostro territorio. Sotto questo profilo, vorrei dire all’assessore Russo e al Governo di battere un colpo, non voglio polemizzare con i volantini che il Movimento per le Autonomie ha distribuito ponendo la battaglia del ponte sullo Stretto quasi come la *madre di tutte le battaglie* da svolgere in difesa dell’autonomia.

Non mi interessa questo tipo di polemica.

E’ possibile che anche su questo non si abbia la capacità di avere un’unica voce, un’unica posizione nei confronti del Governo nazionale e di superare l’*impasse* che sta provocando perdita di soldi, arretratezza e proteste proprio di chi, attraverso quel Ponte, vedrebbe risolte molte delle questioni che pone. Mi riferisco agli autotrasportatori e agli agricoltori, vittime di chi ancora vuole continuare non a fare il Ponte ma a non farlo fare perché ha interesse ad intascare milioni e milioni di euro per progetti che non vanno avanti e per penali che nel frattempo scorrono.

Mi auguro che il Governo batta un colpo in termini di coerenza e di serietà e per legare il tutto a quel progetto europeo che è l’unico che dovremmo avere a cuore.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Nicola Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riallaccio all'ultimo intervento, che condivido in larghissima parte, dell'onorevole Bufardecì: il ponte sullo Stretto è una priorità e le priorità si scrivono quando si fanno i programmi di governo. Il Presidente Lombardo lo ha messo tra i primi punti del suo programma di governo, condivisi da tutti coloro che lo hanno votato.

E' una priorità vera, non è una scelta ideologica. E' una priorità perché, come dicevano correttamente alcuni colleghi poco fa, se si vuole fare realizzare il Corridoio 1 il ponte ci deve essere, non è pensabile fare l'alta velocità e poi, arrivati a Reggio Calabria, il famoso treno vola; non può volare! O si fa l'alta velocità fino a Palermo o qualcuno qua, ancora una volta, ha detto delle bugie o sta fingendo. Ancora una volta siamo al gioco delle finzioni.

Allora, senza il Ponte non si può fare l'alta velocità e se l'alta velocità si è fatta per 50 chilometri nelle Alpi, se si è fatta per 70 chilometri nel valico, ancora una volta la Sicilia è staccata rispetto ad una delle più grandi opere che si deve e si possono fare: il ponte sullo Stretto.

Abbiamo dimostrato che là nel valico, dove hanno deturpato intere comunità, 70 chilometri, un'opera costosissima, la più costosa d'Europa, l'hanno fatta perché là tutti quanti erano compatti.

Qua ancora una volta ci facciamo del male, diamo solidarietà al Movimento dei Forconi e a chi protesta, e ancora una volta ci ritroviamo contro un'opera che potrebbe risolvere quei problemi.

Diamo solidarietà, facciamo le barricate contro i tagli ai treni a lunga percorrenza, e però ancora una volta siamo a favore o contro il Ponte, o siamo ai cavilli per capire chi paga, come paga o come non paga, che è fondamentale per carità, ma lo diciamo dal 1981, non è di questi quattro anni o in questi tre anni! E' giusto fare il ponte sullo Stretto in modo da non fare regali a nessuno, né a Impregilo né a chi traghetta ogni giorno e, soprattutto, a chi vuole temporeggiare rispetto ad un'opera prioritaria per la Sicilia e per i siciliani.

Non possiamo più giocare su questo, amici miei, è inutile parlare.

Mentre noi siamo divisi, di punto in bianco spunta la Napoli - Foggia o la Potenza - Foggia coi nostri soldi! Non c'è stata nessuna scelta per la Sicilia, hanno tolto 1 miliardo e 600 milioni e li dividiamo con la Calabria o li diamo alla Sicilia? No, guarda caso, sono andati a finire in altri posti e, scusate amici miei, ma chi deve polemizzare, la Sicilia soltanto?

Mi chiedo dove siano i nostri colleghi del Parlamento nazionale! L'unico posto rispetto alla Lega, l'unico posto col governo Monti, non ci sono maggioranza e opposizione in Sicilia, i parlamentari siciliani e calabresi sono tutti in maggioranza e su questa vicenda, insieme, dovevano fare sentire la loro voce, perché non ci sono indicazioni di partito diverse, se volevano veramente lo sviluppo delle loro regioni.

Il ponte non è alternativo ad altre infrastrutture, onorevole Panarello, serve da alibi. E' una grande infrastruttura che non vieta assolutamente che si realizzi la Catania - Palermo o che si faccia tutto il resto. I soldi del ponte non vengono tolti da altri posti, la maggior parte sono dei privati; solo un terzo, meno di un terzo, era del pubblico e l'Unione Europea con una sua decisione, onorevole Ardizzone, aveva dato la priorità al Ponte. Il Parlamento nazionale l'aveva inserito come opera assolutamente prioritaria e oggi, di punto in bianco, lo troviamo accantonato, cancellato, perché l'accantonamento - per quanto mi riguarda - diventa quasi una cancellazione, dato che finalmente per la prima volta si stava facendo qualcosa, finalmente si stava andando avanti, per carità sempre con ritardi, con difficoltà, ma si stava andando avanti.

Sono queste le occasioni in cui i parlamentari possono dimostrare l'attaccamento al proprio territorio; per quanto mi riguarda era una priorità prima, lo diventa ancora di più oggi perché oggi siamo ancora più lontani dall'Europa e dall'Italia; siamo ancora più lontani, anche ai fini della protesta, come correttamente diceva poco fa Bufardecì.

Ma vi rendete conto quanto la gente aspetta lì, i costi e tutto quel che ne deriva, ci rendiamo conto di tutto questo!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito, questo dibattito si deve rifare, si deve continuare nella sede più opportuna, che è il Parlamento nazionale, ma sono assolutamente convinto,

e questo nessuno me lo toglie dalla testa e potrà convincermi diversamente, che quella del Ponte è una grande battaglia di civiltà, se me lo consentite, ma soprattutto una battaglia economica, sociale, di sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Sono assolutamente convinto che il Presidente della Regione e il Governo regionale sono per la tutela e per la priorità di questa opera e che si deve muovere e si muoverà in questa direzione.

Sono, altresì, convinto che se torniamo ancora una volta nelle piazze anche per quest'opera - io c'ero a Roma e c'erano tantissimi parlamentari di tutti i gruppi a sostenere quella battaglia, ma non solo parlamentari, c'erano i leader di partito a sostenerla - penso che sia ritornato il tempo in cui le grandi questioni devono essere affrontate anche con la grande forza, che può venire da un grande movimento di popolo e del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Leanza anche per avere centrato, secondo la Presidenza, il vero obiettivo. Per quanto riguarda le richieste avanzate dall'onorevole Scilla e dall'onorevole Caputo, la Presidenza aveva già chiuso le iscrizioni a parlare e lo aveva comunicato all'Aula. Pur tuttavia consentirà ai colleghi di parlare.

Però prego i deputati di stare attenti alle comunicazioni e al dibattito.

E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono confuso poiché non ho capito più nulla.

Nel 2004, da presidente della IV Commissione posi in Aula il problema del ponte sullo Stretto, anche perché si stava definendo il piano regionale dei trasporti e a quell'epoca, per la distrazione degli uffici, non c'era una parola su questa opera, anche se si era in fase avanzata coi lavori di progettazione. Tanto è vero che in quella sede - è tutto inserito nei verbali ma è messo anche nel piano regionale dei trasporti, poi esitato dalla IV Commissione per la prima volta nella Regione Sicilia, mai accaduto prima, ed è quello oggi vigente - il ponte sullo Stretto comparve, perché prima non c'era, fermo restando che vi era grande attenzione su questa opera.

Non più lontano di qualche mese fa, e di questo ringrazio l'amministrazione comunale di Messina, in Consiglio comunale l'argomento fu posto proprio all'ordine del giorno, in un momento pure di confusione perché il premier Berlusconi si era dimesso e si parlava di un accordo di programma, la città attendeva alcune risposte già dal 2004. Furono individuati in Commissione degli interventi per la città di Messina e, in particolar modo, si inserirono alcune opere nel procedere alla fase esecutiva del progetto. Mi dispiace ricordare oggi - l'ho ricordato anche allora - che abbiamo un dramma in questa Regione e nello Stato, che è rappresentato dai burocrati.

Quel giorno dissi al dottore Ciucci, che partecipò ai lavori della IV Commissione ed era il responsabile, di inserire quelle opere nel progetto definitivo, ma ad oggi non è stato fatto.

Già questo mi dà da pensare, purtroppo, mentre l'onorevole Leanza come altri e come me sposano - e forse anche il Presidente della Regione, dico *forse* - perché nell'accordo di programma che fu proposto, grazie sempre al comune di Messina per la parte della Regione Sicilia - per la Calabria lì intervenne il presidente della Regione, Scopelliti, che si fece carico di tutte le opere da inserire e da chiedere che fossero inserite in quest'opera - mentre per la Regione Sicilia, lei non c'entra assessore, il presidente della Regione è stato ed è totalmente latitante.

Veda, onorevole Leanza, lei oggi dice che si tratta di un'opera strategica, ma vi dovete mettere d'accordo col Presidente della Regione e con l'attuale maggioranza, perché è bello dire che siamo tutti d'accordo ma non penso che il Partito Democratico sia sempre stato d'accordo sul Ponte.

Io comincio a pensare e mi sono ormai convinto - premesso che non ho capito più nulla perché le posizioni oggi sono molto strane - che il presidente della Regione in questo periodo si sia defilato dalla questione, se ne sia tirato fuori, perché è ovvio che non può tenere la stessa posizione che aveva durante la campagna elettorale, quando era con un'altra maggioranza, non con l'attuale, ma era con noi; poi ci ha ritenuto non più idonei a continuare con lui e si è costituito un'altra

maggioranza. Oggi non so quanti siano d'accordo al ponte sullo Stretto nella maggioranza che lo sostiene: questo è il vero problema.

Concludo invitando all'attenzione l'Assemblea e il Presidente della Regione, eccetto l'assessore Pier Carmelo Russo che non c'entra nulla in questa storia e che poi ha espresso qui la sua posizione.

Lui è al di fuori, legge le carte e non conosce tutti i passaggi politici.

Io ricordo ancora le bandiere del Movimento per le Autonomie che invasero Messina.

Messina fu invasa dal Movimento per le Autonomie che voleva la realizzazione del ponte, figuriamoci se noi come città non eravamo d'accordo.

Oggi, però, vedo smussata l'attenzione del Governo regionale.

Prendendo spunto dall'onorevole Leanza che ha fatto un intervento, è ovvio, a favore del ponte, ritengo opportuno che sull'argomento si faccia un incontro in IV Commissione alla presenza del presidente della Regione per avere chiarezza su tutti i passaggi. Non mi fido più del dottor Ciucci, che oggi non solo è commissario della società 'Ponte sullo Stretto' ma è anche presidente dell'ANAS; come pure non mi fido più di Moretti, che qualcuno ha citato prima, il responsabile di Trenitalia, il quale ha *scassato* i traghetti in Sicilia e, anno dopo anno, ha smontato le Ferrovie dello Stato a Messina.

Si dovrebbe discutere di questi due grandi burocrati che in Italia, e in Sicilia in particolare, in questi anni hanno massacrato il Sud - lo dico con molta franchezza - perché Ciucci da un lato è l'artefice, se ci dovessero essere problemi di rivalsa da parte di Impregilo, perché non è vero che tutte quelle opere che oggi il vice ministro per le Infrastrutture Misiti dice che creano problemi perché non previste nel progetto, dato che la Sicilia, nel piano regionale dei trasporti approvato in Aula, aveva individuato queste carenze al progetto e aveva richiesto l'inserimento delle opere.

Ma ciò non è avvenuto.

Ora si potrebbe verificare l'assurdo di una richiesta di risarcimento di danno in quanto il progetto del Ponte era carente di queste opere e, se non si potranno sistemare, qualcuno dovrà pagare.

Perché non sono state inserite nel progetto fatto nel 2009-2010 quelle necessità che la comunità di Messina e le altre comunità chiedevano? Sarebbe una questione da approfondire.

Concludo dicendo che forse servirebbe una riflessione a 360 gradi sul silenzio del Governo regionale in merito al Ponte. Vedo l'onorevole Leanza e altri fautori del ponte, vedo l'onorevole Panarello che è contro; ma il Governo oggi da chi è amministrato in Sicilia? Dal Presidente Lombardo e da chi ha vinto le elezioni o da Lombardo insieme a chi ha perso le elezioni?

E' un quesito che sistematicamente ricorrerà in quest'ultimo periodo dell'attuale legislatura, ed è il vero quesito che io pongo all'Aula e al Presidente della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di questa sera è un momento importante perché ognuno di noi può dichiarare esattamente quali sono i suoi auspici per la propria Terra. E' chiaro che ci sono due Italie: un'Italia ricca, opulenta, e un'Italia un po' più povera.

Magari, per chi viene in vacanza in Sicilia, sarà romantico prendere il traghetto e poi al tramonto raggiungere la nostra Terra. Per noi che ci viviamo, per noi che ci lavoriamo, per chi opera nelle piccole e grandi imprese, traghettare è un problema perché si perde tempo, e il tempo oggi regola la vita economica e sociale di ogni comunità. Ecco perché penso che essere favorevole al Ponte sia la cosa più semplice, più spontanea, più naturale che ogni siciliano possa esprimere.

E, come il ponte, tutte le grandi infrastrutture.

Signor assessore, nella nostra provincia attendiamo da anni una strada, la 514, una storia vecchia di 20 o forse di 30 anni. Potrei raccontare i sentimenti e le emozioni che ha procurato questo collegamento della 514.

Voglio raccontare una storia che riguarda un'altra infrastruttura: l'aeroporto di Comiso.

La ringrazio per l'incontro che ha fatto lunedì e, se le cose stanno per come io ho letto, l'aeroporto di Comiso potrà diventare per noi una grande realtà, un'infrastruttura a servizio anche dell'agricoltura che oggi vive un momento così difficile, e a servizio pure delle province limitrofe.

Potremo trasportare le nostre merci in Europa e in tutto il mondo, e quindi potrebbe diventare un piccolo o un grande segnale per coloro che protestano, e hanno ragione di protestare, perché oggi l'economia si muove anche attraverso i tempi. Se riusciamo a portare avanti questo progetto, assessore, lei avrà fatto due cose importanti e, insieme a tanti uomini di buona fede, di buona coscienza, resterà nella storia per avere fatto partire questa infrastruttura.

Se poi sarà così in gamba da far partire anche la 514, io penso che qualcuno le dedicherà forse un paio di righe che resteranno non oggi, ma domani, nel tempo, per far sì che la comunità ragusana e la Sicilia orientale si possano ricordare dell'assessore Russo.

E non finisco qua, assessore. Ho letto da qualche parte che l'8678 della Siracusa-Gela va in appalto non appena sarà fatta la scheda legale delle infrastrutture votata a Bruxelles.

Ecco, io penso che lei possa portare avanti questi tre punti da qui alla prossima tornata elettorale, ma non perché diventino oggetto di scambio nelle campagne elettorali, bensì prodotto di impegno che la politica siciliana oggi offre alla collettività siciliana.

Purtroppo, oggi la politica, in Sicilia come in Italia, non vive un grande momento e l'unica arma che abbiamo è quella di rispondere con i fatti, con i fatti che poi sono doni che diamo alle nostre famiglie, alle famiglie dei siciliani, alla collettività siciliana, perché c'è il seme della speranza che penso che ognuno di noi debba coltivare e non fare morire rispetto alle esigenze che vive in questo momento la nostra Terra.

Chiudo qui il mio intervento, rammentando al nostro assessore di tenere sotto stretta osservazione questi tre punti. Il ponte sullo Stretto di Messina, chiaramente, è una infrastruttura talmente importante e imponente che forse neanche un ordine del giorno di 90 deputati servirebbe, neanche se ci recassimo tutti insieme a Roma. Qui occorre una politica fatta dal Presidente della Regione siciliana con tutti gli assessori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io sarò brevissimo.

E' già intervenuto il nostro capogruppo, quindi il Gruppo parlamentare Grande Sud si è espresso sulla materia. Intervengo solo per chiarire, rispetto al ragionamento che faceva l'onorevole Leanza sulla bontà e sulla valenza della realizzazione di questa opera strutturale sicuramente fondamentale e strategica per un vero rilancio socio-economico della nostra Isola, che il ponte serve, il ponte dal nostro punto di vista va sostenuto perché comunque non è in competizione con altre realizzazioni.

Fare il ponte non significa escludere altre opere; fare il ponte significa creare le condizioni di avvicinamento all'Europa della nostra economia e delle nostre attività produttive e, quindi, dare loro un importantissimo aiuto.

Sulla bontà e sull'utilità del ponte non abbiamo nessun dubbio, siamo pronti a sostenerlo con qualsiasi iniziativa parlamentare e politica proprio perché la riteniamo un'opera assolutamente strategica. In questo ragionamento l'elemento negativo, come al solito, diventa il Governo, il presidente Lombardo ed io vorrei capire perché il presidente Lombardo, che ha fatto della realizzazione del ponte un punto fondante della sua campagna elettorale nel 2008, oggi non riesce ad incidere per ottenere questo risultato, pur rivestendo il ruolo istituzionale più alto e più importante della nostra Regione.

Fino a qualche giorno fa, fino a qualche mese fa per l'esattezza, poteva avere l'alibi che a Roma governava Berlusconi, il quale andava per forza contro la Sicilia e, quindi, lavorava per rallentare la realizzazione dell'opera. Oggi, questo problema non c'è più.

Abbiamo un governo tecnico, col quale il presidente Lombardo dice di avere avuto un'interlocuzione molto positiva, anche se noi non capiamo da cosa nasca questa positività.

Il vero problema rispetto ad un'opera che riteniamo strategica è la composizione ribaltonista del Governo che governa in Sicilia, perché chi non vuole il ponte è il Partito Democratico che sostiene il governatore Lombardo. Lombardo non può continuare a raccontare le favole ai siciliani.

Bisogna capire esattamente cosa vuol fare. L'altra sera, nella sua replica, ha accusato il Parlamento di essere ribaltonista nel senso che una parte - che poi sarebbe il vecchio centro-destra, quindi Grande Sud, PDL e PID - vuole bloccare la sua politica riformatrice, rinnovatrice per un futuro migliore della Sicilia. Di tutto questo, tranne le parole, in concreto non c'è nulla.

Oggi c'è una maggioranza di governo sostenuta dal Partito Democratico, che è contro la realizzazione di un'opera strategica e fondamentale.

Siccome noi la riteniamo talmente strategica che non vogliamo ingannare i siciliani, occorre che il Governatore faccia chiarezza riportando la barra nel rispetto delle regole democratiche.

Non si può governare portando a fare le scelte strategiche chi ha perso le elezioni.

Il Partito Democratico ha perso le elezioni, il Partito Democratico che è stato bocciato dall'elettorato del 2008 oggi si trova a fare scelte fondamentali per il futuro della nostra Terra.

E chi è complice di questa operazione? Il Governatore Lombardo, il quale farebbe bene a capire che deve fare delle scelte serie e che, forse, è arrivato il momento che lui stesso stacchi la spina perché con la contraddizione vera che è all'interno della sua maggioranza oggi rischiamo di essere mortificati dall'intera stampa nazionale ed estera.

Non si è riusciti a spendere nulla, assessore Russo Pier Carmelo - per me le differenze sono importanti -, mi rivolgo a lei perché in questo contesto del ponte non c'entra nulla e, comunque, da tecnico, è stato forse tra le poche cose buone che questo Governo ha espresso.

Oggi, il Governatore Lombardo non fa chiarezza, onorevole Leanza.

Chi è che non vuole il ponte sullo Stretto? Non certo Grande Sud, non certo il PDL.

Se poi lei, Presidente Lombardo, che è stato eletto col centrodestra, è costretto a litigare con Cracolici anche per la questione delle province, questa è la prova provata che non potete continuare ad andare avanti e ogni giorno in più che continua questa farsa ribaltonista di cui vergognarsi, per la Sicilia è un giorno sempre negativo.

Allora, con estrema chiarezza, Presidente, vista la bontà dell'opera, fate all'interno della maggioranza una verifica, fate delle scelte definitive, anche alla luce di quel che accade a Palermo, dove voi, da un lato, a livello regionale avete l'appoggio del PD, ma quando si deve scegliere il candidato a sindaco a Palermo non vogliono voi dell'MPA, né vogliono voi del Terzo Polo.

La politica si fa nel rispetto delle regole. La politica si fa con una logica costruttiva. La politica non si improvvisa.

Nel ribadire, da parte di Grande Sud, la disponibilità totale ad ogni forma di iniziativa per poter portare a casa questo risultato, fondamentale per il destino e il futuro dei siciliani, chiediamo al Governatore Lombardo di assumersi le sue responsabilità o di dimettersi, permettendo alla Sicilia un Governo diverso e migliore che esca dalle urne, dalla volontà dei siciliani.

RUSSO Pier Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare per una replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Pier Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, chiedo scusa se forse ho mal interpretato inizialmente il senso delle comunicazioni odierne, ma mi sono strettamente attenuto, e sconto il fatto di avere parlato per primo, al testo dell'ordine del giorno, dove testualmente veniva chiesto al Governo regionale di riferire sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

La passione che contraddistingue l'Aula ha poi portato a virare la discussione sugli orientamenti del Governo regionale. Nulla in contrario, ma quelle che sono state lette come insufficienti comunicazioni erano dovute alla mia fedeltà al mandato ricevuto dall'Aula.

Posto che viene, viceversa, chiesto quale sia l'orientamento del Governo regionale al riguardo, sull'orientamento del Governo regionale non c'è alcuna modifica rispetto all'orientamento fino ad oggi espresso, né ce ne sarebbe ragione.

L'unica questione che verrà posta dal Governo regionale al Governo nazionale è quella di leggere la richiesta di integrazioni al progetto definitivo come conferma della volontà di eseguire l'opera e non come tattica dilatoria per l'esecuzione della stessa. Tradotto in forma ancora più semplificata: non si capisce per quale ragione si chieda l'integrazione del progetto definitivo in modo così ponderoso e ponderoso se quell'opera non si voglia fare.

Quindi, non c'è alcuna modifica e desidero assicurare chi ha espresso qualche perplessità sulla posizione del Presidente Lombardo, ma più che io lo possono fare le cellule dei telefoni cellulari, perché la penultima telefonata prima di entrare in Aula - l'ultima è stata quella di mia figlia che mi riferiva sugli esiti di un esame universitario - alle ore 16.30, è stata quella del presidente Lombardo, corredata di messaggio: *“Ricordi che siamo favorevoli al Ponte”*.

Infine, devo dire che qualche livello di incertezza l'ho registrato in chi assume posizioni diverse rispetto a quelle dei leader di riferimento, mantenendosi fermo sulle posizioni precedentemente espresse, vale a dire - come dicevo all'inizio - nel 2009 si espresse una posizione fortemente favorevole al Ponte, salvo poi dire nel 2012 che era una specie di “inciucio” - non voglio usare termini più impegnativi - che era servito soltanto a distribuire incarichi.

Evidentemente ne ha conoscenza all'interno chi finanziò l'opera, non io!

Annunzio di ordini del giorno e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 644 «Iniziative urgenti presso il Governo nazionale per la realizzazione del raddoppio ferroviario della tratta Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono. Completamento del ‘corridoio unico’», degli onorevoli Mattarella, Donegani, Di Benedetto, Faraone e Ferrara;

- numero 645 «Iniziative per la riapertura della strada provinciale Polizzi - Portella Colla (PA)», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone e Buzzanca.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il previsto raddoppio della tratta ferroviaria Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono è totalmente finanziato con un investimento di 960 milioni di euro, e che l'opera risulta cantierabile fin dal 2004. Nel mese di ottobre 2005 è stato affidato l'appalto del 1° lotto (Fiumetorto-Cefalù-Ogliastrillo) per un importo di 420 milioni di euro, e che tuttavia i lavori procedono con una lentezza disarmante;

si evidenzia che sulla questione, nel tempo, sono state presentate due interrogazioni al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (la 4-02486 e 4-03974), con le quali si sollecitava la realizzazione della Cefalù-Castelbuono;

al primo atto ispettivo, presentato nel novembre 2006, il Ministro delle infrastrutture, tra le altre cose, confermava che il raddoppio della Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono è 'interamente finanziato' (960 milioni di euro); mentre per la tratta Fiumetorto-Cefalù-Ogliastrillo 'è prossima l'apertura dei cantieri'; per quanto riguarda la tratta Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono, dichiarava che 'l'avvio dell'attività negoziale è stato programmato entro gennaio 2007' ma 'in località Ogliastrillo, nel Comune di Cefalù, non sarà svolto alcun servizio né per i viaggiatori né per le merci e quindi non è previsto un conseguente incremento del traffico viario afferente agli impianti ferroviari';

mentre alla seconda interrogazione, il 21 gennaio 2010, il Sottosegretario *pro tempore* per le infrastrutture e per i trasporti, tra le altre cose, rispondeva che: 'Il raddoppio della tratta Fiumetorto-Ogliastrillo-Castelbuono sulla linea Palermo-Messina rientra fra i progetti di Rete ferroviaria italiana per il miglioramento della capacità e della funzionalità della rete siciliana. A Cefalù è inoltre prevista la realizzazione della nuova stazione in galleria. L'attivazione della tratta Fiumetorto-Ogliastrillo è programmata per il 2011. Con l'aggiornamento 2009 del contratto di programma 2007-2011, siglato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana per il progetto Raddoppio Palermo-Messina, è stato programmato di anticipare la realizzazione del raddoppio della tratta oggetto delle interrogazioni e quindi di consentire l'affidamento dell'appalto principale entro il 2010';

purtroppo, ad oggi, come denuncia il comitato cittadino 'Cefalù-Quale ferrovia' in una lettera aperta, si registrano continue lungaggini nell'affidamento al contraente generale delle attività di progettazione esecutiva e della realizzazione dei lavori di raddoppio della Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono (2° lotto della citata tratta), il cui bando della gara d'appalto - promesso sin dal luglio 2005 - è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea soltanto il 22 aprile del 2011;

sempre dalla lettura della suddetta lettera aperta, il comitato, nel prendere atto delle apprezzabili iniziative recentemente adottate dal Governo Monti per la concreta realizzazione di importanti infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno, sollecita la prosecuzione dei lavori del 1° lotto e l'urgenza della definizione della gara d'appalto del 2° lotto della Fiumetorto-Castelbuono, risolvendo i problemi che sarebbero solo legati a presunte 'difficoltà di cassa';

CONSIDERATO che:

la Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono è un'infrastruttura indispensabile oltre che per i pendolari dei comuni della fascia costiera settentrionale della Sicilia, in particolare delle Madonie e dei Nebrodi, anche per i collegamenti regionali, nazionali ed intercontinentali. Tale tracciato è, inoltre, comune alla linea litoranea Messina-Palermo-Aeroporto di Punta Raisi, alla programmata direttrice in doppio binario Me-Ct-Pa, nonché coincidente con il Corridoio transeuropeo N1, TEN-T, Asse Berlino-Palermo e, in prospettiva, verso Trapani e l'Africa;

il completamento dell'opera servirebbe, inoltre, a potenziare i flussi turistici tra la cittadina normanna e la provincia di Palermo, a contenere le carenze infrastrutturali primarie dell'area industriale e del realizzando interporto di Termini Imerese, nonché del distretto turistico di Cefalù e dei parchi delle Madonie e Imera, secondo polo turistico della Sicilia,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi per conoscere se i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, e dell'economia e delle finanze non intendano intervenire urgentemente, anche attraverso lo stanziamento di fondi adeguati, per risolvere definitivamente gli eventuali problemi che ancora sussistono e che di fatto ritardano la realizzazione dell'opera;

ad inserire la realizzazione dell'opera oggetto del presente ordine del giorno tra gli argomenti che saranno affrontati nel corso dei tavoli di trattativa che il Governo Monti ha annunciato di volere aprire per la realizzazione di infrastrutture ferroviarie in Sicilia». (644)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che da diversi anni la strada provinciale Polizzi-Portella Colla (PA) è chiusa, con gravi danni per le persone e le attività economiche;

CONSIDERATO che la predetta arteria provinciale non è inserita nelle attività di programmazione,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso la Provincia regionale di Palermo per consentire la realizzazione dei lavori». (645)

Si passa all'ordine del giorno n. 644, al quale appongono la firma tutti i deputati presenti in Aula. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIERCARMELLO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 645.

RUSSO PIERCARMELLO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Dichiaro di accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.17, è ripresa alle ore 18.25)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori per dire che, a mio avviso, è prioritario che il Governo si adegui e dia esecuzione agli ordini del giorno già approvati su questa materia, altrimenti tutto il dibattito d'Aula è pura discettazione, pura retorica e non serve assolutamente a nessuno.

Ricordo l'ultimo ordine del giorno approvato da tutta l'Aula, che recava proprio la sua firma, Presidente Formica, e quella dell'onorevole Beninati, come primi firmatari e che riguardava tutti i punti nascita. A quell'ordine del giorno non è stato dato seguito, anzi credo che l'istituzione dovrebbe chiedere scusa - perché si riferiva anche alla vicenda di Mistretta -, dovrebbe chiedere scusa per il comportamento dell'assessore nei confronti di monsignor Michele Giordano.

Un comportamento arrogante e irriguardoso per quello che rappresenta monsignor Giordano, definendolo in maniera dispregiativa "Prete, prete stia zitto!", ci sono le registrazioni.

E un comportamento arrogante e irriguardoso è stato tenuto anche dal commissario dell'Azienda sanitaria di Messina nei confronti del sindaco di Mistretta, che è stato materialmente buttato fuori dalla stanza. Se, quindi, sono queste le condizioni, fin quando non verrà data esecuzione a quell'ordine del giorno io lascio quest'Aula, e mi dispiace solo per i colleghi che hanno presentato le mozioni e l'ordine del giorno.

MAIRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi sento di criticare la posizione dell'onorevole Ardizzone perché credo che sia l'unica posizione che si può assumere in quest'Aula e nei rapporti col Governo per la parte che rappresenta l'assessore Massimo Russo, visto che non c'è dialogo, non c'è democrazia, non c'è rispetto istituzionale per gli ordini del giorno, per gli atti ispettivi, per le partecipazioni dell'assessore in Commissione Sanità, per gli impegni presi dal Governo nelle varie sedi istituzionali, per cui non capisco cosa dovremmo attenderci dall'assessore Russo, il quale agisce *legibus solutus*, non gli interessano le leggi né gli impegni che promanano dal suo assessorato. E la cosa più grave è che questo stato di cose le ha trasmesse, le ha trasferite agli organi decentrati, alle aziende sanitarie e ai loro vertici.

Nell'interrogazione da me sottoscritta si prende atto che il punto nascita di Mazzarino è stato chiuso, in violazione delle disposizioni del direttore generale dell'ASP, da un direttore di distretto; cosa che non è possibile fare tant'è che l'interrogazione, così com'è stata da me formulata, mira a sapere su quali disposizioni sia previsto un intervento di chiusura da parte di un direttore di distretto.

Se noi vogliamo mantenere un rapporto di correttezza istituzionale tra i singoli deputati e il Governo, tra l'Aula e il Governo, tra la commissione, in questo caso la Commissione Sanità, e il Governo, bisogna cambiare atteggiamento e registro.

Io appello alla memoria, non soltanto la disattenzione e la non ottemperanza da parte dell'assessore Russo ad un ordine del giorno approvato dall'Aula, ma anche ad un suo impegno e intervento diretto che ebbe a fare sui punti nascita in VI Commissione legislativa.

Da questo punto di vista mi appello alla memoria del presidente della VI Commissione per sapere se, in effetti, è stato preso questo impegno che gli atti successivi hanno denegato e misconosciuto.

Ecco perché non mi sento di restare in Aula con i colleghi del Gruppo parlamentare PID, in quanto verrebbe avallata una farsa generale di rapporti in cui il nostro regolamento è calpestato e la deontologia istituzionale tra Governo, Aula e deputati è sostanzialmente inesistente.

La democrazia non è questa. La democrazia è confronto, anche scontro. Ma, in ogni caso, è rispetto dei ruoli altrui e degli impegni presi, cosa che con l'assessore Russo non avviene perché con i suoi decreti ha annullato la legge di riforma dallo stesso voluta.

Figuriamoci che rispetto può dare a me, singolo e piccolo deputato, o ai colleghi altrettanto semplici e piccoli deputati.

Discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni in materia di “punti nascita” (mozioni 318 e 330, interrogazioni 2109 e 2258)

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni in materia di “punti nascita” (mozioni 318 e 330, interrogazioni 2109 e 2258). Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con decreto dell'Assessore regionale per la salute è stata disposta la chiusura dei 'punti nascita' degli ospedali di Cefalù, Corleone e Petralia, in provincia di Palermo;

tale provvedimento ha disatteso le istanze dei sindaci e dei cittadini e gli impegni assunti nella VI Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Servizi sociali e sanitari' dall'Assessore per la salute Massimo Russo e dal Presidente della Regione;

la decisione è in contrasto anche con i provvedimenti e ordini del giorno approvati dall'Assemblea regionale siciliana;

CONSIDERATO che:

la decisione adottata dall'Assessore per la salute è pregiudizievole per i cittadini, ed in particolare per la salvaguardia della salute delle donne in gravidanza e dei nascituri;

i territori interessati dal decreto purtroppo sono distanti dalla città e non hanno un sistema viario e stradale tale da rendere facilmente raggiungibile un presidio ospedaliero di zona;

RITENUTO che:

la sopracitata decisione metta a rischio l'incolumità e la salute dei cittadini in quanto vi è concreto e serio pericolo per le donne in gravidanza e per i nascituri;

quindi, al fine di evitare disagi e gravi danni al diritto alla salute dei cittadini, si debba richiedere l'adozione di una misura urgente in favore del mantenimento dei punti nascita di Petralia, Cefalù e Corleone e l'adozione del provvedimento di revoca del predetto decreto assessoriale,

impegna il Governo della Regione

a revocare il decreto assessoriale di chiusura dei 'punti nascita' di Petralia, Cefalù e Corleone, al fine di evitare situazioni di pericolo per la sicurezza e la salute dei cittadini del territorio». (318);

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con decreto dell'Assessore regionale per la salute, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 1 - Parte I - del 5 gennaio 2012, recante 'Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita' si dispone, a partire dal prossimo 30 settembre, la chiusura di 28 'punti nascita' nell'Isola, di cui 20 unità operative pubbliche e 8 case di cura private, in quanto non raggiungono i 500 parti all'anno previsti dagli standard ministeriali e che lo stesso decreto, inoltre, prevede 'multe' per le strutture che oltrepassino il limite del 20% di parti cesarei;

PREMESSO inoltre che tale decreto subentra al provvedimento varato lo scorso settembre, incrementando il numero delle strutture da chiudere, e che cancella di fatto anche le cinque eccezioni inizialmente previste e, tra queste, anche il punto nascita dell'ospedale Carlo Basilotta di Nicosia (EN);

CONSIDERATO che tale decisione è in contrasto anche con provvedimenti e ordini del giorno approvati dall'Assemblea regionale siciliana;

RITENUTO che il sopra citato decreto, riguardante anche il punto nascita dell'ospedale Basilotta, causerà, inevitabilmente, una migrazione delle partorienti verso le grandi e lontane strutture ospedaliere, con pesanti ripercussioni sulla sicurezza e la vita stessa delle donne e dei nascituri, che dovranno affrontare rischi di spostamento su strade e con mezzi inadeguati e inefficienti, che definire da terzo mondo è riduttivo, nonché un aggravio economico per tante famiglie che, in un momento congiunturale così negativo potrebbero non essere in grado di sostenere;

RITENUTO inoltre che se è probabile che i tagli operati consentiranno di ridurre o appianare il deficit della spesa sanitaria regionale, eliminare presidi sanitari soltanto sulla base del numero dei parti annui (500) è un criterio assai discutibile che non tiene conto delle difficoltà di chi vive in aree disagiate per ragioni territoriali e di collegamenti viari come quello ennese;

CONSTATATO che l'ospedale di Nicosia si colloca in una zona interna, nella quale mediamente nascono 300 bambini all'anno, di cui solo il 20% con parto cesareo, e che non si tratta solo di bimbi nicosiani, in quanto la struttura viene utilizzata anche da donne provenienti dalla zona Nord della provincia di Enna e da comuni del messinese e del palermitano;

RITENUTO che la decisione adottata dall'Assessore per la salute relativa a 'La nuova geografia delle strutture sanitarie' mette a rischio non solo la salute, ma addirittura la vita delle mamme e dei bambini che portano in grembo, in considerazione del fatto che le vie di collegamento tra i diversi comuni sono troppo spesso in pessime condizioni, se non addirittura impercorribili,

impegna il Governo della Regione

a revocare il decreto assessoriale di soppressione del punto nascita dell'ospedale Carlo Basilotta di Nicosia, al fine di non mettere in concreto e serio pericolo la vita delle mamme e dei nascituri, ma anche perché è un'importante struttura sanitaria per una popolazione che per la propria collocazione geografica è già fortemente penalizzata». (330);

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il preannunciato decreto sui 'punti nascita' nella Regione prevedrebbe deroghe, sia pur temporanee, all'orientamento della conferenza Stato-Regioni di sopprimere le strutture nelle quali si effettuano meno di 500 parti l'anno;

considerato che:

le deroghe vengono motivate con la condivisibile necessità di tutelare i cittadini di territori particolarmente disagiati;

sembrerebbe escluso, dalle predette deroghe, l'ospedale di Lipari, presidio di riferimento per tutti i abitanti delle isole Eolie;

una simile eventualità apparirebbe del tutto ingiustificata, in considerazione della eccezionalità della situazione eoliana, determinata dai disagi oggettivi che discendono dall'insularità;

tale ipotesi inficerebbe la credibilità delle deroghe preventive ed alimenterebbe la sfiducia nelle istituzioni degli eoliani e dell'opinione pubblica regionale e nazionale;

le legittime rivendicazioni della comunità eoliana (più volte ribadite nei mesi scorsi a tutte le istituzioni nazionali e regionali, a partire dal Presidente della Repubblica) a mantenere un presidio sanitario adeguato a tutelare la salute delle donne e dei nascituri, merita di trovare un positivo riscontro nelle deroghe previste dal predetto decreto;

la deroga potrebbe essere utilizzata per definire soluzioni efficaci, in termini di sicurezza, per una situazione, oggettivamente, particolare;

per sapere:

se non valutino necessario inserire tra le deroghe previste nel decreto sui 'punti nascita' l'ospedale di Lipari;

se non considerino opportuno prevedere, di concerto con il Ministero della salute, tenuto conto della peculiarità della situazione eoliana, le misure necessarie per assicurare, in un contesto di sicurezza per la salute dell'utenza, un presidio sanitario adeguato a consentire di poter continuare a nascere nelle isole Eolie». (2109);

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la deliberazione n. 2625 del 9 dicembre 2010, avente per oggetto il D.A. 1372 del 25 maggio 2010, rimodulazione della rete ospedaliera e adeguamento dotazione posti letto di ricovero ospedaliero, non ha previsto il mantenimento delle attività di ricovero di ostetricia e ginecologia all'interno del presidio ospedaliero di Mazzarino (CL) ed è stato concordato con il dipartimento regionale pianificazione strategica dell'Assessorato regionale Salute di rinviare al 31 marzo 2011 la rimodulazione dei posti letto di tale specialità per evitare discontinuità di servizio, assicurando il mantenimento delle attività di ricovero fino all'attuazione del provvedimento di riordino dei punti nascita;

in data 13 gennaio 2011 la dottoressa Lezzi, coordinatore sanitario del distretto ospedaliero CL2, sospendeva l'attività del punto nascita fino a nuove disposizioni;

in data 8 febbraio 2011 il dottore Palmeri, direttore del dipartimento materno-infantile disponeva che 'Essendo chiuso il punto nascita ci sia un solo turno di Pronta Disponibilità 20/8 e che venga assicurato il servizio 8/20';

in data 24 febbraio 2011 il dottore Palmeri riteneva necessaria la temporanea sospensione delle attività del punto nascita per carenze di risorse, e di conseguenza trasferisce presso le UU.OO.CC. di ostetricia attrezzate di (Gela - Caltanissetta) tutte le emergenze-urgenze;

in data 17 giugno 2011 il direttore del dipartimento decretava la chiusura delle attività del presidio 'Santo Stefano' di Mazzarino;

in data 22 settembre 2011 il dottore Palmeri confermava la sospensione del presidio fino a nuova disposizione;

in data 3 ottobre 2011 con delibera 1666 il direttore generale aveva ricollocato i dirigenti medici di Ost/Gin. del P.O. di Mazzarino risultanti in esubero a seguito dei processi di rifunzionalizzazione della rete ospedaliera;

considerato che:

presso il presidio ospedaliero di Mazzarino la chiusura del punto nascita è stata operata prima dell'emanazione del D.A. e che contestualmente non è stata garantita presso il pronto soccorso la figura professionale del ginecologo e dell'ostetrico;

il sindaco di Mazzarino ha inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica per ipotesi di reato per l'interruzione di pubblico servizio e che lo stesso sindaco, pur avendo formalmente richiesto gli atti alla direzione dell'ASP di Caltanissetta, non è ne mai venuto in possesso;

tale situazione, oltre al disagio creato all'interno di questo comprensorio, ha innescato malumore e tensioni difficilmente gestibili, poiché l'opinione pubblica condanna fortemente questo agire dell'ASP che in modo incomprensibile ha deciso di penalizzare ulteriormente il p.o. di Mazzarino;

per sapere:

con quale atto amministrativo sia stata decisa la chiusura del punto nascita di Mazzarino e se la procedura operata dal distretto sia sopportabile sotto il profilo legale ed amministrativo, visto che la chiusura del punto nascita non è stato adottato dall'ASP di Caltanissetta ma piuttosto dal distretto sanitario di zona;

se non si ritenga necessaria l'emanazione di atti per ripristinare non solo condizioni di sicurezza sanitaria e sociale, ma anche di parità di trattamento tra i vari presidi ospedalieri». (2258)

Onorevoli colleghi, la Presidenza è dell'idea di fare una discussione unificata, se il Governo è d'accordo, sia sulle mozioni che sulle interrogazioni.

E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, intervengo perché sono firmatario della mozione n. 318, presentata il 9 gennaio 2012, che segue mozioni e ordini del giorno presentati sullo stesso tema, in particolare sulla riapertura o comunque per scongiurare la chiusura dei punti nascita degli ospedali di Petralia Sottana, Corleone e Cefalù, tutti in provincia di Palermo.

Io non so cosa il Parlamento si aspetta da questo dibattito, alla presenza del responsabile della sanità siciliana, né in verità so che cosa di nuovo potrebbe dirci l'assessore rispetto a quello che ha già fatto. Tranne che egli non voglia fare atto di contrizione e quindi ritornare sui suoi passi e revocare i provvedimenti che ha già emanato, seppur diluiti nel tempo, mi chiedo a che serve in tal caso e in tal senso un dibattito.

Ci sono stati diversi richiami alla memoria e tutti diretti all'ottimo presidente della VI Commissione, onorevole Laccoto, perché quella commissione è stata teatro di una serie di incontri, tutti carichi di tensione, che hanno visto la presenza dei sindaci dei comuni nei cui territori ricadono gli ospedali. E per gli ospedali di Petralia Sottana, di Corleone e di Cefalù, se non sono stati presi degli impegni, poco ci manca o poco ci mancava in quelle date.

Ricordo l'incontro col Presidente della Regione - che credo sia il titolare del Governo di questa Regione perché gli assessori agiscono per delega - in una delle sale di Palazzo d'Orléans, alla presenza del presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Cefalù, tra l'altro fidato correligionario di partito del presidente della Regione, lui si definisce così, addirittura uno che deve candidarsi alle elezioni regionali nelle file dell'MPA. In quella sede si pose la questione, se il tetto è quello dei 500 parti, e Cefalù ne aveva, vado a mente, più di 460, se a un ospedale mancano 21, 22 o 30 parti per rimanere aperto, perché chiudere il punto nascita dell'ospedale di Cefalù che, fra l'altro, è ospitato presso il 'San Raffaele' che è un polo di eccellenza - lo definisce così il Governo e, una volta tanto, sono d'accordo con lui - della sanità siciliana?

E il Presidente Lombardo - era presente l'onorevole Apprendi, erano presenti altri deputati, erano presenti i sindaci dei comuni delle Madonie, quindi delle basse Madonie, interessati all'ospedale di Cefalù - disse: *"Ma se si tratta di pochi parti è un peccato chiudere il punto nascita di Cefalù"*.

Abbiamo incassato un risultato importante perché lo aveva detto il Presidente della Regione, quindi il capo del Governo che ha conferito delega all'assessore per la salute, quindi delegato.

Sull'ospedale di Petralia Sottana il Presidente della Regione ha voluto incontrare nella sala della Giunta i sindaci delle alte Madonie che hanno rappresentato le motivazioni, tutte oggettive e tutte difficilmente contestabili, che militavano a sostegno del mantenimento di quel presidio.

Chi conosce la viabilità di quelle zone, in questo momento tutte innestate, le cui strade sono intransitabili, può immaginare oggi la situazione di una partoriente che, in condizioni di fortissimo disagio, dovesse andare da Petralia Sottana o da Blufi o dai comuni di quel territorio all'ospedale di Cefalù o all'ospedale di Termini Imerese perché, se chiude Cefalù, bisogna andare a Termini Imerese. Io immagino le condizioni di tutela della mamma e del nascituro, quando uno deve partire da quel territorio. Sapete cosa mi hanno risposto?

"Noi abbiamo calcolato, attraverso il sito Michelin, quindi con Google, l'attraversamento, e siccome da Petralia Sottana o da Blufi o da Petralia Soprana o da Geraci ci sono 40 chilometri, in tempi di percorrenza si può arrivare".

Ma non sono 40 chilometri dell'autostrada Palermo - Mazara del Vallo o della Palermo - Catania, parliamo di uno dei territori più difficili e proibitivi dal punto di vista della viabilità.

Il Presidente della Regione disse: *"Mi voglio rendere conto personalmente della vicenda e voglio venire, anzi mi impegno a venire a visitare l'ospedale di Petralia Sottana"*.

Inutile dire che gli abitanti delle Madonie aspettano ancora il Presidente della Regione che doveva valutare, immagino prima che venisse emesso il provvedimento, la fondatezza delle istanze dei sindaci, dei medici, dei comitati e delle parrocchie. Fra l'altro, non so se in questi tempi può servire la mano divina o religiosa, ma a Petralia Sottana sono arrivati al punto che il Vescovo di Cefalù,

sabato mattina, celebrerà una messa nella chiesa di Petralia Sottana per pregare affinché il Governo e, quindi, l'assessore Russo non chiuda il punto nascita dell'ospedale di Petralia.

La politica addirittura non è più tenuta in considerazione e ci si affida al volere dell'Onnipotente per evitare la tragedia della chiusura dell'ospedale di Petralia Sottana.

Per Corleone è il paradosso: Corleone prima era stato individuato nei provvedimenti originari dell'assessore Russo tra gli ospedali per i quali veniva concessa la deroga per le peculiarità del suo ospedale, anche perché privare del punto nascita il comune di Corleone, un territorio che ha operato un grande riscatto nella lotta contro la mafia e si è affrancato dal sillogismo "Corleone uguale mafia", e adesso è concretamente la capitale dell'antimafia, si è deciso di lasciare il punto nascita anche per questi motivi. L'assessore ha pensato bene di sopprimere anche le deroghe.

L'assessore Massimo Russo da questo Parlamento - lo voglio ricordare ai più o ai pochi presenti - è stato sfiduciato, è un assessore censurato in questo Parlamento non per motivi di antipatia ma perché questo Parlamento ha ritenuto che la sua gestione non sia in sintonia con le istanze della sicurezza e della salute dei cittadini.

Quindi, io non credo che questo Parlamento dall'assessore Russo possa aspettarsi nulla.

Voglio tranquillizzare l'onorevole D'Agostino, che è preoccupato che io intervenga nei confronti dell'assessore Russo, ma voglio dire che i fatti che ha operato l'assessore Russo sono così concludenti e inequivocabili che noi non ci aspettiamo nulla di diverso da quello che lui ha fatto in distonia con quanto si era impegnato a fare in Commissione.

Pertanto, nonostante io sia firmatario di una delle due mozioni, esco dall'Aula e mi allontano perché non in intendo assistere ancora a quello che dice l'assessore Russo e che poi puntualmente si impegna a non fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, intervengo perché ho presentato di nuovo anche stasera un ordine del giorno sulla chiusura dei punti nascita, soprattutto quello di Mistretta e Lipari, un argomento che abbiamo trattato più volte sia in Aula sia in Commissione. Perché ripresento l'ordine del giorno e chiedo che venga ridiscusso l'argomento?

Perché, rispetto al decreto emanato dall'assessore Russo, erano state inserite delle deroghe per alcuni punti nascita. In Commissione, successivamente al decreto, tutta la deputazione di Messina e anche altri colleghi avevano chiesto per i punti nascita di altri paesi disagiati, soprattutto quelli nelle isole minori e nelle zone montane, di rivedere il piano varato dall'assessore, e si era dato tempo fino al 30 giugno di quest'anno per esaminare tutti quei punti nascita che, al di là degli elementi individuati per la loro chiusura, potessero avere una deroga e, quindi, restare in piedi.

Ad ottobre del 2012 si dovrà decidere quali punti nascita resteranno aperti.

Io chiedo nuovamente all'assessore di rivedere la posizione dell'isola di Lipari che, per la sua condizione geografica e per il disagio della percorrenza - anche in quest'ultimo periodo le avversità atmosferiche hanno costretto più volte ad interrompere i collegamenti con le isole minori, e non per un giorno ma anche per una settimana intera - così come Mistretta, che è in una condizione montana disagiata, necessitano del mantenimento del punto nascita.

Io chiedo che questi ordini del giorno e le mozioni siano votate dall'Aula, altrimenti è inutile fare un dibattito per poi ascoltare la replica dell'assessore Russo, che resterà fermo sulle posizioni già espresse sia in Commissione sia in Aula.

O la politica, al di là delle appartenenze e dei ruoli, si determina in Aula con un voto e del voto d'Aula, poi, la politica e il Governo devono tenere conto oppure è inutile che continuiamo a svolgere dibattiti e a fare votare ordini del giorno e mozioni in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che l'Aula debba prendere atto di un fatto incontrovertibile: in diverse occasioni, non solo in quest'Aula ma anche in Commissione, sono state rivolte delle raccomandazioni all'assessore per la salute e si è inteso dare un indirizzo che viene dal Parlamento; questo indirizzo può avere come punto di partenza quest'Aula o la VI Commissione, la commissione competente.

Noi prendiamo atto che poi ciò che viene raccomandato all'assessore alla salute, non per un capriccio, perché della battaglia che in questo momento si sta svolgendo in Sicilia oggi i giornali riportano un momento di grande tensione al Consiglio comunale di Noto, addirittura la minaccia di dimissioni del Sindaco e dell'intero Consiglio comunale ove non si addivenisse ad una soluzione.

Qualcuno parlava di Palermo, si parlerà di Paternò.

Vi è la firma dell'onorevole Lino Leanza in questa mozione, in questo ordine del giorno, e mi pare che sia incontrovertibile che l'assessore faccia *orecchie da mercante*.

L'Aula ha votato un ordine del giorno che era stato proposto qualche giorno prima di Natale, a seguito del decreto, da pubblicarsi, emanato dall'assessore senza il necessario confronto in VI Commissione. Poi il confronto c'è stato. Anche lì sono state proposte modifiche, vi erano delle modifiche concrete con motivazioni precise, non si capiva perché vi erano alcune deroghe e altre no. Abbiamo cercato di dire all'assessore Russo che era necessario guardare con attenzione ad alcuni punti nascita; si pensava, in quella occasione, a Lipari e a Mistretta. Erano fatti concreti.

Quest'Aula approvò all'unanimità un ordine del giorno - di cui era primo firmatario il presidente Formica e poi l'onorevole Beninati - che, di fatto, congelava quella posizione dell'assessore Russo e la rinviava a dopo il primo ottobre 2012, cioè tra dieci mesi circa.

L'assessore, in effetti, prese atto di questo ordine del giorno però ribaltandolo, dicendo che si sarebbe riparlato, eventualmente, nell'articolo 18 del suo decreto di eventuali deroghe che, in relazione a quanto previsto dal piano sanitario regionale, potranno essere previste in seguito alla presentazione dei piani di riconversione a far data dall'1 ottobre 2012.

Ci rendiamo conto che vi sono esigenze di natura diversa, ci rendiamo conto che purtroppo la sanità sta vivendo il momento più drammatico della propria esistenza.

Ieri, diceva l'onorevole Cracolici, che non vedo in Aula, *“secondo voi, se domandassimo ai siciliani se si stava meglio dieci anni fa rispetto ad oggi, cosa risponderebbero?”*.

L'onorevole Cracolici non so in che mondo vive, mi dispiace che non sia presente, certamente si stava meglio dieci anni fa. Poi sono intervenute molte congiunture sfavorevoli, perché dieci anni fa abbiamo visto cosa è successo: la caduta delle Torri a New York, la crisi globale, la bolla speculativa, tutti fatti che conosciamo. Ma vi sono responsabilità precise in questo momento, ed io sfiderei tutti voi a fare una telefonata e prenotare, per esempio, una risonanza magnetica, piuttosto che un'ecografia, e sapere quanto è il tempo di attesa.

Io sfiderei tutti quanti per cercare di capire se il territorio oggi ha un ruolo migliore, come era previsto dalla riforma che abbiamo votato, che quest'Aula ha votato, che il PDL ha votato rispetto alla rete ospedaliera. Sta languendo l'una e piange l'altra.

Eppure, noi ci accorgiamo che l'assessore fa orecchie da mercante.

Allora che senso ha, onorevole Rinaldi, oggi parlare di mozione e di ordine del giorno quando già vi è un decreto pubblicato e quando già i giochi sono fatti?

Presidente Laccoto, i giochi sono fatti a discapito di tutto e di tutti!

Signor Presidente, io ho ascoltato in quella giornata infausta l'assessore Russo rivolgersi al prete e dire *“stia zitto, perché quando lei fa l'omelia io non la interrompo”*.

Qui mi pare che ci sia un delirio di onnipotenza: quando il prete parla, parla a nome...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, rispettiamo le persone...

BUZZANCA. Presidente, io non offendo nessuno e penso di farlo con il rispetto che devo alle istituzioni. Però, il prete parla per proclamare il Vangelo in nome di Cristo, l'omelia viene recitata in nome di Cristo; l'assessore Russo penso che parli semplicemente a nome tutt'al più del Presidente Lombardo, per cui anche noi ci associamo alla posizione assunta dai colleghi che ci hanno preceduto. In una occasione passata, ricordo che il Partito Democratico lasciò l'Aula e il Presidente sospese la seduta. La invito a fare altrettanto.

PRESIDENTE. La Presidenza deve contemperare l'esigenza del dibattito, quando ritiene che c'è un tema molto urgente e che interessa i cittadini, con la richiesta dei gruppi parlamentari.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, ho assistito agli interventi di alcuni colleghi e mi è sembrato di partecipare ad una sorta di valzer della vanità o ad una sagra dell'ipocrisia, possiamo anche aggiungere questo. Delle due l'una: o il problema c'è e però manca l'Aula, ma soprattutto manca l'opposizione che non può intanto non esserci se deve contestare, il che è un diritto legittimo e che deve esercitare se intende esercitarlo, e non può neppure permettersi di prendere la parola e poi abbandonare l'Aula. Ma per quale motivo? Solo per fare un atto di presenza, una reprimenda nei confronti dell'accusato assessore, di un'eventuale maggioranza che sostiene chiaramente questo piano dell'assessore? Per poi giungere a cosa?

Per arrivare alla conclusione che poi ognuno ha svolto il suo compito zelante e porta a casa il risultato per dire *“io ho attaccato l'assessore, piuttosto che il Governo, che si è permesso di chiudere il punto nascita di questo comune piuttosto che di quest'altro ospedale”*.

Mi sembra un atteggiamento puerile, più da consiglio comunale di un paese di poco conto piuttosto che di un'Aula parlamentare. Non c'è serietà, non c'è serietà neanche nel dibattito, non c'è serietà, ovviamente, o meglio non c'è assolutamente convincimento che questo sia un problema perché, se questo fosse un problema, e altre volte questa Assemblea ha dimostrato che davanti a problemi seri c'erano partecipazione e interventi competenti, pertinenti, accorati e compiti, senza sbavature e senza essere fuori dal nostro crinale.

E' possibile che si voglia lasciare agli atti parlamentari il pensiero che qui siamo davanti ad un governo di pazzi e ad un assessore masochista che decide, per che cosa a questo punto, per la sua vanagloria di tagliare i punti nascita in Sicilia e quindi di ridimensionare - perché chiaramente sono dei ridimensionamenti - alcuni presidi ospedalieri e di farlo per non raggiungere nessun obiettivo?

Ma è possibile che, a cominciare dall'onorevole Caputo che ha il vizio di fare a tutti la morale - lui che non può permettersi di fare la morale - si venga qui ad esercitare questo ruolo, veramente ipocrita, senza avere il coraggio di dire che questo è un piano che, invece, salva le vite umane e dà una qualità alla sanità in Sicilia, permettendoci di essere equiparati come standard ai livelli che ci richiede l'Organizzazione mondiale della Sanità, un organismo - giusto per citarne uno - che, evidentemente, non vale nulla.

Nessuno che abbia l'onestà, non dico il coraggio, solo l'onestà di dire queste cose, di riconoscerlo apertamente? Certo, dispiace che un punto nascita venga tolto ad un ospedale e credo che all'assessore dispiaccia ricevere da anni rimproveri, accuse, perché ha ridimensionato un ospedale piuttosto che un altro.

Signor assessore, dopo che lei ha adottato questa riforma, dopo che ha praticato fatto questi tagli indolori, non credo che ci siano stati casi di malasanià drammatici, e non solo nei punti nascita.

Per fortuna, nei punti nascita ce ne sono stati veramente molti meno di quanti ce n'erano in passato, per cui il sistema sanitario è andato al disastro. Riconosciamole queste cose!

La riforma sanitaria sta funzionando anche sotto il profilo della qualità delle prestazioni e, grazie al taglio doloroso e impopolare dei punti nascita, noi stiamo dando prospettive, dal punto di vista statistico - guardate che stiamo parlando delle vite umane che nasceranno - alle future generazioni e alle famiglie di avere un'assistenza sanitaria di livello adeguato agli standard europei e mondiali dei Paesi civilizzati.

Noi, invece, vogliamo rimanere nell'inciviltà, signor Presidente, e per questo ci affatichiamo in questo triste dibattito che non porta a niente e che, però, farà accademia, ce lo ricorderemo e qualcuno porterà qualche documento al proprio paese vantando di avere lanciato chissà quale strale nei confronti dell'assessore. Ben poca cosa!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo devo intervenire anche se il mio intervento non era previsto. Ma credo che le regole debbano valere per tutti, non ci sono regole di serie A o di serie B.

Questa Assemblea ha votato un ordine del giorno, presentato dopo un dibattito in VI Commissione anche a seguito di una quasi contestuale attivazione da parte di questa Aula, tramite il sottoscritto e con il presidente Laccoto, il quale, proprio in quella sede, quando si parlò di questo decreto, invitò il Governo a riferire in commissione.

Il decreto, credo fosse del 2 dicembre o poco prima, fu immediatamente intercettato dal presidente Laccoto per vedere di considerare alcune situazioni - fermo restando che si possono riconoscere i 500 parti annui, non è questo il punto - ma si disse, in quella sede, che forse era opportuno applicare alcune deroghe. Se non ricordo male, l'assessore intervenne con alcune deroghe, e in commissione si discusse di quelle deroghe, presente anche l'onorevole Cracolici, presenti tutti. Non era un problema di maggioranza o di opposizione, si trattava solo di avere un po' di buonsenso.

Quel giorno intervenni, ricordo a me stesso - ed è verbalizzato - per chiedere al Governo un attimo di riflessione e dissi al presidente Laccoto che forse questo suo intervento era intempestivo perché, avendo già l'assessore deciso tutto, non credevo che sarebbe tornato indietro. Anzi, dissi pure in quest'Aula che *"secondo me è tempo perso"*.

Devo dire che il presidente Laccoto si fece carico di tutto ciò rendendosi conto che alcune cose andavano riviste, andavano bloccate, e in alcuni luoghi c'erano effettivamente dei problemi, non ultimo presso le due isole minori di Lipari e Pantelleria, e nella nostra provincia, a Mistretta, così come a Petralia. Al riguardo ci fu un intervento deciso dell'onorevole Cracolici su Petralia.

È ovvio che c'era un'attenzione dei parlamentari sia di maggioranza che di opposizione.

Io ero convinto, signor assessore, che lei non sarebbe tornato indietro. Anzi, per punizione verso quanti avevano sollevato il problema, ha tolto pure le deroghe che lei aveva già previsto.

Quindi, deroghe per nessuno.

E non ci fu modo di chiedere al Governo una riflessione in tal senso, non intravedendosi nessuna disponibilità a condividere qualcosa che volevano questa Assemblea e questi parlamentari tutti uniti, sia di centrodestra che di centrosinistra, per cui l'unico modo fu l'approvazione di un ordine del giorno, a firma mia e dell'onorevole Formica, che chiedeva semplicemente di riflettere, di valutare, come si disse in Commissione, di fare ulteriori verifiche. Tutto questo, in effetti, si è fatto.

Però, signor assessore, lei ha emanato un decreto, e forse lei lo interpreta in un altro modo, ma di fatto lei ha decretato i numeri dei punti nascita in controtendenza rispetto all'ordine del giorno che le chiedeva di definire prima i punti nascita su cui c'erano dei problemi e che la commissione aveva ben esplicitati, ma nel decreto quei punti nascita non ci sono più.

E' vero che con l'ultimo articolo del decreto lei ha previsto *"eventuali deroghe in relazione a quanto previsto potranno essere previste a seguito della presentazione di piani di riconversione"*, ma sicuramente andremo a peggiorare perché si parla di accorpamenti dei punti nascita esistenti, non

certo di deroghe riduttive. E mi meraviglia che l'onorevole Laccoto non intervenga su questo perché da presidente di commissione deve essere al di sopra delle parti, non può tirarsi indietro.

Assessore, l'ordine del giorno così recitava: *“ad assicurare che nelle more della definizione del nuovo assetto della rete regionale dei punti nascita, e comunque fino a quando non saranno individuati formalmente i reparti di ostetricia e ginecologia dell'ospedalità pubblica e privata, da dismettere dopo l'1 ottobre 2012, in tutte le Aziende sanitarie provinciali siano adottati e seguiti uniformemente gli stessi criteri organizzativi e di adeguamento strutturale evitando che vengano ...”*. Ma di tutto questo non c'è una parola, c'è soltanto il rinvio della data, non c'è né un “ritenuto” né un “considerato”; per cui oggi di fatto è inutile che ci prendiamo in giro.

I punti nascita resteranno così come sono stati tagliati.

Assessore, non me ne voglia, ma questo ordine del giorno non è stato tenuto in considerazione.

Purtroppo, è un *vulnus* che si crea spesso ormai in Assemblea: un ordine del giorno rimane carta straccia. E nella premessa al decreto non si fa neanche riferimento all'intervento del presidente Laccoto, che pure aveva chiesto di rivedere queste posizioni.

Il decreto ormai è questo, le deroghe potranno essere fatte ad ottobre, ma non c'è scritto sotto i 500 parti annui. Addirittura le deroghe sono per accorpate a mille parti l'anno, totalmente in contrasto, presidente Laccoto, a quello che lei si era fatto carico di fare rispettare.

I sindaci sono venuti tutti, ma hanno perso tempo, come ebbi a dire la volta scorsa, e la Commissione non ha prodotto nulla.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato chiamato in causa diverse volte e credo di dovere fare una ricostruzione quanto più fedele possibile della situazione dei punti nascita, dicendo qual è stata la realtà in Commissione.

In effetti, abbiamo avuto tre sedute di commissione e il decreto è stato illustrato, anche con momenti di tensione. L'assessore ha espresso le sue ragioni richiamandosi alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e della Conferenza Stato-Regione; ci sono state le ragioni dei componenti della commissione, dei deputati, e successivamente dei sindaci dei territori, e il decreto che era stato fatto ha trovato un punto di sintesi, di incontro, là dove la Commissione, all'unanimità, col consenso dell'assessore, aveva chiesto, tramite la mia persona, che questo decreto fosse operativo dal 30 giugno 2012, così come dovevano fare le proposte i direttori generali.

Vi sono state molte discussioni sulle deroghe. La Commissione aveva ritenuto che le deroghe erano di sua competenza, come atto di programmazione, o per lo meno per i criteri, e su questo si era convenuto: se deroghe ci dovevano essere, dovevano essere fatte dopo il piano di riconversione, quindi entro il mese di ottobre 2012, per avere un piano operativo dal gennaio 2013.

Il decreto, in linea di massima, rispecchia le decisioni della commissione, tranne il fatto che nella sua applicazione i direttori generali stanno usando pesi diversi e misure diverse, nel senso che se il decreto e le proposte dei direttori generali devono avvenire entro il 30 giugno 2012, è giusto che nel frattempo ci si attrezzi intanto per quanto riguarda i servizi alternativi.

Dobbiamo essere onesti con noi stessi, altrimenti, come diceva qualcuno, questo dibattito non ha senso se fatto solo in una direzione, contro l'assessore, senza ottenere i risultati prefissati nello spirito dei lavori della commissione.

Noi dobbiamo pretendere - perché questo è stato accettato dall'assessore e dalla Commissione - che prima di chiudere qualsiasi punto nascita vi siano i servizi alternativi, e vi è l'assicurazione dell'assessore in questo senso a che il decreto venisse emanato con i criteri e con i tempi stabiliti in Commissione.

Il primo punto è che alcuni direttori generali non stanno prevedendo questi servizi alternativi, non possono chiudere *tout court* i punti nascita senza garantirli. C'è chi dà ragioni di *budget*, chi di indicazioni date dall'Assessorato, chi dai funzionari dell'Assessorato o altro.

Sta di fatto che il dibattito di stasera ha un senso se noi riusciamo ad incanalare tutto in una veste che possa portare a dei risultati costruttivi, perché altrimenti diventa un dibattito sterile solo per parlare ognuno del proprio paese, io in provincia di Messina, altri in altre province: abbiamo fatto la battaglia, ma la battaglia è questo!

Allora, signor assessore, occorre partire dal presupposto che uno sforzo credo debba farlo pure il suo assessorato nel dare indicazioni precise ai direttori generali che, prima di chiudere - questo era un punto fondamentale che io avevo posto ed era nella decisione della commissione accettata anche dall'assessore - bisognava predisporre i servizi alternativi.

Quel che, invece, sta avvenendo - assessore, se lei non lo sa, possiamo verificarlo giorno dopo giorno - è che i direttori generali, anche perché credono così di poter risolvere immediatamente il problema del *budget*, attendono il termine del 30 giugno per chiudere i punti nascita senza dare quei servizi alternativi. Questo era il primo punto programmatico della Commissione.

Il secondo punto, che era stato richiesto allora dal professor Ettore Scollo e pure accettato, era che per i nuovi punti nascita vi fosse, dopo il 30 giugno, l'attivazione delle guardie attive.

Altro punto di cui la Commissione si è fatta carico, assieme ai componenti scientifici.

Il terzo punto trattato riguardava le deroghe, che noi dicevamo di fare entro ottobre, qui è scritto entro settembre, ma che dovevano essere valutate dalla commissione.

È inutile qui fare il muro contro muro. Abbiamo una realtà che, purtroppo, *oborto collo*, stiamo accettando per via di condizioni economiche e di sicurezza, che peraltro ci provengono dalla Conferenza Stato-Regione - e prima ancora dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dal mondo scientifico - per la chiusura dei punti nascita in Sicilia, in questa fase per quelli con meno di 500 parti l'anno. Fermo restando il tema delle deroghe da affrontare in commissione, così come si era stabilito - e questo è il punto che credo abbia creato maggiore preoccupazione nelle popolazioni - assessore, lei dovrebbe farsi carico in maniera molto chiara, perché questi erano i risultati di un lungo dibattito che ha impegnato la commissione per tre sedute: predisporre i servizi alternativi prima di qualsiasi chiusura di punto nascita.

Questa è la realtà, questa è la descrizione della situazione al di sopra delle parti.

Invito, quindi, l'Assemblea tutta ad aiutare questo percorso in una visione costruttiva e chiedo all'assessore di venire incontro, accettando le decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per agevolare il dibattito e addivenire ad una conclusione che sia opportuna e accettabile per tutti, la Presidenza non può che richiamare, oltre a quello che diceva l'onorevole Laccoto sul lavoro che è stato svolto in Commissione e successivamente in quest'Aula, dove abbiamo avuto un lungo dibattito con l'intervento dei rappresentanti di quasi tutte le province siciliane, in merito ad una serie di ordini del giorno presentati dai diversi deputati in rappresentanza dei territori, che chiedevano, ciascuno per il proprio territorio, il mantenimento o comunque che ci fosse il presidio del punto nascita.

In quella sede, l'assessore Russo aveva dato la sua disponibilità, il suo assenso ad accettarne uno che, per caso, era stato presentato da me e dall'onorevole Beninati, ma poco c'entra, e che era in linea con i deliberati della Commissione, con cui si chiedeva al Governo di fermarsi, di non smantellare nulla e, in attesa di mettere in campo tutte le misure alternative necessarie, fino al primo ottobre lasciare che questi punti nascita potessero continuare a funzionare.

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità, dopo numerosi interventi.

Per il prestigio stesso dell'Assemblea e dell'Aula, chiediamo che l'ordine del giorno venga rispettato e che vi sia data realmente esecuzione.

Annunzio di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 641 “Mantenimento e potenziamento del reparto di ostetricia e ginecologia dell’ospedale ‘SS. Salvatore’ di Paternò (CT)”, dell’onorevole Nicola Leanza;
- numero 642 “Mantenimento e potenziamento del reparto di ostetricia e ginecologia dell’ospedale di Bronte (CT)”, dell’onorevole Nicola Leanza;
- numero 643 “Mantenimento dei punti nascita degli ospedali di Mistretta e Lipari e più in generale nelle zone più disagiate nella Regione”, degli onorevoli Rinaldi e Romano.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Assessore regionale per la salute, con il decreto di riordino e riorganizzazione della rete dei punti nascita in Sicilia, ha annunciato la soppressione, tra gli altri, di quello presente nell'ospedale SS. Salvatore di Paternò (CT) che, con i suoi circa 50.000 abitanti, rappresenta uno dei principali centri della provincia catanese;

CONSIDERATO che:

l'intera struttura ospedaliera, ed in particolare il reparto di ostetricia e ginecologia del suddetto ospedale rappresentano un sicuro punto di riferimento per il territorio circostante, che comprende la zona meridionale dell'Etna, la valle del Simeto e la piana di Catania;

gli elevati standard di sicurezza, garantiti dalla presenza di un ottimo servizio trasfusionale, insieme alla circostanza che Paternò è tra le poche città ad avere una sala parto adiacente al reparto, idonea ad effettuare anche interventi chirurgici ginecologici, offrono all'utenza del punto nascita di Paternò un'assistenza ottimale, non raggiunta da strutture alternative presenti nel territorio interessato;

a ciò si aggiunga che il reparto di ostetricia e ginecologia è stato oggetto, tra il 2006 ed il 2008, di una recente ristrutturazione, investendo l'amministrazione sanitaria sulle elevate potenzialità offerte dalla struttura;

PRESO ATTO che:

numerose sono state le petizioni e le manifestazioni finalizzate alla raccolta di firme a favore del nosocomio paternese per scongiurare la chiusura,

impegna il Governo della Regione

a disporre, nell'ambito delle deroghe alla soppressione dei punti nascita, il mantenimento ed il potenziamento del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale SS. Salvatore di Paternò, contribuendo a salvaguardare la corrispondente domanda sanitaria dell'intero comprensorio, senza

aggravio di costi e maggiori rischi per la salute delle tante donne in gravidanza e dei nati». (641)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il presidio ospedaliero di Bronte (CT) serve attualmente un comprensorio che include i comuni di Randazzo, Maletto, Maniace, Cesarò, San Teodoro, Santa Domenica Vittoria, Mojo e Roccella Valdemone, per un totale di circa 50.000 abitanti;

le caratteristiche orografiche dei territori interessati, per lo più situati ad altezze superiori ai 1000 metri s.l.m., unitamente ai disagi nei collegamenti viari tra i vari centri abitati, rendono i cittadini residenti in tali zone particolarmente sensibili alle riduzioni di servizi sanitari, stante l'oggettiva difficoltà di collegamento e di trasporto;

tale condizione impone ai responsabili dei servizi sanitari di quel distretto un'approfondita riflessione circa la necessità di salvaguardare la salute dei propri utenti, ed in particolare delle donne in gravidanza e dei loro nati, esposti, di fronte al paventato rischio di chiusura del punto nascita di Bronte, a spostamenti non agevoli e potenzialmente pericolosi per la loro incolumità e salute;

CONSIDERATO che:

il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Bronte, nonostante le difficoltà operative dovute alla carenza di personale medico e paramedico, ha costantemente offerto elevati standard di assistenza ai propri utenti, come confermato dal numero dei parti effettuati, con il reparto a pieno organico, notevolmente superiore al minimo di 500 parti/anno previsto per il mantenimento del punto nascita;

RITENUTO che i dati relativi sia alla qualità che alla quantità dell'assistenza ostetrica e neonatale non giustificano le scelte recentemente intraprese. Le esigenze di razionalizzare l'intera rete dei punti nascita, rispetto al presidio di Bronte, richiedono, da parte del dirigente generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania, una valutazione cautelare finalizzata a richiedere una deroga al provvedimento assessoriale, considerando gli effetti negativi che la sua soppressione determinerebbe, anche in relazione ai notevoli disagi ed ai maggiori costi da sostenere per le famiglie con donne in gravidanza, costrette a spostarsi, per ricevere assistenza, in reparti ospedalieri lontani,

impegna l'Assessore per la salute

a disporre, nell'ambito delle deroghe alla soppressione dei punti nascita, il mantenimento ed il potenziamento del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Bronte, contribuendo a salvaguardare la corrispondente domanda sanitaria dell'intero comprensorio senza aggravio di costi e maggiori rischi per la salute delle tante donne in gravidanza e dei nati». (642)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la chiusura dei 'punti nascita' nei presidi ospedalieri di Mistretta e Lipari, stabilita con decreto dell'Assessore per la salute, costituisce di fatto la soppressione di servizi essenziali per i cittadini del luogo, rischia di determinare un ulteriore isolamento dell'arcipelago eoliano e di mettere in condizioni di assoluta precarietà le partorienti e i nascituri delle isole minori e del comune di Mistretta, il quale si troverebbe ad una distanza di circa 75 chilometri dal primo punto nascita operativo;

entrambi gli ospedali presentano una peculiarità geografica per la quale altre realtà hanno ottenuto deroghe;

il riconoscimento di una peculiarità geografica - che rientra tra le ragioni in base alle quali altri ospedali hanno già ottenuto deroghe rispetto al piano delineato dall'Assessorato Salute - non può, certamente, essere valido solo per alcune strutture sanitarie e disatteso per altre;

il punto nascita dell'ospedale Santissimo Salvatore di Mistretta che serve il vasto territorio dell'Halaesa risponde alle caratteristiche di zona montana, disagiata e con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore più vicine;

parimenti, con il punto nascita dell'ospedale di Lipari, una donna in stato di gravidanza sarebbe costretta a vivere, insieme al nascituro, una condizione di grave insicurezza dovendo affrontare la traversata in mare per raggiungere la struttura ospedaliera più vicina, nonché a subire enormi disagi, anche in termini economici;

RITENUTO che:

proprio in virtù dei principi contenuti nel piano sanitario redatto dallo stesso Assessore per la salute, i reparti di ostetricia e ginecologia dei presidi ospedalieri di Mistretta e di Lipari non debbano essere disattivati;

infatti, i suddetti reparti, andrebbero mantenuti attivi proprio in relazione 'alle peculiarità dei territori montani, alla frammentazione territoriale e alle caratteristiche orografiche' in quanto, 'pur al di sotto di 500 parti/anno, rispondono alle caratteristiche di zona montana (Mistretta), e/o disagiate (Lipari), e/o con notevole distanza dalle strutture di riferimento ostetrico/ginecologiche di livello superiore più vicine';

il ridimensionamento dei 'punti nascita', basato unicamente su motivazioni di carattere economico, non può certamente pregiudicare il sacrosanto diritto alla salute costituzionalmente garantito a tutti i cittadini;

RITENUTO inoltre che:

siano di tutta evidenza le disparità di trattamento tra gli ospedali di Mistretta e di Lipari e altri presidi ospedalieri con eguali caratteristiche e disagi di collegamenti, in cui sono stati mantenuti i reparti di ostetricia e ginecologia nonostante non raggiungano il numero di 500 parti l'anno;

sia le direttive della l.r. n. 5 del 2009 che gli obiettivi del Piano sanitario regionale prevedano il riconoscimento di specifiche esigenze sanitarie delle isole minori e delle zone montane disagiate, anche in relazione alle difficoltà di collegamenti e percorribilità stradale, marittima o aerea in caso di avverse condizioni metereologiche,

impegna il Governo della Regione

ad assicurare che in territori orograficamente svantaggiati dal punto di vista infrastrutturale nonché nelle isole minori venga garantito il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

ad avviare un monitoraggio delle condizioni territoriali dei comuni in cui si prevede la chiusura dei 'punti nascita' relativamente alle arterie viarie, ai loro tempi di percorrenza, alla possibilità di isolamento dei luoghi a causa di neve o dissesto idrogeologico e alle difficoltà che potrebbero verificarsi per eventi atmosferici imprevisti;

ad inserire tra le deroghe previste dal decreto assessoriale sui 'punti nascita' i reparti di ostetricia e ginecologia degli ospedali di Mistretta e di Lipari, al fine di garantire livelli di assistenza adeguati alle esigenze delle partorienti e dei nati in tali territori disagiati;

a mantenere i 'punti nascita' in tutti i comuni in condizione di disagio, indipendentemente dal numero delle nascite registrate». (643)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, intanto credo che sia abbastanza mortificante dibattere oggi due argomenti così significativi, quello storico e fondamentale del ponte sullo Stretto, e questo, importante, sul tema della sanità, nello specifico sui punti nascita, con una ventina di deputati presenti, al di là di qualcuno allontanatosi per protesta. Protesta che nasce da quell'episodio - permettetemi di dire - altrettanto spiacevole, quando, in una seduta in cui si discuteva la censura all'assessore Russo, la maggioranza non partecipò.

Sono stati due errori, sia quello che probabilmente anche questo.

Credo che il dibattito, il confronto debba essere sempre chiaro, trasparente, diretto.

Non occorre questo gioco di ostruzionismi che, alla fine, è proprio una delle ragioni che allontana la gente dalla politica e dalle istituzioni.

Assessore Russo, prendo spunto da quello che da ultimo ha detto il presidente Laccoto e dal riassunto che ha fatto il presidente Formica per dire che credo che questo suo provvedimento abbia ancora i margini per essere migliorato con il coinvolgimento delle forze politiche, al di là delle logiche e delle questioni squisitamente di merito. Io mi auguro che le aperture e le indicazioni formulate con grande lealtà dal presidente Laccoto e richiamate dai firmatari dell'ordine del giorno, onorevole Formica e onorevole Beninati, e votate all'unanimità in quella seduta, ancora oggi, al di là dei passi fatti e dell'esecutività nella sostanza, possano essere tenute nella dovuta considerazione per eventuali miglioramenti.

Colgo poi l'opportunità di dirle con molta chiarezza e con molta franchezza che, per quanto attiene la questione dei punti nascita, nella mia provincia di Siracusa viviamo, al di là dello specifico, una situazione di grande disagio, e colleghi di altre province poc'anzi hanno citato le questioni che attengono agli ospedali di Avola e Noto. Io la invito fermamente e in maniera convinta ad occuparsene perché quel che sta avvenendo è molto grave e molto triste.

Ricordo ciò che avvenne il venerdì antecedente il voto di ballottaggio per l'elezione del sindaco di Noto, con la distribuzione di un volantino che era uno strumento elettorale, e che, a mio avviso, aiutò l'attuale sindaco - probabilmente avrebbe vinto lo stesso, non so, ma certamente non gli fece male, anzi lo aiutò sicuramente - perché in quell'occasione il Presidente Lombardo, cambiando ancora una volta idea sull'argomento, ritornò alla soluzione Cittadini, cioè la distribuzione in un unico ospedale Avola - Noto dei reparti per acuti, così com'erano già all'epoca, e siamo fermi ancora a questo.

Se lei avrà letto la rassegna stampa, le viene richiesto l'adeguamento del piano sanitario finalizzato al potenziamento dell'ospedale di Noto con 154 posti letto, di Avola con 151 posti letto.

Viene definita una serie di vicende; vengono corrette in Gazzetta Ufficiale, ancora una volta, alcune indicazioni; si indica l'ospedale Trigona di Noto come presidio da rifunzionalizzare in PTA, e tante altre cose che riguardano lavori e spese fatte sia ad Avola che a Noto.

Per evitare scontri istituzionali la invito ad occuparsene e a darvi quell'attenzione che non c'è.

E' passato quasi un anno da quel venerdì prima del ballottaggio.

Ormai la vicenda si è incancrenita e si rischia lo scontro tra campanili piuttosto che una soluzione seria e ordinata. Lo stesso sta accadendo ad Augusta e a Lentini.

Lei conosce molto bene la realtà e sa che il grande sforzo fatto per l'ospedale di Lentini, finalmente aperto, non può sotto questo profilo creare ripercussioni sull'ospedale di Augusta.

L'ospedale di Augusta, cosa avanza in tema di deroghe?

Nel suo decreto il dato è 3.029 come attività del bacino provinciale, e circa 1.100 i parti confermati nella zona nord della città. Si chiede di ragionare su una deroga per Augusta, che sappiamo tutti cosa ha subito in termini di danno ambientale e cosa ha dato in termini di ricchezza a tutta l'Italia, e segnatamente alla Regione Sicilia, sapendo bene che nella nostra provincia vi è l'unica delle società che ha sede legale in Sicilia con tutte le conseguenze.

Ma la deroga non viene fatta perché si sostiene la logica dei numeri e nel frattempo non si applica neanche l'articolo 6 della legge 5 che prevede di privilegiare il territorio, perché proprio quella zona industriale doveva avere la compensazione in quanto zona ad alto rischio ambientale e che aveva dato e dava al Paese ricchezza in termini di accise. Se non avviene né l'una né l'altra cosa, almeno si faccia la deroga per il punto nascita, considerato che se oggi quei numeri, in astratto, non consentirebbero la deroga, ciò è dovuto al fatto che, scientificamente, l'ASL prima e l'ASP dopo non hanno più sostituito i medici che andavano in pensione.

Assessore, sotto questo profilo cerchi di trovare le soluzioni per dare risposte a questi territori molto delicati, lo chiedo sommamente. Lo faccia con attenzione, lo faccia con solerzia.

Abbiamo visto che cosa ha comportato in termini di protesta la manifestazione di Augusta col blocco del porto. Se non si danno risposte, e ormai sono passati tre anni dalla legge 6, credo che poi si legittimi la protesta e si legittimino anche le richieste, come quelle che molti poi fanno, di volere tutto ben sapendo che solo chiedendo tutto forse si ottiene qualcosa.

Qui, nel frattempo, non si applica neanche la norma.

Al di là del punto nascita, le chiedo di incontrare prontamente gli amministratori di Avola e di Noto per trovare la giusta sintesi, dando seguito agli impegni assunti dal Presidente Lombardo in quella sede, e di fare altrettanto con Augusta per la possibilità di una deroga per compensarla di quei danni, le dico di guardare con molta attenzione alla gestione dell'ASP di Siracusa.

Troppi candidati, per vincere un concorso, devono essere del Movimento per le Autonomie.

Questo non è consentito, lo chiedo in maniera chiara e trasparente. Troppa gente mi dice che solo rivolgendosi a qualcuno dell'MPA si possono avere delle *chance*.

Assessore, nell'interesse suo e nell'interesse della sanità, mi creda, controlli anche questo.

Ne va del suo buon nome, oltre che della sanità. Non abbiamo bisogno che vinca qualcuno del partito MPA, abbiamo bisogno che vinca qualcuno bravo, a prescindere dal partito.

E questo, molto spesso, non avviene.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo è difficile parlare con un'opposizione che decide di abbandonare l'Aula. Certe volte penso che piuttosto che il vescovo di Cefalù, che sta pregando per il Governo, forse bisognerebbe riunire tutte le Chiese apostoliche siciliane per pregare che questa opposizione, almeno quella dei Falchi e non quella delle Colombe, assuma una posizione un attimo più dialogale in questo Parlamento.

Parlare per poi uscire fuori non è una bella cosa.

L'onorevole Beninati e l'onorevole Bufardecì fanno parte delle Colombe ma, ogni tanto, si tingono anche di atteggiamenti un po' esagerati, come l'ultimo apprezzamento fatto dall'onorevole Bufardecì, perché dire pubblicamente in un Parlamento che per vincere un concorso si deve essere dell'MPA, a me sembra di enorme gravità.

In questa sede non abbiamo mai citato il PDL come viatico per potere raggiungere successi nelle professioni. Questo va stigmatizzato, voglio farlo pur sapendo quanto l'onorevole Bufardecì, di solito, sia persona saggia che fa interventi equilibrati. Ma mi è sembrato un po' troppo e, seppure in tono sommesso, vorrei dirglielo perché lui possa non reiterare, ma ritirare le cose dette.

Detto questo, signor Presidente, io vorrei che facessimo chiarezza su questa vicenda una volta per tutte.

Presidente Laccoto, ci sono state delle cose che in commissione non sono andate, perché poi in quest'Aula ci siamo presentati con documenti che erano documenti di difesa territoriale.

L'assessore ha fatto una scelta di assoluta coerenza. A Massimo Russo possiamo dire tutto meno che non sia stato uomo coerente e deciso rispetto all'applicazione della norma.

Ma vorrei parlare ai colleghi, e vorrei dire che il più grande errore l'abbiamo fatto noi, e lo abbiamo fatto in VI Commissione quando abbiamo legato le mani all'assessore, convinto come sono che la politica esiste per fare le regole, ma è l'unico strumento idoneo per infrangere le regole, la politica è l'unico luogo e l'unico posto nel quale risiede la capacità di modificare le regole.

Ma quando vi è un dibattito vero, un dibattito reale, un dibattito di una politica che, anziché diventare difensivista unicamente del proprio territorio e del proprio giardino, diventa invece una politica che infrange le regole per farne altre, che siano figlie di un *range* di applicazioni, figli di un razionale che va da tutti condiviso. Voglio essere più chiaro: quando in Commissione l'assessore è venuto con un'ipotesi di lavoro legato alle Isole e quant'altro, ebbene, proprio dai banchi della politica è stato detto "o si fa tutto o non si fa nulla". E questo non è possibile!

Sono io il primo che ho difeso tante volte un'idea, che era l'idea per la quale occorreva immaginare in alcune realtà che gli ospedali erano fatti da più stabilimenti, lo ha deciso questo Parlamento che gli ospedali possono prevedere l'accorpamento; anzi, il nostro sistema sanitario è vincolato a questa impostazione, e cioè che un ospedale è fatto da più stabilimenti.

Allora avremmo potuto decidere di sommare gli stabilimenti per sommare anche la quantità di nascite e lasciare l'ospedale in alcuni territori che hanno la necessità - penso a Nicosia, ai Nebrodi, penso alla realtà di Nicosia e Leonforte così distanti - e avrebbe avuto un senso far diventare i due stabilimenti un ospedale e consentire che il numero dei nascituri fosse raggiunto e realizzare le condizioni perché fosse l'*équipe* medica a spostarsi, piuttosto che spostare le partorienti. Ma questa è la politica quando la politica ragiona, quando cerca delle soluzioni che siano soluzioni ragionate.

A Cefalù avremmo potuto ragionare dicendo all'assessore di applicare un *range* da verificare ogni tre anni per vedere se quel meno 20 poteva diventare più 20; avremmo potuto ragionare sulle isole minori, sostenendo che nascere lì è difficile e, pertanto, spostare i professionisti e gli specialisti nelle isole; avremmo potuto ragionare di questo.

Invece, amici miei della politica, a cominciare da me, abbiamo detto all'assessore in Commissione che non se ne fa nulla delle deroghe, perché o si fanno tutte, anche quelle di casa mia, o non si va avanti! O dobbiamo avere il coraggio morale, etico, di dire che siamo stati noi a bloccare le mani ad un assessore che doveva assolutamente rispettare le regole o questa politica è stata incapace a trovare momenti di equilibrio al nostro interno.

Signor Presidente, voglio rivolgere un invito all'assessore.

E l'invito che voglio rivolgergli è che, pur dovendo egli difendere assolutamente le posizioni di equilibrio, di regole, di severità e di rigore, possa discutersi in commissione parlamentare, con un senso di responsabilità che la politica ad oggi non ha avuto e che non possiamo trovare in questo dibattito oggi, in cui le persone vanno via dicendo che c'è qualcuno che deve pregare per il Governo. Non è possibile trovare qui la mediazione.

Ma io chiedo all'assessore che si faccia parte attiva e al presidente della Commissione che si possa avere un sereno confronto, riprendendo il dialogo da dove lo abbiamo lasciato e facendo in modo che si trovi un equilibrio possibile fra le forze politiche e il Governo, perché noi siamo stati sempre bravi quando Governo e Parlamento hanno saputo dialogare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io ho apprezzato l'ultimo intervento dell'onorevole Colianni nel tentativo, anche dicendo cose non dico non vere ma cercando di arrampicarsi sugli specchi, di difendere l'assessore, perché le cose da lui dette sono vere, assolutamente vere, nel senso che la politica ha il dovere di cercare di andare oltre i regolamenti, oltre i decreti, anche oltre alle leggi a volte perché, viceversa, nominare un assessore rispetto ad un altro non avrebbe senso.

Considerato che ci confrontiamo con un assessore che è convinto da solo di poter cambiare il mondo, unto da non so quale potere sovranaturale, ma che nei fatti ha dimostrato, dal mio punto di vista, una non competenza della materia notevole - basta fare un giro negli ospedali siciliani, io parlo per quanto riguarda la mia provincia, Trapani - e tutte queste novità, che qualcuno vorrebbe sostenere, non le trovo, non le trovo dal punto di vista organizzativo.

E' stato detto dal mio capogruppo, onorevole Bufardecì, che le nomine non sono fatte in merito alla meritocrazia, le nomine sono fatte se si appartiene ad un ambiente politico o, peggio ancora, se si appartiene ad un partito; è un fatto ormai assodato, diremo nomi e cognomi perché non si può continuare in questa maniera.

Sono stati esternalizzati dei servizi non tenendo conto delle graduatorie già esistenti nelle nostre aziende e mortificando chi da molti anni lavora in quelle aziende e che ora, di fatto, rischia seriamente di non avere più un posto di lavoro.

Questi, amici miei, sono fatti oggettivi. Non c'è un attacco pretestuoso nei confronti di chi non ha assoluto rispetto nei confronti del Parlamento che votò all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal collega Beninati che verteva proprio su questo.

Presidente Laccoto, lei mi deve ascoltare, è importante.

Io ho apprezzato il suo ragionamento e la sua ricostruzione vera che dimostra anche lì che le cose che sono state dette e gli impegni che sono stati presi, di fatto, non sono stati mantenuti, perché in quel decreto, che oggi già c'è, i servizi alternativi non ci sono e lei stesso ha ripetuto in quest'Aula che rappresenta un principio fondamentale rispetto ad un accordo che doveva risolvere il problema.

Considerato che l'assessore Russo non può permettersi di stabilire cose che la politica e il Parlamento devono stabilire, lo invito a scendere dal piedistallo e a confrontarsi con i parlamentari. E lei lì ha un compito assolutamente fondamentale, presidente Laccoto, perché non si può continuare - e ritorno alla mia provincia per portare un esempio concreto - a pensare di chiudere il punto nascita a Pantelleria. E' da pazzi! Non ci può essere nessuna norma al riguardo.

Vero è che si parla di un progetto specifico per le isole minori, potrebbe essere utile, ci mancherebbe. Ma il punto nascita, la possibilità per i panteschi di nascere in quell'isola, il fatto stesso che si vive in quel territorio di fatto è un problema reale e con le condizioni meteo - in questi giorni ne possiamo avere contezza - e con le ristrettezze economiche non tutte le famiglie possono permettersi di andare a Trapani 20 giorni prima per programmare una nascita.

Questi sono fatti oggettivi o sono fatti demagogici?

Questi sono fatti che vogliono essere un attacco per forza all'assessore Russo che, ricordo a tutti, è stato sfiduciato dal Parlamento: c'è stata una scelta specifica del Partito Democratico che doveva sostenerlo, perché il giorno in cui votammo la sfiducia i deputati del Partito Democratico erano fuori da quest'Aula, bastava che entrassero e non c'erano i numeri per portare a termine la sfiducia politica di un atteggiamento, di un modo di fare politica che anche a voi, che siete costretti a

sostenerlo, dà fastidio, perché non è un problema - come diceva qualcuno - di difendere la propria posizione.

Il punto nascita nella mia città natale è stato tolto, e non parlo di Mazara, perché potrebbe rientrare in una logica generale di difesa del territorio; ma non posso certo accettare che a Pantelleria, ripeto, si pensi senza un coinvolgimento delle forze politiche, dei parlamentari, dell'amministrazione.

Presidente Laccoto, il problema è l'atteggiamento politico dell'assessore e lei, a tutela di questo Parlamento, siccome rappresenta una commissione che deve poter interloquire per portare alle scelte rappresentate in quell'ordine del giorno - perché non è vero che questo Parlamento fa finta di nulla o vuole fare demagogia o fare speculazione, questo Parlamento ha dimostrato tante volte di voler lavorare per ottenere dei risultati -, ma quando si ha di fronte chi, ripeto, non rispetta le istituzioni democraticamente elette, vuol dire che non ci siamo. Per tali motivi non ci fidiamo, abbiamo forti perplessità. Ecco perché continueremo le nostre battaglie, non per voler essere per forza contrari.

Il ragionamento è quello di rivedere questo decreto e di rivederlo entrando nel merito, sapendo che ci sono delle norme da rispettare, ma non basta - come qualcuno ha detto - che l'Organizzazione mondiale della Sanità o il Ministero hanno fatto delle scelte e, quindi, chiudiamo qualche altro punto nascita per dimostrare che la Sicilia ormai si è modernizzata, che la Sicilia è al passo coi tempi.

Essere al passo coi tempi, essere moderni, sapere dialogare con le istituzioni nazionali e regionali significa saper difendere le esigenze e le istanze di un territorio non a chiacchiere, non con falsità, ma con verità e con realtà assoluta. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che la discussione di stasera riguarda i punti nascita, ma si inserisce in un contesto che a tratti è emerso anche nella discussione dei colleghi. Chi interviene - e lo fa anche a nome del gruppo a cui appartiene, che certamente ha sostenuto, io per primo, questa scommessa che con l'assessore Russo portiamo avanti, voglio dirlo - non può essere tacciato di demagogia né di cattiva volontà politica.

Abbiamo sostenuto, consapevoli delle difficoltà, un processo, una promessa di riforma e di riorganizzazione dei servizi per cui, anche nello specifico, credo che si possa iniziare questa discussione facendo piazza pulita, almeno per quanto ci riguarda, di tutte quelle, e ve ne sono, strumentalizzazioni e posizioni demagogiche che immaginano che la Sicilia vuole stare lontana da un percorso di rinnovamento, da un percorso di virtuosità, dalle regole che richiamano la sicurezza nei punti nascita, dalla ipotesi che si possa continuare a mantenere un servizio che ha, in questo momento, rispetto alla media italiana, il più alto numero di parti cesarei, come il più alto numero percentuale di mortalità neonatale. Quindi, lungi da noi l'idea di difendere l'indifendibile e di non accedere ad un sistema che possa garantire più sicurezza alle nostre donne innanzitutto, e ai nostri figli, perché di questo si tratta.

Detto questo, e lo abbiamo ampiamente discusso in Commissione e lo abbiamo ampiamente approfondito con l'ausilio di esperti e di consulenti che hanno dimostrato le tematiche in oggetto, non vi è dubbio che il tema qui, questo è un Parlamento, è un'Aula politica, è di natura più politica: cioè se il percorso che è stato seguito è quello più idoneo a conseguire un risultato, atteso che vi sono certamente una serie di resistenze pretestuose che alcuni mettono in campo, ma vi è anche - e questo è appunto il clima che affiorava in molti degli interventi e che all'inizio dicevo - una diffidenza maturata verso le tante promesse che ci eravamo tutti quanti impegnati a mantenere e che nel tessuto della popolazione siciliana si stenta a riconoscere.

Io non ho incontrato un operatore della sanità che è convinto che si siano fatti passi avanti.

Non solo, ma sono molti i casi in cui si sono dette delle cose e non si sono fatte e, se così non fosse, anche un provvedimento come quello in oggetto, per quanto discutibile o per quanto difficile

da digerire nella tradizione delle nostre abitudini, potrebbe incontrare diverso apprezzamento perché sapremmo tutti che si va, comunque, attraverso sacrifici verso una evoluzione.

Purtroppo così non è stato dappertutto. Purtroppo abbiamo delle difficoltà, e di questo ce ne dobbiamo fare carico senza presunzioni, ma con l'umiltà di riconoscere che un percorso difficile necessita di fatica, che ci possono essere anche imprevisti lungo la strada e che forse, se questo avviene, e sta continuando ad avvenire, non tutto è avvenuto nella perfezione ed è esente da critiche.

Ora, lo ha detto il presidente della Commissione, noi avevamo in Commissione ipotizzato un percorso che serviva non già a disconoscere la necessità di questo adeguamento, che è un adeguamento - lo ricordo anche ai colleghi - previsto dal patto della salute, previsto dall'accordo Stato-Regioni. Se poi ci mettiamo a discutere sul numero dei parti chiedendo una deroga, non solo io non ci sto, ma tutti quanti facciamo demagogia perché sappiamo che non è possibile.

Stiamo discutendo delle modalità attraverso cui approdare a questo risultato e, ripeto, vi erano delle modalità individuate nelle sedute della commissione che il presidente Laccoto è stato costretto a richiamare, segno che non sono state attuate, segno che - e qui concludo la prima parte del mio intervento - il senso di quello che stiamo dicendo è, semmai, quello di ricondurci al senso e allo spirito del percorso che avevamo individuato in commissione e che serviva a dire a tutti, e a dirci fra di noi e insieme agli operatori e ai responsabili della sanità, che si avviava un percorso che non ha un tempo di scadenza 2012, che può anche avere un tempo di scadenza maggiore, ma è giusto che lo facciamo prima possibile. Ma prima possibile era conciliato con l'ipotesi di predisporre un piano e tutti quanti potessimo convincerci, in ogni territorio, che quel piano era fattibile, era assistito dalle risorse, dalle strumentazioni necessarie, le risorse umane e strumentali e prefigurava un cammino per cui potevamo arrivare in tempi veloci e rapidi, con certezza, alla dismissione dei punti nascita che erano al di sotto della soglia prevista e alla sicurezza nei punti nascita che venivano individuati.

Il percorso che è stato decretato è inverso: si sono decisi a priori i punti nascita sulla base della quantificazione dei parti avvenuti nell'anno precedente e si è deciso quindi di adeguare un percorso per raggiungere quel risultato.

Io credo che non sfugga a nessuno che non è tanto un problema di programmazione clinica, ma è un problema di modulazione politica degli interventi. E questo si salda con gli interventi di alcuni colleghi che richiamavano, per esempio, alcune situazioni specifiche.

Mi tocca intervenire sul caso di Siracusa, e lo farò brevemente, perché è stato oggetto di un intervento precedente. Nel caso di Avola e di Noto segnalò all'assessore - lo faccio in questa sede - la necessità di ripristinare una certezza che vi era nei primi mesi del 2011, si è tardato nel darvi attuazione, e questa certezza si è scomposta in occasione della campagna elettorale e da allora ad oggi non è avvenuto nulla. Il problema non è la preoccupazione che molti hanno che si proceda all'accorpamento dei reparti per acuti all'interno di un solo presidio.

Il problema, a mio avviso, è che non si fa nulla di tutto questo nel senso che quella risposta sanitaria carente che oggi il territorio offre, carente era e carente rimane, e non si ha certezza del quando e del come si uscirà da questo stato di *empasse* nella programmazione in campo.

Così è. Peggio ancora, vorrei dirlo, è nella situazione di Augusta e di Lentini, dove vi sono state violente proteste che hanno visto la città di Lentini, con la presenza di elementi che hanno destato la preoccupazione degli organi di polizia e sono gli stessi che hanno visto la stessa preoccupazione degli organi di polizia in occasione delle ultime manifestazioni dei "Forconi", che nulla hanno a che fare col disagio vero e il bisogno di quelle categorie rappresentate.

Insomma, vi è uno spazio anche per la delinquenza organizzata che lasciamo nell'indecisione in cui si trovano i sindaci che si vedono un provvedimento, sotto forma di lettera, inviato a settembre, che assicura la prossima variazione, con decreto, della rete ospedaliera nella provincia. Sono trascorsi cinque mesi, questo non è avvenuto, non è avvenuto nulla di quello che era promesso e nella indeterminatezza si assiste anche a discussioni prive di fondamento, come quelle di poco fa, perché non vi è dubbio che nel distretto nord il punto nascita uno ed uno solo può essere, però

bisogna farlo con una compensazione, non per una questione di merito o di ripartizione di peso ma perché il territorio di Augusta può cedere all'ospedale di Lentini il punto nascita, come è previsto - e credo anche giusto che sia - ma va riconosciuto ad Augusta un peso importante in termini di offerta sanitaria legato alle specificità che le patologie in area a rischio industriale richiedono, così come era previsto, così come è stato promesso, così come ancora non è stato mantenuto.

E' questo clima di incertezza che rende più difficile a Siracusa, come altrove - ho voluto fare solo un esempio - il cammino di un provvedimento in sé giusto, come quello che oggi discutiamo, per cui io non posso votare favorevolmente le mozioni, ma chiedo coerentemente e in assonanza con quello che ha detto la Presidenza che si ritorni allo spirito del deliberato della commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire perché sono anch'io firmatario condividendo l'ordine del giorno presentato dal collega Rinaldi, non per un fatto di demagogia, di bandiera nei confronti di una comunità come quella di Mistretta e delle isole Eolie, e di Lipari in particolare, ma perché con lei, assessore, ci siamo confrontati più di una volta su questo tema e io continuo a sostenere che ci sono delle eccezioni che vanno in qualche misura pesate.

E' già stato detto, provo a ridirlo in ordine molto semplice: alle isole Eolie non si arriva da 4 giorni, immaginare - siamo tutti padri - che i nostri figli debbano restare in balia di un elicottero, piuttosto che di una nave che non passa, diventa un'esperienza traumatica per tutti, secondo me.

Le soluzioni c'erano, ne abbiamo parlato. L'ordine del giorno, assessore, lo prenda come una provocazione e, comunque, come la determinazione di taluni deputati che ritengono che la commissione possa e debba avere un ruolo più forte, presidente Laccoto, più incisivo nei confronti del Governo. Ma visto che il dibattito si è aperto sul tema più ampio della riforma, assessore, a me piace dirle, come le ho detto più di una volta, che questa è stata una riforma bellissima, coraggiosa, forse tra le riforme più importanti che questo Governo ha fatto, va difesa, è stata votata da questa Aula con una maggioranza bulgara, con una buona maggioranza.

Tutti abbiamo riposto grandi speranze su questa riforma, assessore Russo.

Mi permetto di dire, io l'ho interpretata così non da tecnico della sanità, con i punti di eccellenza anche in Sicilia, deospedalizzazione, risparmio della spesa: mi pare che questi possano essere i tre punti di sintesi di quella riforma, al di là di tutti gli aspetti tecnici.

Mi piacerebbe che ci si confronti in un immediato futuro, in un prossimo futuro, su questi tre parametri, quanto abbiamo aumentato l'eccellenza e la qualità della nostra sanità, e non lo dico in maniera ironica, lo dico per un confronto serio su questo tema, assessore, quanto abbiamo aumentato l'eccellenza, quanto abbiamo diminuito l'ospedalizzazione, quanto abbiamo risparmiato nella spesa.

Su questi tre punti noi dobbiamo confrontarci.

Mi permetto di dire ancora che io non accetto quella mozione di sfiducia, una mozione che è stata votata da 17 o 18 parlamentari rimasti in Aula è l'atto politico di una minoranza, di una maggioranza, di un gruppo per motivi diversi.

Questa Assemblea non ha sfiduciato l'assessore; se oggi l'assessore è qui, c'è stato un coro di attenzione rispetto ad un processo che è in divenire e che tutti riteniamo dover essere in divenire.

Nell'avviarmi alla conclusione dell'intervento, aggiungo che non sono tra i fortunati, non trovo primari, assessore, se c'è questa fortuna in Sicilia di trovare primari targati MPA me lo faccia sapere, perché nella mia provincia non ne ho visto neanche uno, probabilmente non ci sono neanche nomine di vertice targate in un certo modo. Anzi, stiamo provando a confrontarci su un sistema sanitario con taluni eccellenti, taluni meno eccellenti, direttori generali che provano a tenere in piedi questo meccanismo. Io credo che nessuno voglia mettere la croce sulle spalle; l'assessore Russo ha fatto un lavoro, secondo me, che non poteva fare nessun altro, nessun altro di quest'Aula avrebbe potuto fare; non ho detto non avrebbe potuto fare di meglio: non avrebbe potuto fare, punto!

Questo è il mio personale giudizio.

Dopodiché possiamo migliorare tutto. La Commissione riprenda il suo lavoro.

La provocazione di questo ordine del giorno, come altre interrogazioni che arrivano sul tema della sanità, tendono ad aggiustare. Noi non lavoriamo contro l'assessore Russo, tutt'altro.

Io lavoro per una buona sanità in Sicilia. Se concorriamo tutti, e non è demagogia, ad immaginare un percorso virtuoso, allora possiamo ridare un ruolo alla Commissione e rivedere, se è il caso, assessore Russo, alcune scelte assieme, come i punti nascita e i sistemi integrati degli ospedali.

Io ero con lei, assessore, quando a Mistretta abbiamo avuto un po' di confusione nella piazza e abbiamo proposto il sistema dell'ospedale Patti - S. Agata - Mistretta, un sistema integrato di tre punti con un unico ospedale. E' un modello che funziona. Però dobbiamo arrivare ai PTA, al sistema integrato, ai servizi alternativi, come diceva il presidente Laccoto; dobbiamo dare un ruolo forte a questo Parlamento e avere la capacità di immaginare che i punti d'eccellenza che abbiamo o che vogliamo costruire in Sicilia diventino, anche nel settore della sanità, uno dei modelli su cui i siciliani non siano costretti, sempre e comunque, ad andare fuori a farsi curare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, mi sembra che ci sia sempre il dibattito pro o contro l'assessore Russo.

Io desidero parlare stasera in questo mio breve intervento esclusivamente di sanità.

Qualcuno ha detto poco fa che le cose vanno male. Signor Presidente, lei sa meglio di me, in quanto medico che, purtroppo, noi siamo più poveri rispetto a qualche anno fa. Le risorse sono quelle che sono e dobbiamo, purtroppo, far fronte alla maggiore richiesta da parte della popolazione siciliana, e mentre le richieste che ci vengono fatte sono crescenti, le risorse sono sempre quelle e dobbiamo cercare di barcamenarci.

Sicuramente non è colpa dell'assessore Russo, sicuramente non voglio dissertare - come qualcuno ha fatto - sui suoi atteggiamenti. Ognuno si assume le proprie responsabilità.

Riguardo ai punti nascita, io concordo perfettamente con quanto ha detto il presidente Laccoto.

In una seduta scorsa sono intervenuto a proposito della chiusura dei punti nascita.

Dal punto di vista scientifico, questo non lo dice l'onorevole Lo Giudice, non lo dice l'assessore Russo, lo dice l'Organizzazione mondiale della Sanità, e quindi di riflesso, a cascata, si garantisce la vita sia della puerpera che del nascituro solo se si ha una notevole manualità.

Allora, non si può scendere al di sotto dei 500 parti annui, altrimenti l'ostetrico o l'ostetrica, il ginecologo perde la manualità e, quindi, mette a rischio la vita sia della paziente che del nascituro.

Questo ci viene detto, e noi - come ricorderà bene il presidente Laccoto - abbiamo ricevuto quella commissione regionale composta da insigni luminari ostetrici, i quali ci suggerivano di portare avanti questa situazione e sicuramente, di qua a qualche anno, dai 500 parti bisognerà passare necessariamente ai 1000 parti.

Ero contrario alle deroghe che l'assessore aveva dato, deroghe per cinque paesi siciliani.

Io sono della provincia di Trapani, però vorrei essere obiettivo e non fare un discorso soggettivo per portare sostegno al mio territorio. Però, come diceva poco fa l'onorevole Scilla, se deroghe bisogna dare devono essere date a due territori che sono in netta difficoltà. Uno, signor Presidente, si trova nel suo territorio: si tratta di Lipari e delle isole Eolie, che da quattro giorni non si riesce a raggiungerle; lo stesso discorso vale per Pantelleria.

Come fanno i colleghi della commissione sanità, abbiamo ricevuto decine e decine di sindaci, i quali reclamavano per campanilismo e volevano conoscere per quale motivo si chiudeva il punto nascita nella loro città piuttosto che in un'altra città, dove il punto nascita continuava ad essere operativo. Se andiamo dietro ai campanilismi, signor Presidente, ci perderemo e ci perdiamo.

Allora dobbiamo essere oggettivi e seri.

Le uniche deroghe, a mio giudizio, devono essere date per le isole Eolie e per Pantelleria.

Concordo perfettamente con quanto ha detto il presidente Laccoto: la commissione ha fatto un lavoro egregio. I servizi alternativi, a cui accennava il presidente, sono necessari ed indispensabili e, sicuramente, noi vigileremo su questo.

L'importante, assessore Russo, è collaborare su tutto quello che succederà perché ancora ci aspettano tempi non duri, ma durissimi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in premessa vorrei rilevare come la presenza dell'assessore Russo ci fa parlare tutti, nel senso che diventa un fatto positivo perché invoglia, al contrario di quanto diceva poco fa l'onorevole D'Agostino, 21 deputati presenti ad iscriversi tutti a parlare. Stasera è un dibattito importante perché raramente succede che su leggi importanti intervengano tanti colleghi parlamentari.

E questo è un fatto positivo, democratico, importante, ed è la dimostrazione che per quanto riguarda il tema dei punti nascita è stato molto dibattuto.

Ricordo di avere partecipato a tutte e tre le sedute della commissione, pur non facendone parte, e sono stati dei veri incontri di commissione in cui si è dibattuto e si è approfondito questo tema in maniera seria. E ritengo che l'aver dato applicazione a quanto deciso dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dalla Conferenza Stato-Regione sia stata una cosa civile, importante e assolutamente giusta da fare. Devo, però, segnalare alcune cose.

L'aver partecipato al dibattito in commissione mi ha fatto venire la voglia di approfondire questo argomento e mi sono accorto, caro assessore, che in alcuni casi ci siamo ritrovati ospedali che avevano 550 - 600 parti e per una decisione, tra virgolette, politica, il depotenziamento di alcuni ospedali ha determinato, in questo caso in maniera esponenziale, nel giro di pochi anni, il decremento della quantificazione delle nascite. E l'aver pensato che solo l'anno precedente poteva essere il punto di riferimento, ovviamente, qualche difficoltà rispetto ad una corsa in cui qualcuno è partito prima o è partito agevolato, pur non sapendo che si stava arrivando a questa determinazione, mi ha fatto nascere dei seri dubbi.

Ecco perché oggi intervengo e ho voluto approfondire proprio questo argomento.

Mi sembra assolutamente opportuno che fino al 30 giugno 2012 tutte le strutture debbano essere messe in condizioni di pari opportunità. Questo è un tema fondamentale, assessore, perché non è pensabile che un ospedale a cui abbiamo tolto il primario, due aiuti, l'anestesista e la sala operatoria, che può essere usata due volte alla settimana, possa arrivare a 500 parti l'anno.

E' praticamente impossibile! Dobbiamo trovare le condizioni di metterli tutti ai punti di partenza con eguali pari opportunità. Questo è il punto su cui ho voluto soffermarmi, facendo visita, guardando, informandomi, e constatando che, almeno in alcuni ospedali della mia provincia, in condizioni normali avevano superato i 500 nascituri l'anno.

Pertanto vorrei formulare qualche proposta.

Penso che lei ha fatto bene a fare il decreto, assessore, ha fatto bene ad ascoltare la commissione e l'Aula e farebbe ancora meglio se il dibattito di stasera la portasse, non dico a rivedere il decreto, ma ad integrarlo eventualmente rispetto a quelle parti dell'ordine del giorno di cui si parlava poco fa, non bloccando quello che abbiamo determinato, ma bloccando a priori la decisione di alcuni direttori generali di chiudere alcuni punti nascita, senza se e senza ma.

Ritengo altresì che la questione posta dal presidente Laccoto dei servizi alternativi, su cui è stato fatto un grande dibattito, vada puntualmente affrontata perché è un punto fondamentale, qualificante. Così come va affrontata la questione delle guardie attive perché anche quello è un punto qualificante e determinante. Mi sembra fondamentale a questo punto che proprio il dibattito di stasera possa far sì che l'assessore, non toccando nulla al momento, ricontatti i direttori generali, ascolti di nuovo, se

vuole, la VI commissione per cercare di approfondire un problema serissimo, che bene ha fatto il presidente della Regione a mettere come uno dei punti prioritari della sua azione di governo.

Quello di stasera è un dibattito vero.

Ho presentato un ordine del giorno sull'ospedale di Bronte, comune dove in questi giorni è caduta la neve. Non chiedo la deroga *sic et simpliciter*, vorrei ricordare però che autorevoli professori e consulenti avevano discusso seriamente in commissione questo tema. Non è che il decreto deve chiudere la porta ad una eventuale deroga, se qualche caso di mala sanità c'è stato in qualche policlinico o in qualche ospedale che supera abbondantemente i 500 posti letto, come abbiamo appreso dalla stampa, fermo restando che deve rimanere assolutamente il limite dei 500.

Credo che questa sera possa essere l'occasione per un dibattito vero, serio, approfondito e che la commissione debba essere quel luogo di vera compensazione per approfondire e migliorare, se possibile, quanto deciso dall'assessore.

Un decreto può anche essere rettificato, si può aggiustare se è necessario, non toccando minimamente la motivazione per cui è nato, e cioè quello di rendere più sicuri i nascituri, le mamme, il territorio, quello di far sì che finalmente un bambino possa nascere in un ambiente certo e sicuro.

Il dibattito di stasera ci deve fare riflettere sul fatto che forse, rispetto a tutto quello che è stato fatto in commissione, senza bisogno di votazione, una discussione vera - come sono stati veri i tre incontri che abbiamo fatto, come è stato vero l'approccio che lei ha avuto nei confronti di questo argomento molto serio e molto sentito - si possa fare.

E' giusto che il Parlamento dia ogni tanto qualche sollecitazione alla prova del decreto che lei ha fatto. In alcuni casi, il depotenziamento è come se in una partita di calcio con undici giocatori, si rimane in otto o in sette, è chiaro che quella partita si perde.

Cerchiamo di trovare il giusto equilibrio per far sì che questo decreto e questa decisione, che è una decisione di grandissima civiltà, possa essere condivisa da tutti, soprattutto da quella parte di popolazione più debole che ha meno possibilità di difendersi.

Assessore, vorrei fare un accenno pure ai ticket. Approfondisca, ascolti. Ci sono molte difficoltà. Lei fa spesso e volentieri incontri con gli operatori. In questo momento ci sono grandissime difficoltà, alcune cose si possono aggiustare attraverso i suoi uffici e attraverso le ASP che possono darle alcuni suggerimenti. Abbiamo territori dove ci si è trovati a guardare quasi con paura che la sanità, nonostante sia migliorata e sia più vicina al cittadino, dal punto di vista della qualità dei servizi, all'apparenza, l'opinione pubblica rischia di non percepirla.

Oggi la questione dei ticket ha dato meno sicurezza ai cittadini.

Ovviamente non è colpa sua, ma se possiamo aggiustare qualcosa non sarebbe sbagliato.

Sarebbe una cosa corretta, utile e importante nell'interesse della collettività siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo concluso il dibattito.

Credo che l'assessore voglia intervenire. Ne ha facoltà.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Grazie Presidente, grazie ai parlamentari.

Ritengo quanto mai opportuno questo dibattito. E' oltremodo importante per me perché costituisce l'occasione per dare conto a voi che avete sollecitato il mio intervento con delle mozioni, ma a tutti quanti che hanno seguito con molta attenzione questo tema, di dare conto - mi permetto di dire con grandissima umiltà - del percorso tecnico, normativo, che ha condotto all'emanazione del decreto che riorganizza i punti nascita in Sicilia.

E' un tema questo particolarmente difficile, particolarmente complicato, che esige un approccio rigoroso dal punto di vista tecnico, un atteggiamento culturale improntato a serietà e a senso di responsabilità, Un atteggiamento che, mi sia consentito dire, non ho registrato propriamente in tutti gli interventi, perché è facile fare demagogia sulle cose serie che riguardano un valore di civiltà, riguardano la sicurezza dei nostri nascituri, delle nostre mamme e dei nostri operatori.

Qualcuno ha detto che ha avvertito un senso di mortificazione nell'intervenire in un'Aula semideserta, semideserta per non offendere coloro che sono presenti, siamo quasi in 20, signori parlamentari. Anche io lo ho avvertito, caro onorevole Bufardecì; però, alla fine, questo sentimento si è trasformato nella consapevolezza che al momento del mio ingresso qui era di diverso tenore.

Pensavo che ci fossero giù ad aspettarmi i sindaci, le mamme con la pancia, quelle che vogliono fare un bambino; pensavo che ci fosse l'opposizione, l'intero Parlamento, per sostenere con una presenza forte che questo decreto andava contro la logica, contro la buona sanità, contro ogni regola.

Invece ho trovato voi che siete qui, qualcuno forse per un atto di presenza, qualche altro per fare - senza offesa - la parte perché magari le telecamere registrano e quindi smarkano la recita a soggetto nella pseudo tutela dei territori.

L'assenza è, come dire, la maggioranza che ha sostenuto le buone ragioni di questo decreto, questa assenza sostiene le ragioni di questo decreto. Se si fosse trattato di un decreto che disarticola il sistema sanitario, avremmo avuto ben altra attenzione, ben altre presenze, senza nulla togliere alla vostra. Ho detto però che voglio dare conto puntualmente con rigore, con modestia, mi sia consentito, del percorso, dico subito, necessitato che ha portato all'emanazione di un decreto, che è stato poi ritirato dopo un costruttivo rapporto, dopo una costruttiva interlocuzione con la Commissione Salute, infine con l'emanazione del decreto del 2 dicembre.

Nel novembre del 2008 sono stato invitato ad un convegno all'Università Bocconi di Milano.

Si parlava di sanità, si parlava dei sistemi sanitari regionali.

In quella sede ho patito veramente, onorevole Bufardecì, una mia grande mortificazione come cittadino siciliano; ero assessore da poco e quindi non potevo riceverla come assessore ma certamente come rappresentante della Sicilia. Vedere illustrate tutte le situazioni riportate alle altre regioni, che davano conto di una Sicilia, di una Campania e di una Calabria sempre ultime, prime soltanto nelle cose negative, a cominciare dai parti cesarei e dalla mortalità prenatale. I primi.

In Sicilia si muore di parto. In Sicilia ci sono patologie legate alla fase appunto della nascita; in Sicilia ci sono i più alti numeri, insieme alla Campania, dei parti cesarei.

Non possiamo soltanto dire non è giusto, dobbiamo fare qualcosa, bisogna fare qualcosa, bisogna attivarsi per fare qualche cosa, per cambiare questi dati che dicono molto. Dicono di un sistema sanitario feudale. Chi ha fatto alcuni interventi ed è andato via, lo ha fatto per fare la propria parte; ma l'acredine che ha messo forse rivela qualcosa di più profondo.

E' cambiata la sanità in questi tre anni, non c'è più il sistema feudale, non c'è più l'azienda di riferimento di questo o quell'onorevole.

Abbiamo cambiato modernizzando il nostro sistema, cercando di abbattere quei parametri negativi per restituire ai cittadini siciliani quanto meno la dignità di dire "abbiamo avviato un percorso virtuoso". Ma come si fa, soggiacendo all'ignoranza laddove c'è bisogno di conoscenze tecniche? Deve prevalere la mozione e l'interpellanza rispetto a quello che è riconosciuto a livello mondiale? Vogliamo veramente lasciare la Sicilia ultima che scivoli oltre l'Africa, oppure dobbiamo chiederci quali sono le strade da intraprendere per conquistare posizioni, per modernizzarci, per metterci al passo delle altre regioni e delle altre nazioni? Come si fa a dire correttamente che la strada da intraprendere è una e soltanto una, che è quella prevista da norme e da regolamenti che altre regioni, altre nazioni hanno intrapreso? Si fa aderendo alle comunità scientifiche, agli indicatori che devono essere presi in considerazione per avviare delle azioni.

Già con il decreto ministeriale governativo del 2000, in Italia si è posta la questione dei punti nascita e sono stati fatti progetti-obiettivo per portare i punti nascita ad un livello, un livello che è riconosciuto a livello mondiale. Ovviamente, è il senso e il valore della statistica.

Si dice che la sicurezza, non il risparmio, dei punti nascita è garantita laddove si fanno almeno 500 parti l'anno. Ovviamente, c'è un approccio tecnico che è il precipitato di un'evoluzione scientifica, di un progresso scientifico, di una statistica medica che impone alcune scelte che dobbiamo considerare, se vogliamo non vergognarci quando andiamo nelle università, e non soltanto in quelle

nostrane, in cui dimostrano che la Sicilia è indietro! Oppure ci dobbiamo affidare a qualche onorevole che non sa di che cosa parla e pretende

PRESIDENTE. Assessore, anche a lei il mio invito a non esacerbare il dibattito.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*...di adottare un concetto di legalità molto personale e che rispettiamo. Ma si tratta di opinioni.

Noi vogliamo consentire alla Sicilia di fare un tratto di strada, e bisogna farlo.

Lo dobbiamo fare per impedire che si muoia, che muoiano i nostri bambini, che muoiano le nostre donne e che si espongano a responsabilità i nostri professionisti!

Allora dobbiamo mettere mano all'organizzazione, ed è quello che abbiamo fatto. E di questo voglio dare atto per chi non conosce - anche io non conoscevo, ci mancherebbe altro -, per chi invece utilizza non corrette informazioni per fare polemiche inutili. A questo non sono disposto.

Sono convinto che nel vostro animo c'è un atteggiamento molto responsabile e molto serio. Siccome si tratta della vita delle persone, dobbiamo far prevalere questo valore rispetto alla tutela di interessi municipali, e poi dobbiamo fare valere un principio etico.

Noi dobbiamo rispettare le regole. L'etica non è una cosa che cambia, è quello che ci dice ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, e c'è un'etica pubblica che dobbiamo rispettare.

L'etica pubblica è il riferirsi a valori che fanno parte di norme, che disciplinano un certo settore. E c'è l'Organizzazione mondiale della Sanità, e c'è il decreto ministeriale del 2000, e c'è un accordo Stato-Regioni, e c'è un nostro piano sanitario.

Che cosa bisognava fare? Quali scelte bisognava fare se non quelle di adeguarsi a questo iter necessitato perché molto tecnico? Non possiamo svegliarci un giorno e cambiare la scienza delle costruzioni perché a noi non va bene, che bisogna mettere tanto calcestruzzo in un pilastro! Dobbiamo accettarlo, riconoscerlo. Il legislatore poi dà delle indicazioni, ed è un legislatore che, attraverso un patto Governo-Regioni, dà un indirizzo nazionale che diventa cogente nel momento in cui c'è un atto normativo, un patto Stato-Regioni.

Ci dobbiamo sottrarre a questo? Perché quell'atto normativo prevede anche le deroghe, quindi contempla le deroghe. Ma in Sicilia siamo davvero speciali in tutto.

Declinare la specialità non sempre è stato fatto nell'interesse della nostra gente; è stato fatto nell'interesse di altri che hanno portato la Sicilia lontana dalle regioni che si evolvono.

Non credo comunque che le montagne o il mare appartengano soltanto alla Sicilia; anzi, ci hanno insegnato sin dai banchi delle scuole elementari che esistono le Alpi, esiste l'Appennino toscano-emiliano, esistono vette, comunità montane che stanno lontane dalle realtà cittadine. Lì non ci sono gli ospedali, non ci sono i punti nascita, eppure c'è una popolazione che cresce, che invecchia, che vive e che muore e che presenta standard di qualità della vita certamente migliori dei nostri. E non ci sono i punti nascita in ogni maso aperto o chiuso - e qualcuno sa di che cosa parliamo!

Ci sono i collegamenti che consentono il trasferimento più veloce, il più efficiente possibile, perché se questa è la logica dovremmo avere una cardiocirurgia, una neurochirurgia, una ortopedia, non nella propria città ma in ogni condominio!

Allora a che serve la scienza, l'evoluzione scientifica?

Il tema è che dobbiamo darci un'organizzazione del sistema che sia consona a parametri sperimentati che hanno reso virtuose delle regioni, che assicurano la qualità assistenziale.

Questo dobbiamo inseguire.

Credo che il Portogallo fosse la nazione che aveva il più alto indice di mortalità perinatale, il più alto indice di parti cesarei; ed è stato proprio il Portogallo che, addirittura, ha messo un tetto per le nascite di 2000 parti l'anno. Credo, se non sbaglio, che il Portogallo sia la nazione che ha adesso le migliori *performance*, si nasce cioè nella massima sicurezza.

Io non sono un tecnico della materia, sono un po' il tecnico del merito, che si avvale della comunità scientifica che supporta.

Prima di entrare in quest'Aula, prima che iniziasse il dibattito, io ho ricevuto diverse telefonate di ginecologi di questo mondo professionale, che hanno detto: *"Dottore Russo si batta, non ceda, perché questa è la strada giusta, perché non ne possiamo più di essere mortificati rispetto agli altri; anzi dobbiamo andare avanti e dimostrare che anche a determinate latitudini scelte apparentemente impopolari possono essere fatte. E c'è la gente che capisce, perché la gente capisce perfettamente"*.

Sapete quando la gente non capisce? Quando gli stessi amministratori di questi comuni che si lamentano magari portano le proprie mogli e le proprie figlie a partorire altrove! Questo è il dato più rilevante: le persone che si stanno per ora mobilitando, ma sono poche - infatti siete in pochi voi, non c'è nessuno, c'è qualcuno che monta la protesta - poi, alla fine, la gente ha capito perché non c'è nessun taglio ragionieristico, nessuna esigenza economica.

C'è solo l'esigenza di assicurare il miglior percorso.

Pertanto, noi siamo stati obbligati - ma io voglio dire che abbiamo scelto di cambiare le cose perché sappiamo qual è il valore che vogliamo tutelare - certamente siamo stati obbligati dalla Conferenza Stato-Regioni del 2010, che impone che le regioni in un triennio - io voglio leggere testualmente, signor Presidente, in modo che rimanga a verbale, che rimanga documentalmente come dato di riferimento che non ci siamo inventati nulla, aggiungo io purtroppo, c'è stata la necessità che intervenisse quel provvedimento per farci fare questa scelta; la responsabilità significa scegliere, talvolta senza essere costretti - l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, come dicevo, nelle linee di indirizzo per la promozione, il miglioramento, guardate la definizione e sentite i termini: "linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità e della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo. Lettera a) razionalizzazione/riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1.000 annuo, prevedendo l'abbinamento per pari complessità di attività dell'U.O.", eccetera. Poi indica, definisce il modello assistenziale, cosa ci deve essere nei punti nascita che dobbiamo collocare laddove si fanno 1.000 parti l'anno, e poi dice le deroghe.

Il tema è quello delle deroghe, dice "ed ancora, in particolare, quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni... si raccomanda di adottare stringenti criteri per la riorganizzazione della rete assistenziale, fissando il numero di almeno 1.000 nascite annue quale parametro standard cui tendere nel triennio per il mantenimento/attivazione dei punti nascita.

La possibilità di punti nascita con numerosità inferiore e, comunque, non al di sotto di 500 parti l'anno potrà essere prevista solo sulla base di motivate valutazioni legate alla specificità dei bisogni reali delle varie aree geografiche interessate con rilevanti difficoltà di attivazione dello STAM".

Questo è il perimetro all'interno del quale dobbiamo collocarci.

Delle due l'una: o accettiamo, se non proprio per scelta culturale, per scelta valoriale che bisogna migliorare il percorso assistenziale e quindi tutto il percorso materno infantile, quanto meno dobbiamo accettare che abbiamo un vincolo di tipo normativo che dobbiamo rispettare.

Capisco che qualcuno è insofferente alle regole e magari mi taccia di essere colui che se ne frega delle regole, ma sono delle opinioni, le rispettiamo soprattutto in un'Aula parlamentare, specialmente perché dette, comunque, entro un limite accettabile dai parlamentari.

Questo è il dato. Che facciamo? Lo dimentichiamo, lo oblitteriamo?

Ci dice che nel triennio, cioè entro il 2013, dovremo tendenzialmente arrivare ad una rete dei punti nascita che hanno queste caratteristiche: 1.000 parti l'anno, o meglio hanno altre caratteristiche, quelle strutturali, organizzative, tecnologiche di cui parlerò da qui ad un momento.

Però, la base di partenza è di 1000 parti l'anno. Dice anche che puoi fare delle deroghe, ma comunque con riferimento ai punti nascita che fanno 500 parti l'anno.

Il piano sanitario, votato da voi attraverso la commissione, con un parere vincolante - l'unico caso previsto dalla legge - ha approvato l'impostazione e ci eravamo dati degli *step*.

Noi dobbiamo tendere a mille parti l'anno, con deroga a 500 parti l'anno. Ma poiché quando l'abbiamo approvato, nel luglio del 2011, quindi abbiamo quasi perso un anno, avevamo detto: *“iniziamo a delineare la rete dei punti nascita - è quello che stiamo facendo, sostanzialmente, con il decreto del 2 dicembre del 2011 - cominciamo a individuare i punti nascita con 500 parti l'anno distinguendo il primo e il secondo livello, livelli che dipendono dall'organizzazione, dalla tecnologia, dalla presenza di altre strutture. Iniziamo da 500 parti, facciamo una riorganizzazione della rete,”* - e piuttosto che di disattivazione, di cessazione, parlerei di riconversione, poi vi spiegherò anche perché - *“prevediamo eventualmente - era previsto dal piano sanitario, dal piano della salute che avete votato voi, che avete accettato voi, che avete valutato voi parlamentari presenti in Commissione - delle eccezioni partendo da dati oggettivi: un numero congruo di parti, oltre 120 o 150, non ricordo bene, una distanza superiore ad un'ora”*.

C'è poco da ridere se utilizziamo il web Michelin piuttosto che un altro parametro, che è quello che utilizzano le ambulanze, e cioè il servizio dell'emergenza-urgenza per calcolare gli spostamenti. Non c'è nulla di poco serio, c'è molto di serio.

Avevamo individuato cinque eccezioni, sulla base di questi parametri: Bronte, Nicosia, Corleone, Mussomeli, Santo Stefano di Quisquina.

Avevamo fatto questo decreto, lo avevamo portato per il parere in Commissione Salute e lì sono prevalse istanze localistiche, più o meno nobili. La commissione ha dato un percorso - e voglio dare atto a tutta la commissione di un atteggiamento molto costruttivo e responsabile -, si è fatta carico del problema, aveva approvato il piano sanitario, ha dato indicazione al Governo di procedere sulla strada della riorganizzazione dei punti nascita e di rinviare le eccezioni ad un momento successivo, quando i direttori generali avrebbero fatto un piano di riorganizzazione, non solo dei nuovi punti nascita, ma anche dei punti nascita dismessi, e poi valutare anche alla luce del contesto generale.

Questo abbiamo fatto, né più né meno. Questo è fatto, è scritto, è documentato nel decreto.

Da 40 scendiamo a 27, da 72 a 40 punti nascita; cinquecento, non abbiamo previsto le deroghe. Nel decreto abbiamo previsto che eventuali modifiche, e credo che sia l'ultimo articolo, lo voglio testualmente leggere: *“eventuali deroghe in relazione a quanto previsto dal piano sanitario regionale potranno essere previste in seguito alla presentazione dei piani di riconversione a datare dall'1.10.2012”*. Come dire, molto opportunamente, prendiamoci ancora del tempo per fare due cose, fondamentalmente. La prima: i punti nascita nuovi, quelli che devono avere certe caratteristiche devono avere, al momento in cui inizieranno ad operare, esattamente le caratteristiche previste dall'allegato tecnico del decreto, che non fa che ripetere l'indicazione ministeriale, oggetto poi dell'accordo Stato-Regioni. Quindi, cosa abbiamo fatto?

Abbiamo già fatto le riunioni con i direttori generali. Oggi ho firmato il decreto per il Comitato percorso nascita regionale e locale, perché è previsto dal decreto nazionale che ci sia un comitato che governi questa materia, che governi questo processo di riorganizzazione del sistema.

Entro giugno, i direttori generali dovranno modificare le piante organiche perché è ovvio che dobbiamo concentrare delle professionalità in quei punti che sono deputati a fare più di 500 parti l'anno. Bisogna fare investimenti tecnologici per assicurare le guardie attive, bisogna aumentare il numero delle sale parto e, quindi, da una parte, bisogna fare in modo che al primo di ottobre i punti nascita, individuati come luoghi in cui si nasce, siano conformi al decreto ministeriale.

Dall'altro, e bene ha fatto il presidente Laccoto a ricordarlo, bisogna attuare i percorsi nascita perché noi non dobbiamo dare la sensazione a Mistretta, piuttosto che a Bronte adesso, ma non sappiamo se rimarrà tale, piuttosto che a Paternò, piuttosto che a Cefalù, che abbiamo cancellato un reparto che, alla bisogna, può garantire comunque la sicurezza di un parto precipitoso.

E interpellò l'onorevole Ferrara come medico: il parto precipitoso può avvenire in qualsiasi posto, ma, ovviamente, nei posti in cui vengono dismessi i punti nascita, e non i reparti di ostetricia e ginecologia, c'è un ostetrico, un ginecologo che, comunque, può svolgere al meglio la propria funzione. Ecco perché dobbiamo parlare di riconversione.

La persona gravida verrà seguita fino al momento dell'evento parto, infatti nel decreto c'è scritto di distinguere le gravidanze a rischio da quelle fisiologiche.

Se sono fisiologiche sappiamo che c'è un giorno, che c'è un arco temporale ristrettissimo in cui sappiamo che deve nascere il bambino o la bambina, e se si tratta di un parto fisiologico la persona può trasferirsi anche ad un'ora di distanza, non c'è alcun problema.

Allora, retoricamente dobbiamo porre questa domanda: vogliamo che le nostre donne partoriscono vicino casa in un luogo che, sotto il profilo degli indici, della statistica, sono poco sicuri o vogliamo che nascano a distanza di un'ora rispetto al luogo in cui abitano in un luogo certamente più sicuro?

Poi potrà anche esserci la disgrazia nel luogo più sicuro, ma dobbiamo ragionare razionalmente, tenendo massimamente in conto gli indici, i parametri e quello che è un dato riconosciuto nella comunità scientifica.

Quindi ci siamo attrezzati e da qui ad ottobre, opportunamente lo ha ricordato il presidente Laccoto, lavoreremo sia per rendere effettivo il luogo di primo, secondo livello, secondo i parametri previsti dal punto di vista tecnico dal Ministero della salute, sia per rendere effettivo il percorso della nascita, di modo che il cittadino di Mistretta abbia la sensazione di esser ancor più seguito.

Anticipo, non lo sa nessuno ancora, che a breve daremo ad ogni donna il quaderno della gravidanza, che non è una pubblicazione per pubblicizzare le cose che abbiamo fatto, è un quaderno che descrive puntualmente tutte le fasi della gravidanza e dice alla donna come, dove e quando fare l'ecografia piuttosto che gli ulteriori controlli. Accompagna la donna in un percorso scandito puntualmente a priori e che dà anche sicurezza psicologica, quindi stiamo lavorando all'integrazione tra l'ospedale e il territorio perché questo garantisce la qualità del percorso nascita.

Le deroghe, però, poi le dovremo riportare al quadro normativo.

Possiamo pure ipotizzarlo: siamo già nel 2013, cioè domani, dovranno avere 500 parti l'anno.

Sette anni fa - quindi non è un merito nostro, magari all'epoca fu un demerito - a Lampedusa c'era un punto nascita, fu chiuso, e Lampedusa è l'isola più distante.

Io non parlo soltanto dei Lampedusani, io parlo delle 15.000 e passa persone che per tre mesi, per quattro mesi hanno affollato l'isola di Lampedusa, persone autoctone e immigrate, molte delle quali hanno partorito, molte delle quali sono arrivate lì gravide.

C'è stato soltanto un caso di parto precipitoso che è stato assistito in un poliambulatorio.

Tutte le altre hanno partorito a Villa Sofia, al Cervello...

PRESIDENTE. La prego di accelerare.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Dobbiamo sondare tutto il terreno, anche perché sono state poste da tutti i deputati intervenuti questioni che, per rispetto, meritano comunque una risposta.

Sono avvenuti parti sulla terraferma e non è successo nulla, nessun morto, nessun rischio per le donne né per i bambini. Quindi è un modello già sperimentato, ma nessuno lo ha detto.

Dobbiamo invece lavorare molto, e lo stiamo facendo, sulla rete del trasporto neonatale, sulla rete del trasporto materno, STEN e STAM, e siamo già in dirittura di arrivo.

La materia è esattamente questa su cui io chiedo veramente, responsabilmente, apporti critici, costruttivi. Però dobbiamo metterci d'accordo: o ci muoviamo all'interno di questo perimetro, per cui il Governo veramente è disponibile ad accogliere ogni suggerimento di miglioramento, anche nell'interlocuzione con i direttori generali, oppure si dica a priori "*contestiamo questo*", però - voglio dirlo - la Sicilia, che fa parte della Conferenza delle Regioni, si è impegnata a fare questo lavoro.

Ora qui non voglio scivolare su un terreno che non mi appartiene, però è bene che si dica: queste indicazioni provengono dal precedente Governo, dal precedente Ministro della salute del precedente Governo e, ovviamente, sono state riprese anche dall'attuale Ministro che, in una trasmissione radiofonica, ha lodato la Sicilia per la scelta che ha fatto.

Quindi, non buttiamola in “caciara”, in politica, la politica bassa che poi allontana le istituzioni dei cittadini. E’ una scelta nazionale, su cui c’è un monitoraggio governativo in ordine alla sua applicazione. Non vorremmo poi essere richiamati, come sempre è accaduto prima di questo triennio, perché la Sicilia non rispetta i patti che sottoscrive, almeno io non ci metterei la faccia per difendere cose che non sono difendibili.

Per cui, signor Presidente, lei che è stato sottoscrittore di un intelligente ordine del giorno, muoviamoci tutti all’interno del miglioramento del percorso nascita, aiutiamo anche le comunità locali, i sindaci che hanno i problemi, lo comprendiamo, facciamo tutti uno sforzo culturale responsabile, spieghiamo. Noi siamo disponibili, non deve essere l’assessore Russo, devono essere i medici, gli ostetrici, i ginecologi che hanno costruito con grandissima soddisfazione questa riforma e non significa abdicare, significa esaltare la politica che ha gli elementi e sceglie responsabilmente.

Soltanto alcune battute, le devo all’onorevole Bufardecì e all’onorevole De Benedictis su Siracusa.

Su Noto e Avola siamo in dirittura d’arrivo. Avevamo detto che non potevamo mantenere due ospedali che avessero dei duplicati, per cui a breve trasferiremo i reparti da Noto ad Avola e a Noto - e questo è qualcosa di molto positivo - insedieremo, con un rapporto pubblico-privato, tre case di cura private. Aspettiamo una risposta da parte dei privati che stanno lavorando in questa direzione, ovviamente svolgeranno lì funzioni complementari non duplicate rispetto all’ospedale di Avola.

Onorevole Bufardecì, lei ha detto delle cose molto gravi e quindi se ne assume la responsabilità.

Per carità di Dio, io sono abituato a chiedere sempre la dimostrazione di quello che si dice perché altrimenti inseguiamo le voci. Io non ho mai creduto e, comunque, ho sempre richiamato - lo farò comunque anche adesso e lo dico pubblicamente - che nell’ospedale non si può entrare per appartenenza, si entra per competenza, e non soltanto nell’ospedale dovrebbe essere così.

Ma io non ho mai inseguito le voci di qualche anno fa, in cui si diceva che a Siracusa si vincevano i concorsi se si era amico di Bufardecì o della Ministra Prestigiacomo...

BUFARDECÌ. Non era così!

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*... non ci ho mai creduto e quindi io non credo che sia così. Ad ogni modo, se lei ha elementi, così come ho detto all’onorevole Vinciullo, lo dico anche a lei pubblicamente, vada immediatamente alla Procura della Repubblica perché saremmo dinanzi ad un grave reato, ad un reato rilevante dal punto di vista penalistico e a un danno ancora maggiore per i pazienti che si curano da medici che appartengono ad un partito e che, invece, non sono competenti.

PRESIDENTE. La Presidenza, nell’accorpare la discussione, ovviamente ha tenuto conto del fatto che c’erano diverse prese di posizione e non intende mettere ai voti nessuna delle mozioni e delle interpellanze che sono state presentate perché sarebbe fuori luogo.

Però, Assessore, così come lei ha detto, nel rispetto delle regole - ora la Presidenza darà un suggerimento anche su come proseguire - la prima cosa che bisogna fare è rispettare il voto d’Aula e cioè, come lei ha richiamato, l’ordine del giorno numero 614 che assorbiva gli altri, in quanto di carattere generale, e che, come da più parti è stato sottolineato tant’è che c’è stato questo dibattito, non tutte le ASP stanno rispettando.

Lei deve fare in modo che quell’ordine del giorno venga applicato, altrimenti tutto ciò che lei ha detto in quest’Aula stasera poi viene vanificato.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Massimo, *assessore per la salute*. Signor Presidente, signori deputati, la riorganizzazione dei punti nascita in parte è stata già fatta, ma in un'altra logica, che era quella del piano di rientro che pure sottolineava la necessità di mettere mano all'organizzazione dei punti nascita, con il decreto del 2010, quando si è rifatta la rete ospedaliera.

Attenzione a questo passaggio perché altrimenti si sovrappongono dei dati e io capisco che poi nessuno può avere la memoria di tutto, tant'è vero che io stesso l'ho dimenticato.

Col decreto del 2010 che, ovviamente, ha avuto il parere della commissione, è stato conosciuto dalla commissione, e dunque indirettamente dal Parlamento, noi abbiamo riorganizzato la rete ospedaliera e abbiamo previsto la soppressione - all'epoca era solo soppressione - del punto nascita ad Alcamo, a Pantelleria, a Niscemi, ad Augusta, salvo poi aggregarla a Lentini (a Noto era già chiuso prima del nostro decreto), a Mazzarino, a Leonforte, a Piazza Armerina, a Lipari e a Mistretta. Signor Presidente, questi punti nascita non possono più esistere! E dico anche di più, mi permetto: se domani scappa il morto in uno di questi, perché non tutti sono ancora chiusi, c'è anche una responsabilità di tipo penale per chi non ha chiuso, che si chiama "cooperazione colposa".

Lì non si poteva più nascere. Però, facendomi carico della necessità, nel frattempo abbiamo sviluppato il percorso nascita, siamo nel maggio del 2010, lo Stato-Regioni arriva nel dicembre 2010, nel frattempo prepariamo il piano sanitario. Abbiamo fatto una riunione con tutti i direttori generali chiedendo loro, specialmente per i punti nascita di cui al decreto del 2010, di assicurare il più tempestivamente possibile il percorso nascita. E lì è possibile che non tutti abbiano operato al meglio, e me ne faccio carico.

Inquadriamo, quindi, le questioni: alcuni punti nascita dovrebbero essere già chiusi. Se non sono chiusi e, comunque, se sono stati chiusi dobbiamo, ed è mio compito, mio obbligo, me ne assumo la responsabilità, attivare il percorso nascita e quindi l'attività consultoriale legata a quella ospedaliera, la presenza comunque dell'ostetrico e del ginecologo.

PRESIDENTE. Assessore, io concordo con quanto lei dice, però nel rispetto della programmazione da lei avviata e nel rispetto dello stesso voto d'Aula lei faccia sì che ciò che quest'Aula ha votato venga rispettato. Se in alcuni ospedali - mi si dice a Mistretta, ma anche in altri posti, come Alcamo - vengono a scadere dei contratti e questi non sono rinnovati dai manager, nelle more di quanto prevedeva l'ordine del giorno d'Aula che era aderente al decreto da lei emanato, faccia sì che questo non avvenga e che l'ordine del giorno sia rispettato.

La Presidenza poi suggerisce, a norma dell'articolo 69, comma 6, del Regolamento interno di riportare in commissione la vicenda, di ridiscuterla, come sollecitato anche dallo stesso assessore, ed è il motivo per cui la Presidenza non metterà ai voti gli ordini del giorno stasera.

Il comma 6 così recita: *"I deputati hanno, inoltre, facoltà di chiamare nel loro seno gli assessori per avere chiarimenti sugli affari di loro competenza. Possono altresì chiedere ai rappresentanti del Governo di riferire, anche per iscritto, in merito all'esecuzione di leggi ed all'attuazione data ad ordini del giorno e risoluzioni approvati dall'Assemblea o accettati dal Governo"*.

Pertanto, mi sembra opportuno che, visto che siamo in presenza di questo e considerata la disponibilità che l'assessore ha dimostrato, sia rispettato il voto d'Aula.

La commissione potrà convocare l'assessore affinché venga riverificato tutto il percorso.

Pertanto, tutti gli ordini del giorno sono assorbiti.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 14 febbraio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

XV LEGISLATURA

320^a SEDUTA

8 febbraio 2012

II - Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale

Relatore: on. Panarello

La seduta è tolta alle ore 20.55

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
